ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 27 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 116

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Altri Uffici presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 00 | 15 25 | 5 00
Estero (paesi compresi nell'unione postale) | 60 00 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Intervista col ministro Ettore Sacchi

sul proposito di accelerare le costruzioni ferroviarie nel Mezzogiorno

I provvedimenti idraulici e stradali per la Sardegna

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, ore 22.

Il velo che copriva il programma ministeriale si può dire ormai in gran parte squarciato. L'on. Luzzatti, nel suo discorso certamente magniloquente, annunzierà provvedimenti di ordine amministrativo, riforme di ordine sociale e studi di ordine politico: qua e là qualche dichiarazione a scopo parlamentare. Fra i primi avranno speciale importanza le Convenzioni marittime, e l'acceleramento delle costruzioni ferroviarie. Sulle Convenzioni non ho nulla da aggiungere alle informazioni che ho avuto occasione di mandarvi più volte, informazioni confermate all'ultima ora da qualche giornale ufficioso di Roma e dal *Sole* di Milano.

Avremo la soluzione provvisoria e la soluzione definitiva. Con la prima saranno assicurati per tre anni la maggior parte degli attuali servizi, ma il Governo avrà il diritto di far cessare l'esercizio provvisorio anche dopo un solo anno. Così si spiega la dichiarazione del Presidente del Consiglio, da me mandatavi testualmente, che l'esercizio provvisorio durerà molto meno di tre anni. E' anche confermato che i servizi saranno fatti con le carcasse della « Navigazione Generale Italiana », ed in gran parte con i capitali del *trust* navale. E' perciò indifferente il nome della nuova Società, nuova soltanto nel nome, ma non nel materiale e nemmeno nei capitali.

La soluzione definitiva, come vi ho già detto, sarà presentata a novembre alla Camera.

Circa i provvedimenti ferroviari debbo confermarvi le informazioni che vi mandai due giorni addietro. Vi dissi allora che, mentre nei circoli di Montecitorio si credeva che l'acceleramento delle costruzioni riguardasse tutte le ferrovie contemplate nella legge del 1908, un uomo politico competente in materia e bene informato credeva che si trattasse soltanto delle strade ferrate della Basilicata e della Calabria. La conferma di questa notizia l'ho ricevuta dalla bocca dell'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, al quale ho chiesto:

— E' vero che ti sei proposto di accelerare la costruzione delle strade ferrate?

— E' vero — rispose il ministro, aggiustandosi le lenti che non volevano stare a posto.

— La costruzione invece che in quindici anni sarà fatta in cinque?

— Non credo che si possa raggiungere in meta in un periodo di anni tanto breve.

— E' vero che si tratta della costruzione di tutte le strade ferrate contemplate dalla legge 1908? Che ci sono comprese anche le ferrovie da costruire nell'Alta Italia?

— No, codesto non è esatto, perchè non è necessario per la costruzione delle strade ferrate nell'Alta Italia non c'è bisogno di alcun provvedimento speciale, perchè va da sè. E' nel Mezzogiorno che la costruzione non si fa.

— Proprio dove il bisogno è maggiore e più urgente.

— Precisamente, — continuò il ministro dei lavori pubblici con voce più calda, — è proprio così: nel Mezzogiorno bisogna costruire molto e di urgenza. Io sono convinto fautore delle strade ferrate nel Mezzogiorno. Si fa presto a dire che nel Mezzogiorno mancano le iniziative e le energie e che i commerci languono: come vuoi che la produzione fiorisca se mancano i mezzi di comunicazione? Nel Mezzogiorno le ferrovie sono scarsissime e, per giunta, lontane dai centri abitati.

— Ricordo che tu facesti a me questa osservazione molti anni addietro, quando ci trovammo insieme per caso in un treno che correva sulla costa orientale della Sicilia. Tu viaggiavi in qualità di membro della Commissione parlamentare di inchiesta ferroviaria.

— Me ne ricordo benissimo anch'io. Sin da allora io ebbi una profonda, tristissima impressione dei mezzi di locomozione, prima in Sicilia e poi in Calabria. Attraversando la Sicilia si arrivava a stazioni che portavano i nomi di paesi lontani molti chilometri: quei nomi mi facevano l'impressione di una feroce ironia.

— E' fortuna che le ne ricordi ora che sei ministro dei lavori pubblici.

— Me ne ricordo, ed ho il fermo proposito di fare tutto ciò che mi sarà possibile per la costruzione delle strade ferrate nel Mezzogiorno. Non è tollerabile lo stato attuale di cose; nè vale dire che leggiti le ferrovie meridionali passive; ancorchè questo fosse vero, bisognerebbe costruirle lo stesso, per un alto dovere di Stato; ma tutti sanno che le ferrovie, contribuendo ad aumentare la produzione, ravvivano i commerci, e tosto o tardi, più tosto che tardi, diventano attive, anche quando cominciano con l'essere passive.

— Mi hanno detto che tu vuoi affrettare la costruzione delle ferrovie di Basilicata e Calabria. E' vero?

— E' vero. Oltre alla costruzione della direttissima Roma-Napoli.

— Questo è noto. Affidarai la costruzione delle ferrovie di Basilicata e Calabria alla Società dell'ex-Rete Mediterranea?

A questo punto il ministro cominciò a farsi taciturno, ed io ripetei la domanda, ed egli si limitò a rispondere:

— Sto studiando; vedrò.

— A me hanno invece assicurato che l'accordo fra il Governo e la suddetta Società per le ferrovie calabresi e basilische è un fatto compiuto.

Il ministro, anzichè dire sì o no, mi rustidò sì dicendo delle lenti.

Io continuai:

— Mi hanno perfino detto che la concessione è stata fatta per la costruzione di 1200 Km. di ferrovie, e che lo Stato ha ceduto alla Società le linee intermedie adesso costruite ed esercitate.

Il ministro persisteva nel suo assoluto silenzio, ed io cercai di farlo parlare sopra un altro argomento.

— Dammi almeno — gli dissi — qualche notizia concreta sulle convenzioni marittime.

— Su questo argomento poi non posso dirti nulla perchè abbiamo preso impegno di non parlare.

— Bravo, oppure è questo l'argomento del quale si sa oramai quasi tutto. Sempre così: il segreto scatta come una molla quando lo si vuol tenere troppo compresso.

Il ministro sorridendo mi disse:

— Inutili nel domandare tu che alle corrispondenze dimostri di essere bene informato.

— Inviato per controllare le mie informazioni.

— Quella della riforma del Senato....

— Non era forse esatta? Non è vero che il presidente del Consiglio l'ha partecipata al presidente del Senato?

— E' vero, ma Luzzatti non andò al Senato perchè fece la comunicazione a Manfredi durante il collocamento della prima pietra delle case degli impiegati.

— Rettificherò questo particolare. C.

Provvisioni per la Sardegna

Roma, 26, ore 22.

Le nozioni sul programma ministeriale si vanno a mano a mano completando prima che il Governo renda noti i suoi propositi alla Camera. Oggi viene in luce una parte importante del piano dei provvedimenti ideati dal Governo, cioè i provvedimenti per la Sardegna. L'on. Sacchi, di concerto col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, ha preso in particolare esame il problema della Sardegna ed ha adottato i seguenti provvedimenti per accelerare l'eseguimento dei lavori pubblici nell'isola, di bonifica e sistemazione idraulica. Il ministro dei lavori pubblici ha dato disposizioni perchè entro l'anno possano essere ultimati tutti i lavori in corso e si ponga subito mano a quelli per lo stagno di Santa Giusta nel Campidano di Oristano che importano 2.600.0000 e dovranno eseguirsi in economia con la draga all'uopo acquistata. Saranno poi subito appaltati i lavori di sistemazione del Fiumineddu e Riumannu di Santa Sperate (1.200.000) e quelli del rio di Tulli (L. 160.000), ai quali seguiranno la bonifica del Platamone (6.350.000) ed il dragaggio della bassa valle del Temo (150.000) per lo stagno di Calic (550.000). L'on. Sacchi, a troncare le questioni di pesca nel comune di Alghero, inviterà il comune stesso ad assumersi la concessione della bonifica.

Preoccupandosi più delle disarzioni di aste già avvenuta e nell'intento di agevolare l'esperimento di emigrazione interna da tempo annunziato, l'on. Sacchi ha sollecitato i rappresentanti delle cooperative romagnole a presentargli le definitive proposte per i lavori di correzione tanto del Coghinas quanto del Cedrino, che importano più di 2.000.000. Dai risultati delle trattative con le cooperative, l'on. ministro trarrà poi norma per decidere l'affrettamento degli altri lavori dell'agro di Siniscola (450.000) e della valle inferiore del Tirso (5.000.000). Infine l'on. Sacchi sta studiando se sia il caso di tentare un esperimento di colonizzazione nella tenuta di Vittorio Emanuele in bonifica di Sanluri, che appartiene allo Stato. Anche per i porti della Sardegna l'on. Sacchi ha dato disposizioni perchè si facciano subito i lavori di prolungamento del molo al Golfo Aranci e quello di Porto Torres dell'importo di 2.500.000. Ha pure disposto che si affretti lo studio del porto di Terranova Pausani a(900.000) e di Cagliari (2.800.000) in modo da poterli possibilmente appaltare nell'anno. Pure per le comunicazioni stradali della Sardegna vi sono provvedimenti del ministro, che ha ordinato di agevolare lo studio di progetti di consolidamento delle strade nazionali (1.200.000) e di costruzione della nuova strada nazionale da Ponte Liscia a Ponte Puzzu (280.000). Per le strade comunali di accesso alle stazioni si sta trattando con la provincia di Sassari che vuole assumerne la costruzione (1.000.000) come ha già fatto la provincia di Cagliari, per quella del suo territorio (4.000.000). L'on. Sacchi ha poi voluto che nel programma del primo triennio di appalti per le strade di allacciamento dei comuni isolati, siano comprese la maggior parte delle strade previste dai piani regolatori per le due provincie. Nel tempo stesso l'on. Sacchi ha ordinato di sollecitare l'istruttoria per le domande di concessioni delle linee automobilistiche nell'isola e così pure quella della ferrovia Villa Cidro a Iali, con diramazione a Villamar-Ales, chiesta dall'industria privata. Sono note le vivissime aspirazioni di tutta la Sardegna per il miglioramento del servizio ferroviario.

Portando a termine i provvedimenti di cui si era tanto interessato l'on. Bertolini, l'on. Sacchi ha intimato alla Compagnia reale delle ferrovie sarde di effettuare col primo luglio prossimo la terza coppia di treni per il servizio viaggiatori e merci su ciascuna delle linee della Compagnia, compresa l'attuazione dei treni diretti sulla linea Cagliari-Golfo Aranci. E' poi allo studio la modificazione del sistema di compartecipazione dello Stato sui prodotti delle ferrovie secondarie sarde, in modo da interessare la Società allo sviluppo del traffico. Con i provvedimenti che l'on. Sacchi ha preso si assicura all'isola un programma vasto ed organico di lavori che potrà avere decisiva importanza per lo sviluppo economico della Sardegna.

Provvedimenti finanziari

Un punto del programma ministeriale è rimasto finora nell'ombra, cioè quello riguardante i provvedimenti finanziari. Da fonte ufficiosa si dichiara non essere insussistenti le notizie corse su aggravi fiscali o riforme fiscali a cui si ricorrerebbe per fronteggiare gli oneri derivanti dalle riforme da attuare. Si aggiunge poi doversi invece ritenere che il Ministero si proponga di far fronte a tutti i maggiori impegni colle sole risorse di bilancio; la diminuzione di 18 milioni degli introiti per il dazio doganale dei grani e quella di 5 o 6 milioni del dazio degli zuccheri erano previste; esse però sono compensate dal costante aumento del gettito delle privative e delle tasse sugli affari. In complesso l'aumento normale delle entrate può ritenersi assicurato; esso sarà più che sufficiente per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalle riforme. La *Tribuna* afferma poi che un disegno di legge, che sarà certamente mantenuto dal Ministero Luzzatti, è quello relativo all'aumento dell'imposta sulla fabbricazione dello zucchero. Una delle obbiezioni più forti — aggiunge la *Tribuna* — che sono state fatte a questo progetto proviene dai produttori di barbabietole, i quali temono l'influenza che quell'aumento di imposta può avere sul prezzo dello zucchero. Se gli zuccheri riversassero una parte del nuovo aggravio sugli agricoltori, diminuendo il prezzo di compera della materia prima è ovvio intendere che ne verrebbe grave danno ad una delle più prosperose branche dell'agricoltura italiana. L'aumento di imposta sulla fabbricazione degli zuccheri è dal disegno di legge proposto in L. 6.85, distribuito proporzionalmente in cinque anni.

A quanto si assicura, gli zuccherieri sarebbero disposti ad addossarsi interamente il nuovo aggravio, senza farne sentire gli effetti agli agricoltori, purchè esso fosse di qualche poco diminuito e distribuito in un maggior numero di anni. Sull'argomento vi sono stati, in questi giorni, conferenze fra gli interessati ed il Governo ed una rappresentanza di produttori di barbabietole è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze. Uno degli agricoltori, venuto a Roma, assicurava che si potrebbe trovare il punto di accordo fra i produttori di barbabietole e gli zuccherieri, se il Governo riducesse l'aumento di imposta da 6 85 a 5 e lo distribuisse gradatamente in sei anni.

Programma ministeriale

L'*Avanti!* così riassume e commenta la soluzione che il Governo intende dare al problema dei servizi marittimi: « A questo para, — scrive l'organo socialista, — la soluzione che verrà adottata dal Gabinetto Luzzatti, sarebbe questa: rimandare a dopo la vacanza la soluzione del problema dei premi ai cantieri ed alla Marina libera, prorogando intanto di qualche mese il regime odierno. In tal modo si darebbe tempo di studiare un complesso di provvedimenti per venire in aiuto ai costruttori ed agli armatori: senza ricorrere al contributo di noio, dell'on. Bettolo, provvedere per il triennio ai servizi postali e politici, assolutamente indispensabili. Si contratterebbe così con le Società locali per le piccole linee locali dell'Arcipelago Toscano e Golfo di Napoli; si contratterebbe con la « Puglia » e la « Veneziana », per la continuazione dei servizi che esse fanno attualmente, ed infine per i servizi necessari, oltre quelli di Stato, si ricorrerebbe a qualche Compagnia per quelle poche linee che paiono indispensabili. Questi servizi si farebbero per tre anni, con un nuovo contratto, e con materiale usato, ed intanto a novembre o più tardi il Governo potrebbe presentare il piano definitivo delle linee che vuole sovvenzionare, coi definitivi capitolati d'oneri, e potrebbe mettere all'asta i contratti. Si avrebbe così, — secondo l'*Avanti!*, — quasi due vantaggi: il Governo potrebbe nel frattempo vedere quali linee siano indispensabili e quali invece possano essere lasciate alla Marina libera. Il nuovo concessionario, dovendo assumere i servizi al luglio 1910, avrebbe tempo di provvedersi il materiale nuovo, in modo da cominciare il servizio nello stesso condizioni volute dal capitolato d'oneri, senza periodi di tolleranza, fonte di critiche infinite ».

Il Consiglio del lavoro e le organizzazioni cattoliche

Quanto al programma generico del Governo, l'Unione economico-sociale, istituzione del partito cattolico, presieduta dal conte Stanislao Medolago Albani, se ne impensierisce per ciò che riguarda la riforma del Consiglio del lavoro. Ecco, infatti, il Memoriale che l'Unione economico-sociale ha indirizzato al nuovo ministro dell'agricoltura, on. Rajneri:

« L'E. V. può facilmente immaginare qual la dolorosa impressione abbia prodotto in noi la relazione dei commissari Abbiate, Cabrini e Saldini, per la riforma del Consiglio Superiore del lavoro. Le argomentazioni e le conclusioni dei commissari, in gran parte fatte proprie dal Consiglio stesso, nelle sue riunioni recenti, contrastano coi principi di diritto comune e con lo spirito di libertà e di equità che uno Stato civile deve tener presente in tutti gli atti di Governo. Già dai primi giorni del febbraio p. p. noi avevamo inviato al vostro predecessore, benevolo Luigi Luzzatti, una Deputazione, da lui cortesemente accolta, con l'incarico di ripetere le nostre ragioni, in ordine alle conclusioni dei tre relatori, ed anche di stanzo, perchè alla ingiusta esclusione delle organizzazioni da noi rappresentate, egli volesse rimediare. L'on. Luzzatti chiedeva, il 7 febbraio, ai nostri delegati, quali fossero i nostri desideri e le nostre domande. Fu risposto verbalmente, ed a confortare la dichiarazione fatta venne consegnato al ministro uno schema di riforma, che egli trovò giusto ed accettabile; anzi, l'on. Luzzatti aggiunse che ancora più liberale sarebbe stata la riforma che egli avrebbe proposto, ritenendo essere giusto che tutte le classi e persone che hanno rapporti con il mondo del lavoro, equamente contribuiscano alla costituzione del Consiglio Superiore del lavoro. Eccellenza, i sodalizi che mettono capo a questa Unione economico-sociale sono quasi seimila, ed essi danno saggio assai confortante dell'influenza del principio cristiano cattolico nella creazione e nello sviluppo delle istituzioni di previdenza, di credito, di assicurazione, di produzione, di lavoro, di consumo e insieme di cultura. Essi chiedono di essere considerati, non per il principio religioso e morale, che collega le persone ed accresce efficacia all'azione loro, bensì per la funzione economica e sociale che compiono all'ombra delle leggi e delle istituzioni dello Stato. Chiedono di aver riconosciuto e di poter esercitare il diritto elettorale nella ricomposizione del Consiglio Superiore del lavoro nella proporzione equa, che è rappresentata dal loro numero, dalla loro natura e dal loro valore, e speriamo che l'E. V. vorrà riconfermare gli affidamenti dati dall'on. Luzzatti, e sostenere una riforma veramente liberale, rispondente ad un alto principio di giustizia ».

Perchè votano contro

Per ciò che riguarda la situazione parlamentare è assicurato fin d'ora che il gruppo repubblicano parlamentare voterà contro il Ministero. Ciò risulta anche da un articolo che pubblica nella *Ragione* l'on. Barzilai. L'articolo è intitolato appunto *Perchè votiamo contro*. L'on. Barzilai premette che, pur astenendosi da ogni lirismo, i deputati repubblicani sono deferenti alle qualità personali dell'on. Luzzatti. L'on. Barzilai aggiunge che i repubblicani non si rammaricano dell'avvento dei radicali al potere, nè i repubblicani si lasciano spaventare dalla rappresentanza giolittiana inclusa nel Ministero. « Ma — aggiunge l'on. Barzilai — dopo aver così misurato con studio di equità il valore e la funzione degli uomini, noi dobbiamo, perchè alla equità vada congiunta subito la lealtà politica, nettamente affermare che, pur verificandosi l'ipotesi più fortunata, non potremo suggellare noi la situazione col nostro voto. Quando questi uomini leggeranno fra alcuni giorni il loro programma, che potrà anche contenere qualche novità e qualche audacia, noi della parte repubblicana parlamentare, per condizioni di vita, che forse a taluno forse non appaiono comuni con alcune altre frazioni del Parlamento, dovremo negare il nostro suffragio che suoni anticipata fiducia consentita in base alle dichiarazioni e proposte.

« Se la parte repubblicana si vuol liberare da tutte le incompatibilità artificiali, se si vuole indurla a piegarsi senza sacrifici alla mèta ideale, a taluno ardue necessità del presente, su gli adattamenti suggeriti dal vivo senso delle necessità della patria non debbono passare per accomodamenti di un partito che s'avvia ad irreggimentarsi nelle maggioranze e non esce a conquistare il Governo, occorre la gelosa cura che non siano distrutti nella sua azione politica, anche per un importante effetto prospettico, taluni termini tradizionali e differenziali. A Giuseppe Zanardelli quando un giorno, per il nostro voto contrario, mi scriveva amareggiato ricordando la benevolenza della quale altre volte lo aveva circondato la democrazia, rispondevo: « Fu tuo errore di calcolo segnare i nostri voti nella parte ordinaria del tuo bilancio; così obbedivamo a necessità superiori e complesse che taluno oggi magari chiamerà anacronistiche, che rispondono sopra tutto all'egoismo doveroso di conservare una vita e di avere non deformata una faccia. Presenta la legge sul divorzio e noi la voteremo; presenta qualunque altra provvidenza che segni un passo per la Nazione verso un avvenire meno oscuro, più felice e più alto e noi non penseremo che vi siano pregiudiziali ad impedirci di fare il bene, di assicurare la libertà, di favorire la marcia all'innanzi, ma non saremo e non potremo essere mai senza annullarci un partito ministeriale ». E questo dono tanti anni, tre mesi fa ripetevo durante il Governo di Sidney Sonnino ed io ipotizzavo la possibilità di un nostro voto aprioristicamente favorevole ad un Governo solo quando si affacciasse in una situazione eccezionale un Ministero ideale con un programma di profondo generale rinnovamento che potesse correre pericolo di naufragio per il difetto dei nostri voti. Evidentemente e sotto tutti i rispetti ce lo consentiranno anche i ministeriali più ardenti. Non siamo oggi proprio nel caso: onde, educati dalla lunga esperienza la quale disegna l'elenco delle illusioni in contrasto coi seducenti programmi, non daremo la fiducia nè oggi nè poi, a programmi in aspettazione dei fatti, cioè come un giorno con frase non peregrina ma forse abbastanza espressiva lo dicevo io nome degli amici al compianto Giuseppe Saracco: « Dopo taluni casi di bancarotta nelle cui conseguenze ci trovammo, senza colpa, impegnati, tollerate il sistema prudenziale della nostra cassa: pagare sempre posticipatamente ».

L'*Alfiere*, nuovo giornale cattolico così si esprime intorno al voto che seguire le dichiarazioni del Governo: esse, come apparisce probabilissimo, anche per la presenza del capo dell'antica maggioranza, il Ministero sarà assistito subito dopo la manifestazione precisa dei suoi intendimenti da una grossa maggioranza, le opposizioni parlamentari sopra alcuni progetti rimarranno scoraggiate ed impotenti a determinare quelle correnti di interessi che hanno reso difficile la vita ai Ministeri precedenti ».

Le linee generali del progetto governativo per le Convenzioni marittime

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 15.

Da fonte ministeriale si hanno le seguenti ulteriori notizie intorno ai particolari del progetto di legge che il Ministero Luzzatti presenterà alla Camera per le Convenzioni marittime. Il Ministero presenterebbe un disegno di legge, secondo il quale, il numero delle linee sovvenzionate sarebbe ancor minore di quello del progetto Bettolo, cosicchè l'entità delle sovvenzioni annuali sarebbe ridotta a 9 o 10 milioni. La Società contrarrebbe col Governo un contratto per tre anni; ma il Governo avrebbe il diritto di prorogarlo alla scadenza, se l'esperimento del primo periodo sarà riuscito felicemente. Nella combinazione finanziaria per la costituenda Società nazionale appaltatrice dei servizi entrerebbero, secondo riferisce il *Messaggero*, il Banco Pisa Zaccheri, e la Banca Mercato di Reggio Emilia.

Sarebbero utilizzati vari elementi del progetto Bettolo, relativi alle linee sovvenzionate; ma per i provvedimenti relativi ai cantieri, agli armatori, alla Marina libera, il Ministero presenterebbe un secondo progetto di legge, in un periodo più o meno breve, dopo che gli studi necessari, già iniziati a questo proposito, saranno compiuti. Quanto al materiale, la Società comprerebbe alcune navi nuove, ed altre utilizzabili, che rileverebbe dalla « Navigazione Generale », attuale assuntrice, fino al 1.o luglio, dei servizi marittimi sovvenzionati.

Le parole di Tittoni e di Fallières nella consegna delle credenziali

Parigi, 26, ore 22.

Nel pomeriggio il presidente della Repubblica, Fallières, ricevette all'Eliseo con solenne cerimonia l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, per la presentazione delle lettere credenziali.

Il signor Mollard, introduttore degli ambasciatori, accompagnato dal signor Duchesnant, sottocapo-servizio del protocollo, si è recato a prendere l'ambasciatore al suo albergo, e lo ha condotto a Palazzo Eliseo, insieme col personale di Ambasciata nelle vetture della presidenza, scortate da una squadrone del 2.o reggimento dei corazzieri.

All'arrivo di Tittoni a Palazzo Eliseo, gli sono stati resi gli onori militari da un battaglione del 38.o reggimento fanteria.

L'ambasciatore fu ricevuto sullo scalone dal tenente Glicha, ufficiale di servizio, e dal colonnello Jacquinet, comandante militare di Palazzo, ed è stato introdotto presso Fallières dal signor Mollard.

Tittoni, presentando a Fallières le credenziali, pronunciò le seguenti parole:

« *Signor Presidente!* — In questa sala risuonano ancora parole che il mio predecessore vi rivolgeva soltanto pochi giorni fa, parole di amicizia per la Francia. I sentimenti, che egli esprimeva, furono i miei durante gli anni in cui ebbi l'onore di dirigere la politica estera del mio paese; essi accompagnano Di San Giuliano al Ministero degli esteri; essi mi seguono all'Ambasciata di Parigi. Ben trovando, ne sono sicuro, in voi, nel Governo della Repubblica e nel popolo francese una corrispondenza armonicamente simpatica, della quale mi compiacerò di considerarne una prova nell'accoglienza graziosa fatta in Francia alla mia nomina. Rimettendovi le lettere colle quali il Re d'Italia, mio augusto Sovrano, mi accredita presso di voi in qualità di suo ambasciatore straordinario plenipotenziario, formo, signor Presidente, i miei migliori voti per la vostra felicità e per la prosperità della Francia ».

Fallières rispose in questi termini:

« *Signor Ambasciatore!* — Ricordando le parole che il vostro eminente predecessore pronunciava, rimettendo le sue credenziali qualche giorno prima di essere chiamato dalla fiducia del suo Sovrano alle alte funzioni che voi stesso avevate per tanto tempo e così brillantemente occupate, voi risvegliate in noi un'eco che il tempo non saprebbe indebolire, voi date loro oggi nuovo valore facendole vostre e associandovi i nobili sentimenti che le dettarono. Nominandovi suo ambasciatore a Parigi, re Vittorio Emanuele era già prima sicuro delle simpatie che voi avreste incontrato nel nostro paese e la viva soddisfazione che avrebbero provato il Governo della Repubblica e il suo Presidente nell'accogliervi. Quanto a voi, signor ambasciatore, non potreste dubitare del concorso che non cesseremo di darvi in ogni circostanza per lavorare insieme con voi al mantenimento delle relazioni di sincera amicizia che uniscono le nostre due nazioni e per facilitarvi così il compimento della vostra missione. Vi ringrazio dei voti che avete formulato per la Francia e pel Presidente della Repubblica, e tengo a esprimervi, a mia volta, quelli che formo per la grandezza e la prosperità dell'Italia, Signor ambasciatore, vi auguro il benvenuto! ».

Ultima ora della elezione di Lugo

La decisione della minoranza consigliare

Roma, 26, ore 20.

Continuano gli strascichi delle polemiche per l'elezione di Lugo. Innocenzo Cappa, candidato repubblicano, che, nella prima votazione del 17 aprile, ottenne un migliaio di voti e che esortò i repubblicani a votare nel ballottaggio per Brunelli, oggi telegrafa al dottor Brunelli. « Tradimento inaudito dei miei elettori mi riempie amarezza: dove è la lealtà romagnola? Mi credo non debitore sempre ». Inoltre la minoranza socialista del Consiglio comunale di Lugo si è dimessa con una lettera vibrata nella quale dice: « La democrazia lughese non ha risposto sinceramente alla voce del dovere. Dignitosi nella nostra coscienza di galantuomini, deploriamo che le nobili tradizioni dei nostri paesi siano state così crudelmente smentite, noi, componenti il gruppo consigliare socialista di questo comune, rassegniamo alla S. V. illma le nostre irrevocabili dimissioni ».

Il dottor Brunelli ha indirizzato agli elettori la seguente lettera: « A quelli di voi che vollero nelle elezioni di ieri combattere sul mio nome una buona battaglia, io invio un grazie. La reazione ha vinto ma non per virtù di forza propria: di ciò mi dolgo non della mia personale sconfitta, che troppo non pago delle votazioni che a primo e secondo scrutinio mi diedero prova di estimazione e di affetto, superiori ai miei merito, e della superba dimostrazione che della sua combattività e della sua vitalità ha fatto la parte politica alla quale mi onoro di appartenere, orgoglioso di essere stato il segnacolo di lotte, di cui una parte della democrazia, per cause che auguro transitorie, non seppe o non volle sentire la grave responsabilità ed il grande significato. Nella sicura coscienza del dovere compiuto, ritorno al mio consueto modesto lavoro in pro di quella più vasta e civile redenzione umana che ha avuta ed avrà tutta la mia fede, tutto il mio entusiasmo, tutta la mia attività ».

La situazione in Abissinia

allo stato normale

Addis Abeba, 25.

La situazione generale etiopica continua invariata. Nella provincia settentrionale ritorna lo stato normale. Ras Uolde Gheorgis è giunto oggi ad Adis-Abeba. Il Governo etiopico continua la sua opera per dare assetto politico e amministrativo alle provincie dell'Impero: esso procede alla nomina dei vari capi. Oggi venne dato a degiac Garassel Asiè, in Scirè e l'Harumat. Tale nomina fece ottima impressione.

Il ministro Raineri e il problema forestale

Roma, 26, ore 18.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice che il ministro Raineri, che era occupandosi in questi giorni colla più grande attività al problema forestale, ha richiamato a tal uopo da Milano il prof. Serpieri, della Scuola di agricoltura, che si è specializzato negli studi di economia forestale specialmente per quanto riflette la sistemazione dei pascoli montani.

Il Principe di Monaco ospite dei Sovrani d'Italia

Roma, 26, ore 20.

Stamane Alberto I, che nella serata di ieri era rimasto a pranzo al Grand Hôtel e si era intrattenuto poi per circa mezz'ora nel *fumoir*, si è alzato, alle 6,30, e si è tenuto pronto, aspettando l'arrivo del Re, che doveva condurlo a visitare i dintorni di Roma. Alle 8 si fermavano dinanzi alla porta particolare del Gran Hôtel due automobili di Corte, scortate dai ciclisti: nella prima sedevano il Re, in tenuta di generale, la regina Elena vestita di un abito *tailleur* grigio, con la dama d'onore, contessa Bruschi-Falgari, ed il generale Brusati. Nella seconda il contr'ammiraglio Garelli ed il maggiore Camicia, aiutanti di campo del Re. Non appena l'automobile reale fu giunto dinanzi alla porta dell'appartamento occupato dal Principe di Monaco, questi apparve alla sommità della scaletta, seguito dai suo aiutante di campo e dal suo capo di gabinetto. Il Principe, vestito in abito grigio con un soprabito dello stesso colore, aveva in capo un cappello duro. Il Principe, appena giunse allo sportello della prima automobile, strinse la mano al Re, inchinandosi poi a baciare la mano alla Regina. Invitato a salire, il Principe prese posto nel sedile opposto a quello in cui sedeva il Re e la Regina, avendo a lato la dama di Corte. Nella seconda automobile presero posto il generale Brusati, il contr'ammiraglio Garelli, il maggiore Camicia, ed il capo di gabinetto e l'aiutante di campo di Sua Altezza.

A Villa Adriana

Le due automobili, in mezzo alla viva curiosità di molta folla che si era radunata intorno ad esse e che era trattenuta indietro da due cordoni di guardie e carabinieri e dagli stessi agenti ciclisti, attraversarono la piazza di Termini, e per via San Lorenzo si diressero a Porta Maggiore, donde presero in direzione di Tivoli. La automobile reale giungeva poco prima delle 9 alla villa Adriana, dove tutta l'illustre comitiva, che non era affatto aspettata, scendeva al cancello, e fra la stupita deferenza dei custodi iniziava una minuta visita. Il Re, che recava con sè la macchina fotografica, impressionò molte lastre, ritraendo spesso in alcuni ruderi anche il suo augusto compagno. La visita, durò a lungo, perchè il Principe di Monaco mostrò di interessarsi moltissimo alle belezze artistiche e naturali contenute nella villa.

Solamente verso le 11 la comitiva reale risaliva in automobile, riprendendo la via di Roma. A mezzogiorno preciso l'automobile giungeva di nuovo dinanzi alla porta particolare dell'appartamento del Principe al Grand Hôtel, dove non si arrestava. Il commiato del Principe dal Re e dalla Regina fu cordialissimo: nello stesso tempo anche i personaggi del seguito del Principe si accomiatarono dai Sovrani e dagli aiutanti di campo del Re con grandi manifestazioni di deferenza.

Alle 12,5 l'automobile faceva ritorno al Quirinale.

Alle 12,30 S. A., accompagnato dal capo del gabinetto e dall'aiutante di campo e dal maggiore Camicia, addetto alla sua persona, saliva in automobile di Corte, scortato dai ciclisti, e si recava al Quirinale, dove era invitato ad una colazione privata dalle Loro Maestà.

A colazione dal Re

La carrozza uscì dal lato di via Venti Settembre, e si recò alla palazzina reale, dove il Principe fu ricevuto dal cerimoniere di Corte, conte Tozzoni, che lo introdusse alla presenza dei Sovrani, i quali si trattennero a colazione famigliarmente col Principe, mentre le persone del due seguiti facevano colazione in una prossima sala, dopo la quale i Sovrani ed il Principe si trattennero qualche tempo a conversare con le persone del seguito.

S. A. abbandonava il palazzo alle 1.30 pomeridiane, ritornando poco dopo in albergo. Alle 15.30 il Principe è uscito colla vettura di Corte, messa a sua disposizione, insieme con l'ufficiale di ordinanza, tenente Bourée e il maggiore Camicia, che il Re ha designato ad accompagnarlo durante la di lui permanenza in Roma. Dopo un breve percorso la carrozza si è fermata in via Nazionale dinanzi alla fotografia Montabone, nella quale il principe è entrato, intrattenendovisi alquanto.

La visita del Principe di Monaco a Roma, secondo il corrispondente della *Tribuna*, è riuscita ostica a quei personaggi del principato che militano nel campo clericale intransigente, ma è stata salutata con gioia dai lavoratori nostri connazionali così numerosi che sperano di ottenere maggiore protezione e la scuola italiana da tanto tempo attesa.

Gli italiani di Monaco

Espressione di questo vivo compiacimento sono i seguenti telegrammi che ieri la colonia spediva a Roma: « A S. E. il generale Brusati. Quirinale. — Italiani di Monaco accompagnano con loro voti viaggio Roma Principe, marinaio, scienziato, Sovrano del bel Paese che li ospita. Essi sono lieti e orgogliosi dell'omaggio reso al loro augustissimo Sovrano nella sua capitale, e presentano alle LL. MM. i sensi della più profonda devozione e fedele sudditanza ».

Al signor Jaloustre. « Italiani del Principato accompagnano coi migliori loro voti il viaggio di S. A. a Roma, felici e fieri dell'omaggio che l'illustre scienziato rende alla città eterna ed al loro amatissimo Sovrano, ed inviano espressione della loro rispettosa simpatia e devozione ».

Alle 20 il marchese e la marchesa Cappelli hanno offerto un pranzo in onore del Principe nei loro appartamenti. Vi assistevano, oltre i marchesi Cappelli, il Principe Alberto, il principe e la principessa di Bülow, il duca e la duchessa di Sermoneta, donna Bice Titoni, il ministro degli esteri Di San Giuliano, il ministro della marina, Cattolica, il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, l'aiutante di campo addetto all'ospite, maggiore Camicia, il senatore Bodio, il prof. Milosevic, il prof. Vincieuerra il prof. Philippson, il conte di Maloville, il ministro del Principato presso la Corte d'Italia, Pernot, il capo del Gabinetto civile del principe Giorgio, Jeloustre Bourée, il conte Primoli, il segretario generale della Società geografica italiana, comandante Roncagli.

La Regina di Svezia a Roma

Roma, 26, ore 19.

Ieri, alle ore 23,55, è giunta, proveniente da Napoli, in forma privatissima la Regina di Svezia, accompagnata dalla contessa Wachtmeister, dama di palazzo, dal conte Dogent, cerimoniere della Regina, e dal dottor Munthe. Era ad attenderla alla stazione il signor Vestarle, consigliere della Legazione di Svezia presso il Re d'Italia. La Regina col seguito si è recata al *Grand Hôtel*, ove occupa un appartamento al primo piano.

La protesta del Vaticano

Le elezioni in Francia e la S. S.

Roma, 26, ore 23.

A.) — La protesta ufficiale del Vaticano per la visita a Roma del principe Alberto di Monaco non è stata ancora ufficialmente annunziata e posso assicurarvi che essa non è stata ancora redatta. Tuttavia tale protesta non mancherà e come già ebbi a dirvi, il suo tono sarà regolato sulla musica generale che accompagnerà la permanenza del sovrano cattolico nella capitale del regno d'Italia. Probabilmente la forma sarà di una circolare segreta ai nunzi e se il passo non sarà conosciuto anche, come accadde al tempo della visita di Loubet, qualche indiscrezione non ne permetta la pubblicazione integrale, l'*Osservatore Romano* ne farà conoscere un sunto del quale sarà agevole intendere tutta la portata della nota. Intorno a quanto vi scrivevo ieri circa la probabilità o meno di dimissioni del rappresentante diplomatico del principato presso la [illegible] Sete cotte de Wagner, sarebbe oggi prematuro affermare o smentire. Anche questo dipenderà dal modo come il Vaticano crederà di redigere la protesta, poichè infatti potrebbe anche darsi che questa fosse nella forma assai blanda. Quello che preme alla Santa Sede è che un suo silenzio non venga a creare presentazione della pratica fin qui seguita e però se essa non crede di poter riconoscere nel principe Alberto, neppure nemmeno l'incognito, come un sovrano in figura pura e semplice dell'accompagnato, potrebbe dirsi addolorata della visita e riaffermare il principio del diritto su Roma e sull'altro, in questo caso il conte De Wagner non sarebbe costretto dalla forza delle cose a dimettersi. Vero è che a sua volta il principe, ove si rimesse offesa della condotta del Vaticano verso di lui, potrebbe richiamare da Roma il suo ministro plenipotenziario e rompere così col Papa le relazioni diplomatiche. Ma tutto ciò, dicevo, è prematuro e, mentre siamo attendere che la nota ufficiale chiarisca nettamente all'argomento il pensiero pontificio, è notevole il silenzio che gli organi ufficiosi osservano su questo che pure è l'avvenimento appassionante del giorno.

— Il risultato delle elezioni francesi non ha recato meraviglia al Vaticano, dove la lotta è stata seguita con un certo interesse e dove si prevedeva che i Comizi generali non avrebbero modificato sensibilmente la fisionomia della Camera. Ora, sebbene il risultato delle elezioni mantenga forse anche più ringagliardita la maggioranza repubblicana a palazzo Borbone e renderà quindi possibile la continuazione di una politica radicale, ciò non ha prodotto troppo impressione oltre il portone di bronzo, anche considerando che quelle sfere più competenti non pensano di troppo ottimismo verso la condotta avvenire della terza repubblica di fronte alla Chiesa. La Santa Sede pertanto si prepara a un volta a continuare nella sua politica verso il regime di separazione e non lascia di richiamare i vescovi francesi fedeli alle istruzioni di Roma, alla più stretta intransigenza e ciò è tanto più interessante perchè non pochi sono i titolari di diocesi i quali hanno aderito o aderiscono al movimento sociale liberale che tanto combatte il Vaticano.

Per un nuovo orientamento dell'insegnamento tecnico professionale

Roma, 26, ore 13.

Ottima impressione ha prodotto, fra quanti hanno a cuore di colmare le gravi deficienze dell'insegnamento tecnico e professionale in Italia, l'atto dell'on. Raineri — nuovo ministro dell'Agricoltura e Commercio — il quale, d'accordo con l'on. Luzzatti, ha dato corso al decreto, già preparato dall'on. Daneo, con cui si nomina una Commissione reale, con l'incarico di « studiare il coordinamento delle scuole dipendenti dai due ministeri dell'Agricoltura e della P. I. »

L'atto è importante perchè la Commissione — formata nelle persone competentissime degli on. Fradeletto, De Marinis, Casciani Torre e Montù, del Comm. Franzetti, direttore generale dell'istruzione secondaria, Castelli, direttore dell'insegnamento agrario, Ravà capo divisione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, Sabatini, Preside dell'Università Bocconi, di Milano e Ferrari-Pietrogiorgi, preside del R. Istituto Tecnico di Torino — ha per precipuo compito di studiare le cause delle condizioni nelle quali è caduta, un po' alla volta dopo la legge Casati, l'istruzione tecnica in Italia, mentre all'estero essa compie progressi da gigante.

Il problema, esaminato dalla Commissione per la riforma dell'insegnamento secondario, ha molto bisogno di essere ripreso in esame da uomini veramente pratici delle difficoltà di esso.

La Commissione, seguendo gli intendimenti del Daneo del Baccelli e del Luzzatti, dovrà agire con risolutezza e facile di giustificare il *coordinamento*, in cerchi, con larghi criteri di indipendenza, un nuovo ordinamento generale, con indirizzo pratico e liberale.

In Vaticano

Roma, 26, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Gennari, il cardinale Fischer, mons. Grunesk vescovo di Catrimona, Calvin vescovo di Manchester, Cola vescovo eletto dei Marsi; mons. Ascalolo vescovo di Muro-Lucano; mons. Cerretti, uditore della Delegazione apostolica di Washington; il conte e la contessa Praslima, il conte Francesco Potocki, l'avv. Seala, direttore del *Piccolo Corriere Nazionale*, di Torino.

Il Papa ha poi concesso udienza generale a molte persone italiane e straniere, tra cui ad un gruppo di pellegrini di Pesaro, accompagnati da quel vicario generale.

Il "Budget,, approvato al Comuni in seconda lettura

Londra, 26, ore 0.

Ieri, alla Camera dei comuni, si è fatta discussione in seconda lettura del *bill* finanziario.

Austen Chamberlain dichiara che, votando un bilancio federale il credito pubblico, la Camera precedette dimostrò col suo voto stesso la necessità per voto ai lordi. Se il credito pubblico non ne risentì un grave danno, ciò di cui il cancelliere dello Scacchiere s'incorgolisce, ciò proviene dalla sospensione del l'ammortizzamento del debito.

Clancy spiega con i nazionalisti volgeranno il bilancio per ragioni intrinseche.

O' Brien dichiara che l'Irlanda stimolizzerà il tradimento dei nazionalisti, che sacrificheranno gli interessi del loro paese, schierandosi contro *l'Home Rule*, per dare il voto alla bancarotta.

La Camera ha respinto con 328 voti contro 242 una proposta tendente a respingere il bilancio in blocco. Essa ha in seguito votato il bilancio in seconda lettura con 328 voti contro 230.

La sollevazione nell'Avana

Londra, 26, ore 0.

Secondo notizie dell'Avana pubblicate ieri sera dai giornali, il governo prende misure energiche per reprimere la sollevazione dei negri. Parecchi capi ribelli sono stati arrestati. Si crede che la calma rinascerà.

Servizio Speciale.

Per questa rubrica rivolgersi a Stabilimento a Voglie

Fidarsi è bene, non fidarsi...

Il vecchio proverbio è sempre di attualità. Non volete essere imbrogliati? Diffidate dei bassi prezzi segnati dai fabbricatori per i loro cattivi e nocivi prodotti. I prezzi di catalogo delle Ditte fabbricatrici vi servano a distinguere i prodotti genuini dai falsificati. Questo vi sia di norma anche negli acquisti che fate delle finissime Pasticcerie Bortelli (Venus, Sapol, ecc.), prodotti di inoperabile bontà e purità, e perciò ben seguiti dai falsificatori.

L'emozionante lotta che si prepara fra White e Paulham

per il Gran premio del "Daily Mail,,

Londra, 26, ore 9.

Se le condizioni atmosferiche non più favorevoli, è da prevedere che la giornata di giovedì vedrà Paulham e Graham White tentare nuovamente la prova Londra-Manchester e disputarsi il premio di 2500 franchi ad essi attribuita dal *Daily Mail*.

Arrivato ieri a Londra, Paulham si è occupato oggi di trovare un terreno di partenza in un raggio di cinque miglia (è una delle condizioni del premio) misurato a partire dagli uffici del giornale londinese. E' probabilmente sull'aerodromo di Heldon che si porterà la sua scelta. In ogni caso è in questo luogo che il suo aeroplano sarà montato.

Ieri, alle 11, conformandosi al regolamento, egli ha notificato all'Aereo Club la sua intenzione di concorrere giovedì. Graham ha mandato il suo aeroplano da Liechfield a Londra, seguendolo egli medesimo in automobile. Spera egli pure di essere pronto a volare giovedì. Frattanto tra i due concorrenti debbono passare necessariamente la valle del Lea, dove soffiano generalmente venti violenti venuti dal mare per due passi, che vengono uno da Brighton e l'altro da Liverpool e che convergono a Liechfield. Il campione inglese, ancora alquanto inesperto, si troverà per questo fatto molto inferiore. Notiamo che Graham White tentò di profittare delle due formule permesse dal *Daily Mail*. Paulham al contrario intende fare il percorso tutto di un tratto.

Ieri mattina un francese giovane, grande, elegante, entrava negli uffici del *Daily Mail* e dichiarava la propria intenzione di concorrere alla prova Londra-Manchester. Era Dubonnet. Questi non si è mai fatto iscrivere; ha dovuto quindi dare avviso in precedenza di una settimana e la sua partenza non potrà avere luogo prima di lunedì prossimo. Se fino a quel giorno il premio non sarà vinto Dubonnet tenterà certamente la prova.

Altri aviatori che vogliono concorrere

Nizza, 26, ore 9.

Il tentativo di Graham White per vincere il premio del *Daily Mail* e il desiderio espresso dal Re di Svezia di fare una ascensione in aeroplano costituiscono il principale tema di conversazione tra gli aviatori di Nizza. Impedito da un mostruale di slovarsi, Efimoff ha scritto per vedere se fosse possibile annullare alcuni degli impegni che ha preso, per recarsi in Inghilterra il più presto possibile. Si sente fiducioso di poter vincere il premio e nessuno lo avrà fatto prima di lui. Olieslaseri egli pure, non si tosto avrà il nuovo motore, entrerà probabilmente in gara per il premio Londra-Manchester. Rougier predice che in ogni caso il premio del *Daily Mail* sarà vinto entro tre mesi.

Profonda impressione al Reichstag per la catastrofe dello "Zeppelin,,

Berlino, 26, ore 9.

Al Reichstag l'emozione provocata dalla catastrofe dello *Zeppelin II* era unita al sentimento di profonda indignazione, che non risparmiava nemmeno la persona dell'Imperatore. Si faceva notare, a questo proposito, che, date le condizioni atmosferiche che regnavano da alcune settimane, era veramente folle sperare così la vita degli uomini e i denari dei tedeschi. I deputati protestavano nuovamente in questa occasione contro certe osservazioni, cui le esperienze già fatte col dirigibile a sistema rigido avevano abbastanza provato che bisognava rinunciare.

Si rileva che abbastanza denaro era stato sprecato per esso: si era ampiamente dimostrato colla sottoscrizione nazionale, che fruttò quasi sette milioni di franchi, che i tedeschi erano veri patrioti, capaci di sacrificio per la causa nazionale. Ora altri sistemi avevano fatto la loro prova: il non rigido Parseval, che in condizioni atmosferiche deplorevoli aveva fatto ritorno senza incidenti da Hombura a Colonia; ora al suo costruttore ed a quello del *Gross* che si dovette ora dunque il premio, non più al conte Zeppelin.

Questo orgoglio — si diceva — che ci spinge a mostrare all'estero che la Germania è superiore a tutte le nazioni col suoi tre sistemi di dirigibili, ci potrebbe costar caro».

Intervistato sopra le cause della catastrofe il comandante Nesmann pilota dello *Zeppelin II*, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il dirigibile è stato colpito da un vortice di vento, come lo fu lo *Zeppelin I*, a Echlenbirgen. Una parte della galleria è stata infranta; e il dirigibile ha subito una tale spinta che le catene dell'ancora si sono spezzate come un fuscello di paglia. Questo spiega come siano nondimeno provate dal conte Zeppelin stesso per quanto concerne la loro solidità.

Il comandante [illegible] Parseval, inventore del non rigido di questo nome, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E'chiaro che dirigibili così grandi che hanno una così immensa superficie da presentare al vento, sono molto più esposti a simili accidenti che non le navi aeree di mediocre dimensione. Il vento era troppo forte. E' tutto quanto posso dire».

Vecchia trovata morta in cantina

Il delitto avvolto nel mistero

Parigi, 26, ore 8.30.

Un delitto, perpetrato in condizioni di inaudita ferocità, è stato scoperto ieri a Lilas, un sobborgo di Parigi. Una vecchia e ricca possidente è stata trovata nella sua cantina, con la testa fracassata da numerose e orribili ferite. A Lilas in via Romainlli, le una casetta a due piani, abitava da lungo tempo la vedova Gaillandrye di 84 anni. L'ottuagenaria, di carattere difficile, viveva sola, e non usciva che per recarsi dai negozianti del quartiere, e non aveva con sè che una mezza dozzina di chiavi, quelle impiegate nella sua vecchiaia.

Un suo vicino, stupito ieri di non averla vista uscire e meravigliato di averla scorta in giardino, come aveva l'abitudine, coverti due altri vicini, i quali decisero di scalare il muro della cinta e penetrare nella casa. Dopo aver salongato invano tutte le camere, in cui porte erano aperte, vollero entrare nella cantina in cui porta resisteva, un ostacolo la mantenevano fermamente. I vicini videro passare oltre, ma avevano appena gettato uno sguardo nell'interno, che indietreggiarono, terrificati: per il pavimento della stanza sottoterranea era il cadavere della sventurata donna. La disgraziata giaceva nella vasella, coperta sul dorso con i piedi verso l'entrata, la testa come schiacciata contro il muro. Aveva, nella semioscurità della cantina, come una massa informe di carni pallide e sanguinolenti!

La Polizia, avvertita, fece subito un sopralluogo. Il cranio presentava nove orribili ferite, molte veramente nove buchi, donde usciva la materia cerebrale. Le ferite sembravano di due specie: le une strette profonde, prodotte da uno strumento traforante contundente, le altre larghe. Una sola di queste sarebbe bastata per provocare la morte. Quali sono i moventi del delitto? Non si sono ancora potuti accertare. Si tratta di vendetta o di furia? La prima ipotesi sembra la meno probabile.

Quanti sono gli albanesi insorti

Costantinopoli, 26 ore 7.30.

La truppa ha disperso ieri gli insorti che occupavano il colle di Tchirno. Un caimacan di albanesi sono stati uccisi o feriti. Si dichiara da fonte albanese autorizzata che vi sono due cause principali della rivolta. Gli albanesi non vogliono pagare i dazi di entrata nè fare servizio militare almeno fuori dell'Albania. Infine essi reclamano un'amnistia generale. Si calcola a 10 mila il numero degli insorti. Si considera il disarmo della popolazione come impossibile e d'altra parte l'impiego della sola forza per pacificare l'Albania è insufficiente ed impolitico.

La stampa francese continua i commenti alle elezioni

Parigi, 26, ore 9.

Tutti i giornali commentano ancora stamane il risultato delle elezioni dell'altro ieri.

Il *Matin* e la *Petite République* constatano che il Paese ha aderito alle idee esposte da Briand a Saint-Chamond. «Ma — dice il *Matin* — alcun capo di Governo repubblicano avrà conosciuta questo elezione di vedersi unito alla Francia intera».

L'*Action*, l'*Humanité* e la *Lanterne* credono che il Paese si sia ora pronunziato in un modo formale per la riforma elettorale.

Il *Figaro* considera come particolarmente sintomatico il ballottaggio di Draeck a Marsiglia. Marsiglia ne ha abbastanza di scioperi e di agitazioni e reclama l'ordine e la sicurezza. Brisson personifica la repubblica giacobina, che ha compromesso tutti gli interessi. Questo spiega la lezione che essa ha dato.

Il *Soleil* constata che nulla è stato cambiato. L'*Action Française* attribuisce il successo repubblicano all'esercito dei funzionari.

L'*Echo de Paris* e la *République Française* vedono nei risultati conosciuti la prova che il Paese si disaffeziona ai radicali.

I giornali di provincia commentano pure le elezioni. La *Petite Gironde* scrive: «L'idea repubblicana è uscita trionfante, malgrado le losche manovre e le coalizioni socialiste e rivoluzionarie».

La *France du Sud-Ouest* scrive: «Il Paese, nel suo insieme, non rinnega nulla dell'opera compiuta durante gli ultimi dieci anni».

Il *Petit Provençal* scrive: «Basta che appaisca una figura di reazione perchè gli elettori lancino il blocco contro di essa e che il Paese resti repubblicano».

Il *Petit Méridional* scrive: «Il partito radicale-socialista sarà sempre colla politica generale».

Il *Progrès de Lyon* scrive: «I risultati non hanno nulla di molto significativo in alcun modo».

Il *Phare de Nantes* scrive: «La grande massa elettorale ha fatto sapere che cosa rigetta le divisioni e la divergenza di tendenze tra i repubblicani».

Il *Populaire de Nantes* scrive: «Il successo è trionfale per la Repubblica. La fiducia in Briand è stata ben collocata».

La *Dépêche de Rouen* scrive: «Il Corpo elettorale ha visto solennemente la volontà del Governo di condurre a buon termine un'opera riformatrice iniziata durante l'ultima legislatura».

La *Petite République* nasconde che Paolo Doumer ha deciso di non rappresentarsi nella seconda circoscrizione di Laon, ove si trova in ballottaggio con Castelin, nazionalista, Dubief ritirerà pure la sua candidatura nella prima circoscrizione di Meaux, ove si trova in ballottaggio con Simonet, radicale-socialista.

Dopo i disordini di St. Etienne

L'Autorità giudiziaria di Saint-Etienne ha fatto procedere nel pomeriggio di ieri all'arresto di certi Murgue, Bourrat, Camade e Balede, accusati di aver sparato contro i gendarmi. La strada che conduce alla gendarmeria è sbarrata dai gendarmi. Regna grande eccitazione in tutto il paese. Mentre si conduceva Bourrat alla gendarmeria, sua moglie ha tentato di liberarlo, ma i gendarmi hanno condotto via l'arrestato, malgrado le grida della donna e le sue proteste. Un giovanotto, certo Colonne, ha lanciato dei sassi contro il cavallo di un gendarme. E' stato immediatamente arrestato. Sono state prese severissime misure d'ordine, data appunto la grande eccitazione.

La stessa Autorità ha fatto procedere all'arresto di parecchie persone che risultarono di aver preso parte attiva agli incidenti avvenuti l'altra notte a Chambon Feugerolles. Si è proceduto anche ad alcuni interrogatori sommari. Gli incidenti più gravi cominciarono precisamente nel momento in cui veniva iniziato lo spoglio delle schede, durante il quale il sindaco Claudinal ed il suo coadiutore sono stati violentemente insultati da due dimostranti. Il sindaco è stato costretto a ritirarsi nel suo gabinetto, in cui entrata è stata sbarrata dal commissario di polizia di servizio.

E' stato in quel momento che il commissario fu colpito da un colpo di coltello alla schiena. Quanto all'incendio del Municipio, esso venne appiccato mentre il commissario e gli agenti avevano ricevuto notizia che era stato applicato un incendio in un'officina poco distante, e si erano recati sul luogo. Questo non era affatto vero, e sembra che la notizia sia stata diffusa ad arte. In quel frattempo il Municipio era incendiato. L'inchiesta giudiziaria continua con grande sollecitudine. Nel pomeriggio si è recato a Chambon Feugerolles il prefetto di Saint-Etienne, Braulac, ed il commissario speciale Marquet.

L'*Humanité* annuncia che l'operaio ferito durante il conflitto che è avvenuto ieri, nel pomeriggio, a Saint-Etienne, è morto due ore dopo il suo trasporto all'ospedale. Nella sera l'Unione dei sindacati della Senna ha radunato una protesta. D'altra parte l'Unione dei sindacati della Borsa del lavoro di Saint-Denis organizza un *meeting* di protesta, che avrà luogo mercoledì.

Lo sciopero degli iscritti marittimi

Un ordine del giorno di conciliazione

Marsiglia, 26, ore 9.

Il Consiglio generale delle Borse del Rodano si è riunito ieri sera straordinariamente in seduta privata, allo scopo di occuparsi della questione degli iscritti marittimi.

Ilirelli, segretario generale della Federazione nazionale, che assisteva a questa riunione insieme a tutto l'ufficio del Sindacato marsigliese, ha esposto dinanzi all'assemblea dipartimentale le principali cause dello sciopero attuale, che lo specialmente per causa iniziale l'imbarco a bordo dei piroscafi inviamati nel Mediterraneo di indigeni non aventi alcun stato [illegible] e che non sono nè stranieri, nè protetti francesi. Dopo aver parlato della soppressione delle Commissioni miste, Rivelli si è lagnato del fatto che per ordine del governo il prefetto non abbia voluto ricevere una delegazione degli iscritti marittimi, colloquio che avrebbe condotto probabilmente alla fine del conflitto.

Dopo uno scambio di vedute tra i consiglieri generali e gli iscritti marittimi, il Consiglio generale ha votato, all'unanimità, la proposta seguente: « Il consiglio generale delle Bocche del Rodano, riunito in seduta privata straordinaria, dopo aver sentito le diverse relazioni che gli sono state fatte sulle cause dello sciopero, esprime il desiderio di domandare al prefetto di accettare, nell'interesse stesso della città, l'intervento degli iscritti, pur riservandosi di esaminare le questioni in litigio gli iscritti si impegnano a ripendere il lavoro appena saranno risolte le questioni sottoposte al giudizio dell'opinione pubblica. Protestano poi contro la cifrazione dinanzi al Tribunale Marittimo dell'equipaggio del piroscafo *Ville de Naples*, e deliberano di continuare per ora lo sciopero.

Yvetot, della Confederazione generale del lavoro, ha detto che il movimento degli iscritti sarebbe entrato in una nuova fase in seguito alle risposte delle Autorità marittime.

D'altra parte, i minatori ed i ferrovieri si sono riuniti nel pomeriggio, ed hanno deciso di inviare una delegazione al prefetto, per chiedergli di intervenire presso i padroni. Hanno infine anch'essi votato un ordine del giorno, con cui deliberano la continuazione dello sciopero.

La signora D'Aulby in libertà provvisoria

Tours, 26, ore 9.

La signora D'Aulby è stata posta nel pomeriggio di ieri in libertà provvisoria. Dalle 16,30 alle 19 il conte D'Aulby è stato interrogato dal giudice istruttore. Per quanto concerne l'assalto del castello, ha riconosciuto di aver diretto egli medesimo l'atto di proprietà a nome di sua moglie, interrogato sopra le relazioni con la signora Paine, egli è entrato in alcuni particolari intorno all'amicizia che l'univa a questa signora, e si dichiarò nondimeno dolente di essere costretto, per propria difesa, a dire cose che non avrebbe voluto svelare.

REATI E PENE

Un processo dell'avv. Giovanni Verzone

(Corte d'Assise di Torino — 26 aprile).

Quando Giovanni Verzone stamattina è disceso dal furgone cellulare, in mezzo a quattro carabinieri, suo padre lo aspettava, con le lacrime agli occhi, ai dalla scaletta.

Il giovane avvocato è subito svelto e spedito, con le braccia libere, una delle quali è fasciata al polso con una benda bianca, ed ha salutato il povero vecchio, che ha voluto essere testimonio anche a questo nuovo martirio.

Intanto nell'aula tutto è pronto. Giovanni Verzone è nella gabbia, pallido, curvo, sofferente, disfatto, appoggiato contro i ferri che stringe con le mani convulse e tremanti.

Sono le 10. Finita la composizione della Giuria, il cancelliere legge la sentenza di rinvio, e l'atto d'accusa.

Come già dicemmo, le imputazioni fatte al Verzone sono 37. Egli le ascolta tutte, scotendo di tanto in tanto la testa. La lunga lettura monotona, termina alle 11: il presidente la riassume brevemente ad inizia

L'interrogatorio

Presidente: — Avete sentito le accuse che vi si muovono: raccontate dunque voi ora ciò che portate a vostra discolpa.

L'imputato si alza a sento ed incomincia senza preamboli:

— Mio padre era solito a consegnarmi delle somme di danaro. Anche nel novembre dell'altro [illegible] consegnò qualche migliaio di lire per affari d'ufficio... io le adoperai per la mia famiglia, che doveva soddisfare a diversi impegni: le adoperai per mio uso, e [illegible] alcuni dei creditori più accaniti. Nel marzo dello scorso anno mi le chiese, ma io non avevo più nulla! Confessai ogni cosa a mio padre. Egli mi disse che sarebbe stato rovinato... avevo bisogno di tre mi denari perchè clienti gliel richiedevano. Io non sapevo come fare... ero disperato! Sapevo che un certo Airoldi aveva mutuato una somma di danaro a certo Perotti per mezzo di mio padre. Mi abboccai con lui e lo pregai a volere commutare quel credito con tante cambiali. Egli non accettò. Allora fui indotto a cercare l'espediente delle procure false. Io non credevo di far male; non recai danno a nessuno... volevo salvare mio padre, che, per colpa mia, soffriva [illegible] Confesso tutto, signor presidente...

E il giovane avvocato siede, affranto, singhiozzando.

Presidente: — Ella ebbe però altre condanne...

— Sissignore... — dice, con un filo di voce, l'imputato.

— Sul certificato penale risulta infatti una condanna per truffa, un'altra per furto, una condanna del pretore di Domodossola e un'altra del pretore di Pallanza per contravvenzione automobilistica. Mi dica un po' in che consistette la condanna per furto?

L'imputato cerca di non rispondere...

— Fui condannato, — dice, titubante, — ma non ammetto d'aver commesso ciò che mi fu imputato.

Avv. C. F. Ruggieri: — Fu condannato, ma gli venne dal Tribunale accordata la semi-infermità di mente.

L'interrogatorio è finito. L'avv. Verzone si è difeso spedilamente... egli ha ammesso i fogli [illegible] rimettendosi alla pietà dei suoi giudici.

Incomincia poi la lettura di tutti gli atti di causa, che si protrae fino a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

Esame dei testi

L'udienza si apre alle 14.30.

Continua ancora la lettura degli atti processuali, dei rapporti della Questura, di alcune lettere e degli ultimi documenti.

Il presidente inizia poi subito l'esame dei testi.

Airoldi Giuseppe racconta che fece un atto di mutuo col signor Perotti, rogato dal notaio Verzone.

Una sera ricevette un biglietto dell'avvocato Verzone, nel quale lo si invitava a trovarsi al *Caffè Monne*. Egli andò: vide il padre ed il figlio: il primo si ritirò subito, ma il figlio gli si avvicinò, e con bei modi gli propose di cedere il suo credito per 6000 lire di cambiali. Qualche mese dopo fu informato dal padre del Verzone che il figlio era stato arrestato: egli lo informò che era stata fatta la falsa cessione del suo credito, scongiurandolo di non dire nulla. Egli non gliele promise, e si recò dal notaio Perotti, che a sua volta lo indirizzò dall'avv. Appiano.

— Questi accettò l'incarico di levarmi da questo imbroglio; andammo alla Banca Commerciale, ove si era tentato di ritirare la somma, si convinse la difficoltà, ma non volli denunciare il fatto perchè di danno non ne ebbi.

Perotti Pietro è citato al quale Airoldi mutuò la somma di 6000 lire: egli pare non ne sa nulla; venne a conoscenza dei fatti dai giornali: conosceva già l'avv. Verzone, ma con lui non ebbe mai nulla da fare.

Il ragioniere Ponzano Giuseppe non ricorda bene i fatti come avvennero, perchè è passato molto tempo.

— Prego l'illustrissimo signor presidente di dare lettura della mia deposizione in istruttoria...

— Mi dispiace, ma proprio non posso accontentarla!

Allora pare si ricordi: racconta che, in cambio di certi oggetti preziosi che egli ebbe un giorno a consegnargli, gli rilasciò una cambiale di L. 1000, ma solo in deposito. Più tardi fu invitato dal Verzone ad accettare la cessione di un credito di certo Airoldi: egli accettò; si recò con lui dal notaio Torretta e lo stipulato l'atto.

Presidente. — Che tasso aveva quel mutuo?

— Il cinque e mezzo per cento.

— Lei faceva un bell'affare, è vero?

— Eh!... sì, abbastanza! Il cinque e mezzo era netto da ogni imposta, ma non è poi un tasso enorme: in Banca si paga il 6 1/2! Non vedo come io potessi averne un grande profitto! Io però sono stato pagato, e non ne ebbi alcun danno.

Un tentativo di Parte Civile

L'avv. Guidetti Serra dichiara, appena entrato, che si costituisce Parte civile, assistito dagli avvocati Torchio e Benelli.

L'avv. Ruggieri non crede che ciò possa farsi al presente giudizio, perchè, se vi fu del danno, esso è per gli altri reati, per i quali dovrà presentarsi in Tribunale: non c'è un capo d'imputazione nel quale l'avv. Guidetti si trovi coinvolto: crede perciò si debba respingere la sua costituzione.

L'avv. Torchio risponde brevemente che nel presente giudizio l'avv. Guidetti Serra potrebbe averne un vero danno morale, specialmente dalla pubblicità che pare voglia darsi al processo: egli è qui per tutelare il suo onore offeso e la sua onorabilità.

L'avv. Ruggieri replica: dicendo che nessun ombra potrà mai offuscare il buon nome dell'avv. Guidetti Serra, che, come confessò lo stesso Verzone, non fu che una vittima nei suoi imbrogli.

Dopo questa dichiarazione la Parte civile si ritira.

Il presidente prega quindi l'avv. Guidetti Serra di raccontare ciò che sa.

Egli parla innanzi tutto dei rapporti che aveva coll'avvocato Verzone, e viene al racconto della cessione del mutuo Airoldi. Fu invitato e presso dal suo amico di farsi intestare una procura con la quale l'Airoldi cedeva un credito, che aveva con certo Perotti, al rag. Ponzano. A malincuore accettò: fu dal notaio Torretta; l'atto fu stipulato in perfetta sua buona fede. Ritirò lui lo *chèque*, ma il Verzone gli lo chiese con una autorizzazione falsa dell'Airoldi stesso. Più tardi seppe che tutto era falso!

Il dottor Torretta Ernesto racconta che nel suo studio si recarono l'avv. Verzone con una procura all'avv. Guidetti Serra per la cessione del credito Airoldi al rag. Ponzano. Poi ha fatto l'operazione ipotecaria ed ha nonzo la surroga nella conservatoria... però ebbe l'avvertenza di far mettere nello chèque della Banca Commerciale: « Pagabile personalmente al signor Airoldi. »

Poi non ne seppe più nulla fino a quando lesse nei giornali l'arresto del Verzone.

Il cav. Dal Vittorio, direttore della Banca Commerciale, dice che gli fu presentato uno *chèque* dove c'era scritto « pagabile personalmente al sig. Airoldi » e egli lo incassò, tanto più che assieme a quello v'era una procura all'avv. Verzone, redatta dal padre.

Sapendo che ciò era illegale mandò a chiamare il padre il quale, piangendo, lo scongiurò di tacere, confessando che la procura era falsa.

L'avv. Appiano Umberto depone che seppe dall'Airoldi di tutti questi falsi: egli fece redigere allora una diffida a margine dell'ipoteca Perotti.

L'avvocato Bocca Guido, patrono del Ponzano, ebbe da questi le informazioni sul mutuo. Sentendo parlare dell'avv. Verzone, ebbe subito dei sospetti essendogli già noto per altri fatti. Lo giudica un incosciente ed un anormale.

Adelaide Brunetti fu testimone in una delle procure dell'avv. Verzone. Essa però era solita a prestarsi a simili incarichi e non credeva certamente di concorrere a redigere un falso.

Testi a difesa

La tabe ereditaria

L'avv. Luigi Bozino, cugino in lontano grado dell'accusato, riferisce su molti casi di malattia mentale della famiglia Verzone. Uno zio dell'accusato morì epilettico; una zia del padre si suicidò annegandosi; tutta la famiglia, nel Biellese, è tenuta in conto di stravagante. Uno zio materno, procuratore del Re ad Asti, l'avvocato Uberalli, sciupò tutta la sua sostanza in poco tempo e morì pazzo anch'egli.

— Se devo dire di... — e l'avv. Bozino ha le lacrime agli occhi e per un momento si ferma con un nodo alla gola — di quel disgraziato, dirò che io lo tenevo come un figlio; era in un collegio di Vercelli, dove io ero presidente: ora remissivo, non studiava, ma veramente non riteneva molto. Se lo si sgridava, rimaneva lì fermo, impassibile, finchè non [illegible] Mio fratello aveva un piccolo tapis con un astuccio d'argento, poteva valere due lire; un giorno se lo vide a mancare; in casa non ci veniva che Nino, ma non si credeva mai potesse che commettere simili scioccherie. Qualche giorno dopo venne da mio fratello con un bellissimo tapis che sarà costato una trentina di lire, e gliele regalò, in compenso di quello che gli aveva preso... Di quasi stranezze ne commise sempre, e noi lo ritenemmo un vero mattoide. Un'altra volta ebbe un duello, e volle fare un regalo ai padrini... ebbene, non avendo danari, rubò un anello d'oro ad un orefice...

Dopo la narrazione di qualche altro fatto di minore importanza, l'avv. Bozino è congedato. Passando avanti alla gabbia, si ferma e conforta il disgraziato, che piange. La breve scena pietosa, che si svolge fra il silenzio di tutti, passa fra la generale commozione.

Grilli Nicola, già guardia carceraria di Torino, racconta che nel dicembre scorso il Verzone ebbe un primo accesso epilettico, cadde a terra, dibattendosi, con bava alla bocca; egli lo sorresse, lo curò, dopo mezz'ora era tornato nel suo stato abituale. Un'altra volta, nel febbraio, disse che tentò con un nodo scorsoio di suicidarsi, ma fu trattenuto in tempo e messo poi in osservazione.

Scodegni Ildebrando, capo-guardia alle carceri di Domodossola, anch'egli narra degli attacchi nervosi ai quali andava soggetto il Verzone; alla notte non dormiva, era sempre agitato e cadeva a volte in deliqui.

Capra Angela è la persona di servizio del Verzone: dice che una volta la sentì dalla stanza vicina cadere svenuto, ed aggiunge che a queste affezioni andava spesso soggetto.

Beccaro Giovanni conosce da lungo tempo la famiglia Verzone; informa che parecchi membri di essa erano molto stravaganti ed andavano soggetti a gravi attacchi nervosi. Al suo paese, Brusnengo, si crede che anche costui (e si volta ad indicare la gabbia) sia un mezzo matto.

L'avv. Ettore Arozza informa anch'egli sulle stravaganze della famiglia Verzone, specialmente d'uno zio che era affetto da vera mania di persecuzione.

L'avv. Achille Mosso depone che fu invitato dal padre Verzone a far pratiche di interdizione per il figlio, che pareva non completamente equilibrato.

Lo perizie

Parla per primo il prof. Carrara per la difesa; crede di poter affermare senza errore che il caso attuale è uno dei più interessanti. Si occupò, prima ancora di accettare questo ufficio, del soggetto che fu posto nelle carceri alla sua osservazione.

L'elemento primo che ha fermato la sua attenzione è la grave eredità che grava sopra l'imputato. « Un'eredità morbosa non basta a informare la vita di un uomo, — egli dice — quando questi elementi morbosi si sommano ed a quelli del padre si unisono quelli della madre, naturale conseguenza si è che i discendenti ne debbano soffrire moltissimo ».

Analizza quindi le malattie alle quali andò soggetta la famiglia dell'imputato. Non rifarà la sua vita. Elemento importante di esso è l'educazione che egli ha avuto: lontano dalla sua famiglia prima, abbandonato a sè più tardi, si trovò solo e sperduto nel mondo, che lo rese peggiore. In queste condizioni commise la prima truffa: l'anello rubato al gioielliere per farne un regalo al padrino del duello! Questa maniera di compiere il reato ci dà la prova delle sue alterazioni morbose. Quando egli truffava l'anello non sentiva certamente tutta la gravità dell'atto che compiva.

Ma il problema medico-legale si è quello di spiegare in che rapporti si trova questa alterazione del senso morale con la sua imputabilità. Quando questa alterazione ha un'origine morbosa, crede si debbano applicare i disposti di legge che scemano moltissimo, quando non tolgono affatto la imputabilità del malato.

Una di queste malattie è l'*epilessia*. L'epilessia è riconosciuta come la causa più frequente delle alterazioni morali: nel caso attuale crede precisamente si debba trattare di ciò.

Conclude per la completa irresponsabilità dell'imputato, augurandosi che questi individui pericolosi alla società vengano internati in un apposito istituto che al rigore della reclusione contrapponga un'efficace e lodevole opera di rigenerazione sociale.

Parla quindi il prof. Tirelli per l'accusa. Egli dice che non vistò mai l'imputato alle carceri, ed esporrà le sue conclusioni basandosi sulle risultanze che emersero dal processo giudiziale.

I segni di epilessia riferiti all'udienza li crede veri e li accetta completamente. Crede però che la moralità dell'imputato non sia correggibile: la forma con la quale commise i reati non può lasciare sperare nel suo ravvedimento; sostiene quindi che, più che dall'epilessia la sua amoralità dipenda da una completa agenesia. D'accordo completamente col prof. Carrara, ritiene che in simili casi si debba ricercare più l'opera del medico, che il rigore della pena. Quindi completa irresponsabilità.

Prima di chiudere l'udienza, il presidente chiede siano formulati i quesiti.

Il Procuratore Generale sottoporrà al giudizio dei giurati l'atto d'accusa e la semi-infermità di mente. La Difesa la totale infermità.

Sono le 18, e l'udienza è rinviata a domani.

Presidente: barone Daviso: P. M.: cavaliere Marzara: Difesa: avvocati Farinelli e C. F. Ruggieri; cancelliere: Vittonatto.

La condanna del truffatore di un Console

Bellinzona, 26, ore 23.

Nell'autunno scorso veniva arrestato ad Interlaken certo Matteo Giuseppe Rosenzo, torinese, che su un battello del lago di Brienz aveva sottratto ad un console generale straniero, di cui la Polizia tace il nome, il portafogli contenente ingenti valori. La Corte d'Assise di Thun ha oggi giudicato il Rosenzo, condannandolo

La morte di Björnstjerne Bioernson

Il Victor Hugo della Norvegia

Parigi, 27, ore 1.

È morto stasera, in un albergo di via Rivoli — dove si trovava da tempo — il poeta norvegese Bjornson Björnstjerne, che era ammalato per arterio sclerosi. Il poeta è stato assistito dalla moglie e dai figli.

Bjoernstjerne Bioernson è morto quasi ottuagenario. Molti in Italia lo conobbero di persona, e ne ricordano l'aspetto. Ebbe la figura convenzionale dei grandi vegliardi che ci lasciò in eredità il secolo XIX: fronte chilometrica, sopracciglia corrugate, occhio tempestoso, criniera leonina. Come Victor Hugo, come Ibsen, come Tolstoi. Per i nostri prossimi antenati non era nemmen concepibile che un grand'uomo fosse d'aspetto calmo e sorridente ed avesse capelli ben lisciati e guance rosee. Le Muse repubblicane spellerebbero Raffaello come un damarino e vedrebbero in Mozart un bambino tardivo. Bjoernson, come tutti i poeti-profeti del suo secolo, fu demagogo per istinto. Come gli artisti monarchici del secolo di Racine facevano accuratamente la lor toletta per essere ammessi a Corte, così Bjoernson e i suoi contemporanei si truccarono accuratamente per imporsi alle folle e signoreggiarle. Ed apparvero alla piazza in veste di tribuni e con un cipiglio da domatori di belve. La loro maschera facciale fu scolpita indelebilmente dalle tracce dell'epoca.

Pure chi vide più da vicino e conobbe più a lungo Bjoernstjerne Bjoernson s'abituò alla facile impresa di strapparsi mentalmente la maschera titanica, di pelargli la ventosa criniera, per scorgere ed amare sotto a quelle ispidi apparisce il volto ed il cuore di un bello e delicato fanciullo. Guardato così vi faceva sorridere di simpatia e di piacere. Dimenticavate le rughe solcanti e le mosse imperiose da Giove tonante per non veder altro che il naso finemente segnato, le narici palpitanti di candida e leggiadra sensualità, le labbra eguali e gli occhi indicibilmente azzurri come quelli delle fanciulle ibseniane migranti di fiordo in fiordo, di villaggio in villaggio verso la casa promessa, ove entreranno con le mani di fiori rupestri tra le mani e con una libera parola d'amore nel cuore. In verità potevamo anche figurarci Bjoernson con la cipria sulle guance paffute e con la parrucca sulla fronte bianda, come un lei vecchietto dell'*ancien régime*, che in sua giovinezza avesse cantato le canzonette di Cherubino. Ma i suoi compatrioti lo definirono il Victor Hugo della Norvegia; e nulla gli fu più caro di questa fama, e per nulla si diè tanto da fare come per conservare ed accrescere questa sua reputazione di protettore degli oppressi, di flagello dei tiranni, di redentore del mondo.

Nacque nell'ultima Tule, nella parrocchia di Kvikne, dove suo padre era pastore. Questo misero villaggio, narrò Mario Borsa, chiude la grande valle di Oesterdalen, sullo spartiacque fra il settentrione e il mezzogiorno della Norvegia. Anche oggi è presso che inaccessibile; nel 1832, quando Bjoernson vi nacque, la sua tenebrosa solitudine incuteva terrore ed ispirava visioni ai selvatici abitanti. Il predecessore del pastore Bjoernson era sempre andato alla chiesa armato di pistole; un altro — di ritorno dal servizio — aveva trovato il giardino devastato e la moglie atterrita per le scorrerie dei paesani. Colto da spavento se ne fuggì abbandonando a Satana l'indomabile gregge. Generato e cresciuto in quelle favolose lontananze, Bjoernson avrebbe potuto sviluppare un temperamento di formidabile originalità. Ma il suo istinto sociale e politico lo costrinse a lunghi viaggi e liquefece il nativo macigno nel crogiuolo di una compiuta educazione occidentale. Studiò a Cristiania, ad Upsala, a Copenaghen, si nutrì di letteratura e di pensiero francesi, ed entrò in giornalismo con un programma che di nordico non aveva se non la lingua in cui era svolto e predicato.

La sua prima giovinezza fu affascinata dalla campagna di Victor Hugo contro Napoleone III e il delitto del 2 dicembre; la sua anima fu squassata fino alle radici dalla lettura dei « Miserabili ». Che si poteva fare di simile nella tranquilla e povera ma benigna e pacifica « parca Scandinavia? Bjoernson inventò o, non foss'altro, esasperò il norvegianismo, combattè con grandiosi atteggiamenti oratorii per la separazione della Norvegia dalla Svezia, perorò per la repubblica di tipo francese contro la placida e patriarcale monarchia dei Bernadotte. Cupido della sua fama letteraria, non spinse il suo nazionalismo fino al abbandonare la lingua scritta del suo paese identica alla danese per sostituirvi il dialetto popolare della Norvegia. Ma scrisse un mediocre dramma, « il Re », che si può riassumere in una bizzarra tesi, secondo la quale la peggiore repubblica è preferibile alla migliore monarchia; si atteggiò a presidente *in partibus* della repubblica norvegese; polemizzò asprmente a dritto e a torto con l'innocente ed innocuo re Oscar; lo assalì violentemente allo Storthing, e, quando nel 1882, il re di Svezia e Norvegia si permise di giudicare senza troppo entusiasmo un libro del suddito impaziente, Bjoernson si concesse il lusso di un bel gesto da Sacripante, sfidando a duello il suo legittimo sovrano. I separatisti norvegesi pendevano dalle sue labbra; adottarono per canto nazionale un suo inno: « Sì, noi amiamo questa terra » e portarono infine a compimento il suo sogno. Non tutto, però; accettarono il primo domma della nuova fede: la Norvegia dei norvegesi; e respinsero rispettosamente il secondo: la Norvegia repubblicana. Così Bjoernson non è morto presidente, ed il re Haakon parteciperà al suo funerale.

Ma privato del potere temporale, ritenne il potere spirituale, di pontefice massimo della Giustizia, della Pace e della Libertà. Intervenne come arbitro supremo di sua propria elezione in tutte le questioni nazionali e civili che si combattessero nell'orbe terracqueo; inondò della sua sciatta prosa umanitaria e pacifista i giornali dei due mondi; dette il *la* a quel famoso *Courrier Européen* che parve una prematura gazzetta ufficiale degli Stati Uniti d'Europa. Difese platonicamente la Francia contro l'aggressione germanica nel 1870; fu causidico dei Polacchi contro i Prussiani, dei Magiari contro i Tedeschi, dei Croati contro i Magiari, propose un blocco degli Stati minori per aiutare lo Czar nell'instaurazione della Pace universale; pesò in una infallibile bilancia la colpa degli uomini e i diritti delle genti. Applaudì clamorosamente alla campagna dreyfusarda di Emilio Zola, e strombettò la innocenza e la purità di Linda Murri. Preso un dirizzone, non si lasciava svoltare nè da una valanga di fatti, nè da un nubifragio di ragionamenti. Era testardo come un fanciullo ed ostinato come un sordo. Concedeva ospitalità ed interviste al primo venuto, ma prestava ascolto a quelli che strillavano più alto. A Parigi e a Roma, in Norvegia e in Germania, si lasciò circuire dalle camarille politiche più audaci, e mise ciecamente la sua penna e la sua autorità al servizio di cause ottime e di cause pessime, svolgendo un pensiero da presidente di comizio in una lingua che pareva tradotta dall'esperanto.

Di questa tumultuosa operosità restano poche e non considerevoli tracce. Figlio di un pastore protestante, Bjoernson praticò troppo clamorosamente l'imitazione di Cristo; accolita delle democrazie occidentali, non riuscì che alla parodia di Victor Hugo. Le grandi passioni politiche non fioriscono che dalle patrie sovraccariche di storia, e l'apostolato non è, checchè possa sembrare di primo acchito, la professione degli ingenui. Ma Bjoernson era un ingenuo, un puerile ottimista, un fanciullo ignaro delle realtà effettuali, e, quand'egli interloquiva in questioni di storia e di politica, si sentiva ai primi accenti l'uomo primitivo che in quel medesimo istante approdava dai remoti lattiginosi dell'Utopia. Il suo tribunato perenne gli valse la grande notorietà fuori di patria; ma fu anche cagione che gli uomini ignari di letteratura ed esperti di questioni vive lo tenessero in conto di un chiacchierone vanesio o di un intrigante *honoris causa*.

L'emulo di Ibsen

Per la medesima fanciullesca ambizione che lo spinse ad esumare l'aspetto di un Victor Hugo del Nord, Bjoernstjerne Bjoernson doveva atteggiarsi ad emulo di Enrico Ibsen. Favorito dalla crassa ignoranza, con cui tutto l'Europa, la Germania esclusa, parla di poesia scandinava, questo fantasma di rivalità prese la consistenza di una realtà viva e tangibile, e il nome di Bjoernson risonò dovunque accoppiato al nome di Ibsen in uno di quei frequenti binomi di gloria, nei quali la seconda fama vive parassitariamente alle spese della prima. I drammi e i poemi drammatici di Bjoernson furono tradotti in tutte le lingue e rappresentati su tutte le scene. Maurice Bigeon dichiarava *Leonarda* « le drame le plus éclatant, le plus largement humain de tout le théâtre scandinave », Ernest Tissot paragonava il *Fallimento* all'Avaro di Molière e si scagliava acerbamente contro l'insorabile Francisque Sarcey, che di letterature nordiche non capiva o non voleva capir nulla; Hugues le Roux proclamava che *Amore e Geografia* fosse una commedia deliziosa di gaiezza e d'ironia leggera, ed Ugo Oletti, allora giovanissimo, traduceva con entusiastico fervore *Oltre il potere nostro*. Ma i pubblici europei, che, recalcitranti dapprincipio, soggiacquero infine, vinti dalla prodigiosa grandezza di Ibsen, eliminarono rapidamente dai cartelloni i drammi di Bjoernson.

Questo pugnace emulo di Ibsen non era in fin dei conti che un gramo imitatore di Ibsen. In *Oltre il potere nostro*, dice Clara Sang, parlando dei norvegesi: « tutti quelli che crescono sotto il sole di mezzanotte son così. Si è così agitati dalla veglia ». E, parlando della Norvegia: « qui c'è qualche cosa nella natura che eccita l'insolito anche negli uomini. Qui la natura stessa è fuori dei limiti ordinari ». Nel romanzo, che fu tradotto in francese, sotto il titolo: *Le Chemin du Bonheur*, si leggono periodi come questi: « Ciò che contribuisce a rendere grande e nobile il carattere degli uomini nati nell'Occidente della Norvegia, è la necessità che li costringe a far forza contro la natura, a lottare contro l'ambiente, se non vogliono soccombere. Perciò gli uomini dell'Occidente sono i più alacri ed i più ingegnosi di tutta la Scandinavia ». Si sente il norvegese, che conosce direttamente la Norvegia, ma più ancora si sente il cosmopolita di origine norvegese, che ha letto la novella di Edgardo Poë sul Moelstroem, ed ha assistito con attenzione e con stupore alle polemiche europee sui personaggi di Ibsen. L'originalità nordica e ormai un'originalità di rimbalzo; il norvegianismo primitivo cede alle lusinghe della moda: quel che in Ibsen è impeto ed istinto, diventa in Bjoernson volontà premeditata e cruciente.

Facendo il critico di se medesimo senza peccare di eccessiva modestia, Bjoernson si paragonava ad Ibsen, dicendo che il suo rivale era un pessimista ed egli un ottimista. Nulla di più superficiale. Ibsen, come tutti i grandi poeti, che, alieni dalla lirica, scatenarono nel dramma e nel romanzo le forze avverse fra le quali si dibatte l'umanità, fu di là dal pessimismo e dall'ottimismo, non trasse conclusioni, ed assistè con crucciosa indifferenza all'urto fatale dei sentimenti e dei fatti, che si accavallano nel tempestoso oceano della vita. Bjoernson ebbe sempre una lezioncina morale e consolante da impartire alla fine del racconto, come la buona maestrina ha una chicca in serbo per lo scolaro diligente. Niente di male in questo, poichè anche l'apologo, quando è bello, è un bel genere d'arte. Il male è che Bjoernson volle ad ogni costo invadere il bosco del suo rivale e seminare il prezzemolo nel querceto. Ibsen tempestò tutta la vita sui problemi della fede religiosa, dell'infelicità coniugale, della libertà spirituale della donna. Bjoernson si trastullò intorno a queste medesime cose, con l'animo di un bamberottolo, che, saltellando intorno alla clava d'Ercole, si credesse capace anche lui di far la caccia ai mostri ed ai giganti.

Nello *Chemin du Bonheur*, il pastore Ole Tuft ripensa, dopo una terribile crisi morale, alla sua candida infanzia di credente. « Egli aveva un giorno deciso di farsi missionario; ma solo da oggi cominciava la sua vera opera di apostolo, di apostolo della vita. Esporre in materia religiosa la sovranità delle leggi dell'evoluzione, non era questo un compito degno di un missionario? ». Chi sa? bisognerebbe prima sapere in che mai consista precisamente il compito di « esporre in materia religiosa la sovranità delle leggi di evoluzione ». Ma Ole Tuft non ne sa nulla, simile in questo a Bjoernson che, pur rimanendo pastore protestante di temperamento e di istinto, come suo padre, non ebbe nè una fede positiva nel cuore, nè una convinzione precisa nel cervello. Tutta la sua opera somiglia ad un altare senza preti, ad una chiesa senza Dio. E ciò non pertanto egli costruì drammi e romanzi, con la persuasione che dall'ultima pagina dovesse sprigionarsi un fascio di luce sufficiente a rischiarare le tenebre del mondo.

Vittima di Victor Hugo e del giacobinismo letterario nella sua azione politica, fu vittima di Zola e dei naturalisti francesi in gran parte nella sua opera letteraria. Ma per predicare il vangelo evoluzionista, gli mancava perfino la cultura scientifica. Anche gli Scandinavi si divertivano alle sue orge di termini antropologici, mavropalici ed occultistici che egli andava raggranellando nei vocabolari di medicina popolare. Sosteneva, come tanti artisti-pensatori del suo tempo, che la fede dovesse recedere di fronte al radioso progredire della scienza, che il miracolo, esulato dalle chiese, dovesse trasferirsi nei sanatori, che la volontà del bene dovesse sostituirsi ai precetti di moralità. E voleva alla civiltà scientifica e miscredente inspirare un religioso entusiasmo di sacrificio e di bontà. Ma la virtù non per lui tutt'uno con la felicità. Il suo motto era un tantino diverso dall'indulgente motto shakspeariano: tutto è bene quel che non riesce. Per lui era tutto bene, anche quel che riesce a male, e il suo ottimismo era degno del dottor Pangloss.

« Oltre il potere nostro » mostra che anche in un mondo senza fede può attecchire il miracolo; « Amore e Geografia » dimostra che anche in una famiglia rovinata dall'incuria del marito, dalla ribellione della moglie e dagli amoreti della figlia, basta un ultimo di pentimento e di cordialità a rimettere ogni cosa a posto; « Leonarda » insegna che alla fin fine anche un vescovo deve riconoscere l'eroismo delle donne libere. E' vero che nello *Chemin du Bonheur* il puritanismo e, più che il puritanismo, l'invidia del pastore Ole Tuft ha fatto morire di tubercolosi e di vecchiezza, la dolcissima Ilagni, colpevole di aver divorziato da un morto cieco e paralitico. E' vero che Bjoernson, descrivendo l'agonia della vittima ed il cupo dolore del secondo marito, ha scritto alcune pagine d'immensa bellezza. Ma non ha dimenticato di sciupare ogni cosa, concludendo il romanzo con una assurda riconciliazione tra il vedovo e il pastore e con una miserevole discussione religiosa, nella quale l'ultima parola resta al sacerdote: « Non importano i dommi » esclamò vivamente Ole Tuft « là dove vanno gli uomini probi e buoni, lì è la via di Dio, lì è anche la via della felicità ». E con la gretta parola felicità si chiude un libro cupo di amputazioni, di microbi o di seppellimenti, trito di aventure di fronte alle quali si arretrano in silenzio la scienza e la fede, smettendo una contesa che a tutti, fuorchè ai fanatici sembra, in cospetto delle bare, irreverenda.

Il contenuto morale veniva dalle degenerazioni letterarie occidentali; l'affato poetico emanava da Ibsen. Incapace di pensare per conto suo Bjoernson ripetava meccanicamente le formule di una filosofia da trivio; incapace di costruire il suo mondo tragico, annaspava disordinatamente dietro al fantasma del suo formidabile rivale. Non v'è quasi un suo aforisma pratico che prima o dopo di lui non abbia scritto Emilio Zola, non v'è quasi un suo romanzo o un suo dramma che non ricordi le opere nelle quali scenegiò simili conflitti. Su Bjoernson contrappone la disciplina clericale alla moderna libertà o si tormenta pensando al tenebroso crepuscolo della fede, la nostra memoria ricorre inevitabilmente a Rosmerholm e a Brand; se scatena la donna moderna contro l'istituto della famiglia di diritto divino palpita davanti a noi il ricordo di Nora e di Hedda Gabler. Perfino certi atteggiamenti scenici e certe figure drammatiche, le episodiche, ma intonate alla solennità del simbolo, com'è la nonna in *Leonarda*, rivelano l'incubo ibseniano nel presunto rivale. Pallido come uno spettro, Ibsen è l'ospite non desiderato ma immancabile della mensa poetica di Bjoernson. Tutta l'opera di Bjoernson lo ripete e lo contraffà, come un flauto pastorale può ripetere e contraffare il titanico richiamo del corno di Roncisvalle.

Il capolavoro

Non ho detto a caso flauto pastorale.

Se Bjoernson vittoriughiano è variamente giudicato secondo le passioni di parte, se Bjoernson ibseniano è, nei paesi nordici, molto mediocremente stimato, se i poemi eroico-mitologici, nei quali Bjoernson riconiò le leggende di Sigfrido e le saghe di Islanda non valsero ad oscurare la gloria del suo precursore svedese Isaia Tegner, v'è però una parte dell'opera di Bjoernson davanti alla quale anche Aristarco redivivo lascerebbe la frusta per il turibolo. Bjoernson lirico è celeberrimo in patria, ma disgraziatamente quasi inaccessibile a noi stranieri. Bjoernson novelliere riuscì a scrisse alcuni piccoli libri di prodigiosa bellezza.

Pensate a un Teocrito, a un Beniamino Guarino, a un Bernardin de Saint-Pierre norvegese. Sono paragoni impossibili, ma danno una lontana idea di quel che siano i *piccoli racconti*, *Synnoeve Solbakken*, *Arne* e le altre poche cose di questa medesima famiglia. Qui sono presso che dimenticati Lutero e Darwin, Victor Hugo e Zola, il re Bernadotte ed Enrico Ibsen Bjoernson non è più il poeta-profeta del secolo XIX; non ha criniere nè rughe, nè cappelli ad ample falde. Viaggia, il corpo freddolosamente involto in rozze pelli, gli occhi chiari sgranati per meraviglia e per paura, per amore e per terrore, lungo le foreste nere e le pallide praterie dell'ultimo settentrione. Non vi sono leggi da riformare, monarchi da deporre, crisi da risolvere. Il poeta è fuori dei tempi, i suoi personaggi sono materia elementare di umanità. V'è una chiesuola di larice rossigno, qualche casipola umiliata sotto l'inevitabile peso della prossima neve, un urlo di vento nella foresta, un fiato di solsedine dall'invisibile e gelido mare, un raggio candido di sole sui grandi fiori del prato laggiù dove la valle schiude le sue braccia di macigno ed invocare la luce dal pallido cielo. In questa religiosa desolazione vivono sparpagliate e remote tre, cinque, sei famiglie: pregano Iddio cantando, leggono la Bibbia, falciano il fieno odoroso, conducono le bestie taciturne alla pastura. Solo la domenica s'incontrano, alla parrocchia. Odono la predica e il salmo, si scambiano le grame notizie della settimana, poi si salutano con una formula misteriosa: « grazie per l'ultima volta ». Ma i giovinotti dagli occhi azzurri guardano durante il servizio divino con placido e paziente amore le bianche fanciulle dalla chioma arrossegnola, o talvolta i vicini invitano i vicini a una sfilata di brindisi e di canti. Devono i giovani forti, intonano in coro canzoni di navigazione o di preda, poi s'accendono d'ire francesche. Volano gli insulti e le bestemmie fra le donne urlanti di spavento; scorre il sangue. Ma non intervengono i birri, nè i giudici pronunciano sentenze. Chi fu ferito muore o guarisce; chi ha l'animo pronto alla vendetta prepara l'agguato, chi ha cuore disposto al perdono, incontrerà un'altra volta davanti al presbiterio l'offensore che per poco non fu assassinato e gli dirà con voce tremante per l'ira a mala pena represa: « Grazie per l'ultima volta ».

Tale è lo scenario di *Synnoeve Solbakken*, e tale è press'a poco lo scenario di tutte le novelle rustiche di Bjoernson. Ma *Synnoeve Solbakken* è la più perfetta; perla artistica di così pacato e discreto splendore, che solo un lettore espertissimo, chiuso l'esiguo volume, si accorge d'essere commosso per la bellezza sicura del libro e non per i lieti e tristi casi di Thorbjoern e di Synnoeve. Raccontarli? è impossibile stringere il romanzetto in pochi periodi, senza spezzarlo facendo violenza alla sua cristallina fragilità. Anche *Synnoeve Solbakken*, come tante altre fra le belle e le brutte cose di Bjoernson, si potrebbe intitolare I Promessi Sposi. Nella compagnia dei grandi scrittori scandinavi egli è l'amoroso. I suoi protagonisti hanno l'aggraziata sensualità dei pastori arcadi, ma senza lascivia e senza sospirosa letteratura; hanno la pertinacia degli eroi medievali che viaggiavano il mondo e conquistavano i popoli infedeli per impalmare la bella promessa; hanno l'ignara modestia delle anime pie che, dove attizzano la fiamma del loro focolare, alzano senza saperlo un piccolo tempio al buon Dio. E la loro storia è la storia di tutti gli innamorati del buon tempo antico. I parenti dell'uno o dell'altro si oppongono alle giuste nozze: le stramberie e gli eccessivi bollori del promesso sposo tengono in diffidenza i futuri suoceri, opprimono di angosce segrete la casta e timorosa amante. La bella Synnoeve appartiene ad una famiglia che in religione non transige; il prode Thorbjoern è un po' troppo prode per i gusti della gente timorata di Dio; trascura un tantino la chiesa, e si esercita un po' troppo volentieri in imprese munesche. Cose da poco, fino ad un brutto giorno. Nel qual brutto giorno, malgrado tante promesse di ravvedimento giurate a Synnoeve, Thorbjoern non sa resistere ad una stuzzicata provocazione, si attarda, dando bella prova di sè, l'orculeo offensore. Ma costui, anima di schiavo rigurgitante di satanica malvagità, si vendica, trafiggendo Thorbjoern con coltellata proditoria, e Thorbjoern resta giorni e settimane fra la vita e la morte, esausto di forze e tormentato da rimorsi che lo inducono a sciogliere Synnoeve dalla parola data. Chi non ripensa davvero ai *Promessi Sposi?* In tono minore, s'intende.

L'idillio sta per diventare tragedia; ma non diventa, state certi. E Thorbjoern guarisce, e Synnoeve riceve da lui l'anello, e l'ultima pagina si chiude con un sorriso lacrimoso, con una lacrimuccia sorridente, come una dolce pastorale svaporante nell'aria con l'ultimo fiato dell'oboe. Cose di questa bellezza si trovano anche nei *piccoli racconti*; pagine meravigliose, odoranti di fieno reciso e di silvestre libertà, si leggono in *Arne* e nella *Marcia Nuziale*. Questo è il vero Bjoernson, che persiste malamente conculcato e deturpato nei romanzi sociali e nei drammi ibseniani. Come, strappata mentalmente la maschera al vittoriughiano poeta-profeta, si scorgevano i tratti di un bello e delicato fanciullo; così, leggendo fra le righe i suoi romanzi farraginosi e i suoi drammi sconnessi, si scopre infinite volte la favola eterna della gioventù che corre, saltando i duri ostacoli sociali, verso il perfetto amore, e, ruggiuntolo quando più sembrava ardua la vittoria, vi si bea per tutta quanta la vita. Questa fu l'unica sincera ispirazione artistica di Bjoernson: il puro amore di due cuori giovani tra la foresta, il prato e il grande Atlantico sonante. E, quando ancora le ambizioni politiche e cosmopolitiche non lo avevano corrotto, seppe narrare gli amori rusticani come un discepolo di Omero, e seppe dipingere la sua Norvegia con la mano ferma e coi colori radiosi di un primitivo candido e profondo.

Ma *Synnoeve Solbakken* fu scritta nel 1857, quando Bjoernson aveva venticinque anni. Leggete *Mary*, che venne molti anni più tardi. Vi si raccontano press'a poco le stesse cose: l'amore di una fanciulla delicata per un giovine troppo rude e violento e le loro nozze dopo mille dolorose traversie. Se non che la scena è a Parigi, in America, a Stoccolma; i protagonisti sono milionari e borghesi, Mary è già affetta di nevrosi femminista e di petulanza ibseniana, diviene l'amante di un triste avventuriero, medita un melodrammatico suicidio. Il racconto procede forbito e gonfio. Chi vi riconoscerebbe la mano di colui che con segno fermo e leggero delineò l'idillio elegiaco di Synnoeve Solbakken? Quale precipitosa decadenza! La Norvegia aveva messo al mondo un altro grande artista: l'Europa e le mode europee glielo soffocarono quasi in fasce. Poteva egli diffondere dalla sua patria nel mondo una nuova messe di bellezza; e si contentò d'importare nella sua patria dal mondo uno *stock* di menzogne putrefatte e di oleggiamenti retorici. Poteva essere Bjoernson, e volle essere Hugo, Zola ed Ibsen: Ibsen ad uso dei parigini. Così la critica è costretta alla bizzarra necessità di salire a ritroso fino all'anno 1857 per cercare il capolavoro d'uno scrittore morto nel 1910.

Ma che importa tutto ciò, se il lungo viaggio non fu invano? Se il capolavoro alla fin fine si trova, ed è *Synnoeve Solbakken?* Un piccolo ed unico libro; ma chi ha scritto i suoi *Promessi Sposi* può tranquillamente riposare fino alla morte, come Alessandro Manzoni, o sperperare pazzamente tutta la sua lunga vita come Bjoernstjerne Bjoernson.

G. A. Borgese.

Acquisti a Venezia
per la Galleria Nazionale di Roma

Venezia, 25, ore 23.

La Commissione governativa per l'arte moderna, composta degli scultori Colandra, Bistolfi e Pogliaghi, dei pittori Fragiacomo e Sartori, e degli architetti Mazzanti e Guerra, e presieduta da Ettore Ferrari, ha terminato oggi i suoi lavori per le proposte da farsi al Ministero della pubblica istruzione intorno ai lavori da acquistarsi alla nona Esposizione d'arte per la Galleria d'arte moderna a Roma. La Commissione propone l'acquisto della statua di marmo *Sullo di donna* di Domenico Trentacoste; del quadro di Ettore Tito: *Amplessione*, rappresentante due figurine di nuganti in accappatoio ritte sugli scogli, accarezzate dall'ultimo raggio del sole al tramonto; del quadro di Beppe Ciardi: *La casa bianca*. Nella sala di Ferruccio Scattola la Commissione ha scelto due quadretti: *Impressioni del mercato in Assisi* e *La creta di Volterra*, in quella di Italico Brass *Il ponte di San Michele*. La Commissione ha inoltre proposto l'acquisto di un quadro inglese: *L'ora del tè* di Leonard Campbell Taylor. La opere proposte sono tutte buone come a molti sarebbe piaciuto che non fosse dimenticato il Klimt, che si è rivelato per la prima volta in Italia, ma la sua arte non pare abbia trovato consenzienti tutti i membri della Commissione. All'acquisto della *Luna* dello Zuloaga fu di ostacolo il prezzo elevatissimo. Attesa la scarsità di opere eccellenti nella sezione italiana, la Commissione non estè a proporre il quadro del Tito, sebbene già del Tito ne fosse stato acquistato uno lo scorso anno. La *Facca bianca* dei Ciardi, se non è quadro troppo equilibrato, è pur uno dei migliori tra gli italiani. La sala del Taylor è opera pittorica di aristocratica finezza. Il nudo di Trentacoste, se non eccelle per intensità e novità, è opera d'arte sincera e coscienziosa. Nelle mostre cicliche del Brass e dello Scattola la Commissione ha scelto infine, se non opere di straordinario pregio, le più caratteristiche.

st.

Audace ribellione alla forza pubblica in Asti
Tre arrestati

Ci telefonano da Asti, 26, ore 20:

La notte scorsa, verso le 24, due agenti di P. S., al comando di un brigadiere, mentre erano di pattuglia scelti i portici Alfossi, vennero richiesti dalla proprietaria del *Caffè Sport*, signora Revelli Margherita, perchè allontanassero una comitiva di avventizzati, i quali, cercando pretesti per non pagare, battevano dei forti pugni sui tavolini, producendo un baccano indiavolato.

All'invito degli agenti di smettere, certo Gai Edoardo di Carlo, parrucchiere, d'anni 20, da Asti, e residente a Torino, in via Stampatori, 9, si diè a bordeggiare male parole e ruddopiò il rumore. Per por fine alla scena gli agenti lo ammanettarono e seguiti in Questura ed uscirono con lui. Essi avevano però appena lasciato i portici per inoltrarsi per via Carlo Leone Grandi, quando da altro della comitiva, certo Agostino Vincenzo di Teobaldo, muratore, da Asti, pur esso avventizio e residente a Torino, avvicinatosi al Gai, lo consigliò energicamente (e sembra con parole ingiuriose per le guardie) a non lasciarsi condur via.

Dichiarato in arresto assieme al Gai, i due si ribellarono, cercando con pugni e calci di sfuggire alle manette. Sopraggiungevano frattanto gli agenti municipali Repetti Carlo e Nivolo Secondo, e gli arrestati furono provvisoriamente tradotti al vicino Corpo di guardia municipale. Il trambusto pareva finito, le tre guardie di P. S. si erano avviate per via Alfieri, allorchè altri quattro giovinastri si fecero loro da presso con intenzioni minacciando una seconda colluttazione. Allora gli agenti estrassero la rivoltella ed i quattri, che sono dei pregiudicati, si diedero alla fuga.

Stamane uno di essi, certo Lazzarone Enrico di Maurizio, venne tratto in arresto. La Questura è sulle tracce degli altri tre, che sono: Binello Francesco fu Giovanni e Binello Mario, d'anni 21, da Antignano; e Genasi Mario, filegname, tutti e tre residenti in Asti.

Le due guardie Zoccolo Domenico, Boccimone Stefano ed il brigadiere Musso Francesco nella colluttazione riportarono varie ferite, dichiarate guaribili dai cinque agli otto giorni.

Un ordine del giorno dei muratori milanesi

Milano, 26, ore 21.

Stamane all'Arena si sono riuniti i muratori. L'on. Quaglino espose le trattative che ebbero luogo ieri sera con i capimastri. I muratori hanno approvato, in seguito a queste trattative, un ordine del giorno, proposto dalla Commissione esecutiva, col quale « riaffermano il Collegio degli ingegneri ed architetti per la sua lodevole iniziativa di avvicinare le parti; esprimono l'augurio di poca operosità e attività, ribadita anche nell'ultimo colloquio dagli imprenditori; riaffermano il principio che alle rivendicazioni dei diritti dei lavoratori non vada mai disgiunto il compimento scrupoloso del dovere; non accettano le tabelle e le modalità proposte dagli imprenditori pel massimo di rendimento; e danno ampio mandato di fiducia alla Commissione per condurre quelle trattative, nel caso fossero ancora richieste dal Collegio degli ingegneri o da altri enti, per discutere su tutti i punti di interesse degli operai ».

La salma dell'esploratore Barkhardt a Napoli

Napoli, 26, ore 21.

Stamane, alle ore 10.30, la salma dell'esploratore tedesco Barkhardt, ucciso nello Yemen col conte Henzani, è stata sbarcata dalla nave *Elba* e trasportata a bordo del piroscafo tedesco *Koenig Luise*, in partenza per Brema. La funebre cerimonia è stata solenne. Tutte le navi ancorate in porto avevano issata la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto. Alla salma vennero resi tutti gli onori, alla presenza del console tedesco, dello Stato Maggiore della nave, di una rappresentanza dello Stato Maggiore della marina. In coperta della nave era schierato un plotone di marinai.

Il principe Eitel per le vie di Napoli

Napoli, 26, ore 17.

Stamane S. A. R. il principe Eitel di Prussia fu fatto una passeggiata a piedi in via Partenope ed in via Caracciolo, seguito dal suo aiutante di campo.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. SPIRITO
ROMA

Dopo la grande quantità di certificati sugli splendidi risultati del « tot » rilasciati dalle più alte autorità mediche e chirurgiche del mondo, credo superfluo qualunque ulteriore attestato sul valore di detto medicinale. Volendo aggiungere il mio granello di esperienza personale fatta su discreta quantità di infermi, cui per svariati disturbi gastro-intestinali somministrai il « tot », posso affermare che utilissimo l'ho trovato nelle ipercloridrie, ectasie gastriche, parziali stenosi pilloriche, enterocoliti catarrali, fermentazioni anormali dell'intestino, ecc.

Dopo gli ottimi risultati ottenuti, continuerò a prescriverlo assai volentieri.

Cassini Dott. Eugenio
Chir. Prim. dell'Ospedale di S. Spirito
Dir. II.° Ambulatorio Celtico Governativo.

OSPEDALE BARBERINI
CREVALCORE (Bologna)

Ho somministrato il « tot » a due malati affetti da disturbi gastro-enterici di una certa gravità. Sono lieto di dichiarare che ho constatato in entrambi una straordinaria miglioramento, dovuto soprattutto alla notevolissima azione disinfettante sull'intestino di quest'ottimo medicamento.

Lo consiglierò quindi con tutta fiducia ai miei clienti.

Dott. L. Della Casa
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubetti e non tratto risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riescono sempre insufficaci e spesso dannose.

DUCROT
MOBILI
MILANO
Via Tommaso Grossi, 6 e 8
ROMA
Via del Tritone, 139 e 141
PALERMO
Via Ruggero Settimo, 35
31504

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
ESTARIC
ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
LEIDHEUSER & C.ie
TORINO Via Principe Amedeo, 16 | MILANO Via Broni, 6

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali. 10 e 12 festivi.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Ditta Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Deviazioni della Colonna Vertebrale
Ginnastica medica Zander - Ortopedia
ISTITUTO FISICOTERAPICO, via Bacchi, 24, Torino.

SARTORIA
Vittorio Foa
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Estesissimo assortimento di
NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
Abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-41
8570

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sbarazzarvi per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. Instituto, Rossini, Rossi e C.; TORINO: presso i giornali Schiapparelli e F.li A. Gandolfi. 5752

« Il sottoscritto, nella sua qualità di direttore del giornale « La Valanga », è dovuto che in seguito ad arrivate e maliziose informazioni, sul conto del signor Andrea Osorero, siano state pubblicate sul giornale « La Valanga » corrispondenze da Collegno, riguardanti la vita privata del predetto signor Osorero; e mentre deplora che fatti privati e personali siano stati infondatamente portati in pubblico, dichiara di ritenere il signor Osorero, di cui ha la massima stima, persona corretta nella sua vita pubblica e privata. E quindi lieto che, per bravi uffici dell'on. signor Presidente del Tribunale e di comuni amici, il signor Osorero abbia aderito al ritiro della querela sporta per ingiurie e diffamazioni, consentendo così l'agevole soddisfacimento delle spese giudiziali.

« Firmato: *Pigionge Stefano* ».
13313

Una stringente requisitoria della Parte Civile
apre la penultima scena del processo dei russi
L'avv. Feder dileggia il virtuosismo delle perizie e ricostruisce la figura della Tarnowsky

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 26, ore 20.

La ripresa di un dibattimento, in molti casi, vuol dire ricominciare da capo. Non inorridite: qui non avverrà ciò che è ormai nelle consuetudini giudiziarie e procedurali, le quali non si lasciano sfuggire per lo più l'occasione di ripetere e ripetere ancora in un dibattimento quello che una istruttoria esaborante ha detto lo cento e le mille volte, forse per troppo ossequio alla saggezza del nostro latino, che *repetita iuvant*. Qui ciò non avverrà, perchè questo forzato e lungo riposo s'è insinuato tra l'istruttoria orale e la discussione, separandole nettamente. L'interruzione, adunque, avrà servito tutt'al più a dare un maggior interesse alle arringhe, come quelle che, senza rinnovare le noiose formalità del dibattimento, faranno una sintesi illustrativa della causa, partendo dalle medesime basi di fatto e stancando a conclusioni decisamente disparate. Decisamente, perchè ormai è noto che l'accusa, su essa pubblica, che privata, sostenta la responsabilità di tutti e quattro gli accusati, graduandola soltanto, secondo alcune risultanze peritali, ma escludendo il concorso della concausa. La Difesa, ad eccezione di quella della Tarnowsky, sosterrà l'irresponsabilità degli accusati. Naumow, preferendo fare la figura del bambocciо nelle mani non belle, ma sapienti della Tarnowsky: Prilukoff e la Perrier, affermando invece che quanto essi fecero non entra negli estremi dei reati loro attribuiti.

Le arringhe, dunque, rinfrescheranno la memoria sulle vicende del dibattimento, che fu pubblico ha dimenticato anche un po' in questa settimana per Venezia così densa d'avvenimenti artistici e festaiuoli.

Musa di fuori

Per essere però precisi, bisogna dire che solo il mondo ufficiale (che, come quello giornalistico, è incostante come il tempo in primavera o come il cuore d'una donna giovane) ha messo un po' nel dimenticatoio il processo: perchè il popolino, che delle feste di arte non raccoglie che poche briciole è rimasto fedele nella sua curiosità a quello che fu il tema di tutti i suoi discorsi fino a quest'ogni. E gli scorsi giorni tra il popolino non avreste sentito parlare che della Tarnowsky e di Prilukoff, e degli altri personaggi del dramma russo, quando invece tra la Venezia intellettuale o quasi fervevano le discussioni sull'arte di Gustavo Klimt, di John Lavery, o di Ludwig Dill.

Anzi, questa imprevedibile riposo ha servito ai poeti popolari per mettere a nuova prova ed a nuova gara il loro estro. Vi fu un rifiorire di canzoni e canzonette, e non solo veneziane: anche i dialetti delle altre regioni d'Italia entrarono in gara. Qualcuna delle canzonette e delle poesie popolari ha trovato buon tema per uno spirito non del tutto volgare nel dibattito partiale, che pure scientificamente ha avuto così largo... e non certo benevolo uso.

E 'l resa mobile nol che l'ha fatto?
E l'artra? la negrogia ar piede!...
A na donna ch'è stiuta come un gatto
Me fa specie der manto che ci crede,
A tempi mii, si c'era la comunione
Artro che psichiatria... C'era er bastone!

Così canta un poeta romanesco, tal Franceschini: ma quelli veneziani sono più teneri per la scienza e per... le donne istero-nevrastieniche...

Gli avvocati hanno visitato parecchie volte le carceri i loro clienti. La Tarnowsky ebbe qualche disturbo e dello giornale di tristissimo umore. Ella, che ha letto i giornali, e si è doluta non tanto degli aspri commenti e dell'ostile contegno tenuto da molti di essi contro di lei, quanto dal rimarco fatto che il vecchio padre suo più volte era passato di fronte alla gabbia senza guardarla, e non si era neppure mosso quando, assalita da qualche crisi per la sua idiosincrasia per la cocaina, ella dovova lasciare l'aula e ricevere le cure dei medici nella segreta. L'accenno a questa apparente impassibilità del padre la fece montare su tutte le furie ed in una vera esplosione di collera, e pregò l'avv. Vecchini perchè facesse smentire questa notizia, o, meglio, questo giudizio sul contegno del conte D'Rorke. Veramente, in città corsero per qualche tempo delle voci strane a carico del vecchio maresciallo di Corte, dei lunghi ed ripetuti colloqui bianchi, sulla sua imperturbabilità, su una certa assenza d'ogni commozione nel suo atteggiamento verso la figlia e la terribile sua sciagura.

— Ma nessuno ha compreso il povero padre mio — ha detto, anzi ha protestato la contessa — Sotto la sua apparente rigidezza, che non gli permetteva, quand'io era giovinetta di buttarmi alla presenza di altre persone, ha un cuore aperto a tutte le bontà ed a tutte le tenerezze. Ed io mi ricordo quante notti egli si alzava a veniva nella mia cameretta, sperando di sorprendermi nel sonno, per intenerirsi nella contemplazione quasi orgogliosa di me, per coprirmi di baci, di quei baci che la etichetta, di cui è rigido osservatore, gli aveva prima contesi.

I "cappelli Tarnowsky,,

Oggi il vecchio non c'è: è tornato in Russia. La cosacca non lo vedrà più nel lungo, insistente sguardo affettuoso. Essa in questi pochi giorni è dimagrita alquanto, il suo volto è pallido, affilato; perde la sua *toilette* delle udienze passate. Ha rilevato un poco, con grazia però, il gran velo che ondeggia sul suo largo cappello fatto a canopana, o che ha dato il nome, nella fantasia del pubblico, a tutti i cappelli donneschi che gli rassomigliano, di « cappelli Tarnowsky »

La contessa porta la pelliccia di volpe, punteggiata al bianco, e non più al collo.

La Perrier è un poco più rossa; ma la sua magrezza è veramente mostruosa. Il naso nero le si sta allungato di un palmo. Naumow e Prilukoff hanno preso il consueto posto: Naumow col viso affranto, i capelli rabbuffati gli occhi vitrei e assorti. Il volto immerso nella palma delle mani, tutto raggomitolato nella persona. Suo padre, in un canto dell'aula, vigile sempre, costante nell'affettuosa premura verso di lui, assiste all'udienza.

La folla è immensa, nonostante che il presidente abbia limitato il numero degli invitati. Moltissime le signore, che hanno fatto un vero e furioso assalto ai primi posti.

Al suo scanno di Pubblico Ministero è risalito il cav. Randi, quasi completamente rimesso in salute, e festeggiato da avvocati e da giornalisti.

Egli ha ripreso il suo posto, proponendosi di sostenere con tutta l'energia del suo ingegno l'accusa a tutto spiano, inesorabilmente, sacrificando le teoriche degli stessi periti da lui chiamati a dare il loro giudizio nel processo.

Che cosa sosterranno le parti
Dall'accusa integrale alla irresponsabilità

Alle 10.30 circa il presidente sale al suo posto. La contessa si è alzata in piedi, solennemente nella mestizia della sua persona, ma con piglio severo, quasi duro. Al cenno del presidente, si risiede e rimane rigida, collo sguardo fisso dinanzi a sè, immobile, quasi astratta.

Il presidente ricorda che nell'ultima udienza si è detto che non vi erano più domande da fare nè ai periti, nè ai testi. Si rinuncia definitivamente al perito dottor Dionis, che è pure guarito, ma che non potrebbe lasciare la sua convalescenza senza grave pericolo di ricaduta.

Presidente. — Prima di cominciare la discussione, le Parti sono pregate di dire quali questioni intendono che lo formuli per essere sottoposte ai giurati.

Il P. M. dichiara che sosterrà nella sua integrità l'atto d'accusa.

La Difesa del Naumow dichiara che sosterrà **la non responsabilità**, a sensi dell'art. 46 (**totale infermità di mente**).

La Difesa del Prilukok sosterrà l'irresponsabilità sugli stessi quesiti dell'accusa.

— Però, anche contro il desiderio dell'accusato, — dice l'avv. Caratti, — crediamo doveroso di richiedere l'indicazione di altri quesiti, e precisamente quelli dell'art. 307 (causa sopravvenuta), degli articoli 46 e 47 (totale infermità e semi-infermità di mente), dell'articolo 64 (complicità non necessaria).

L'avv. Diena dice che la Difesa della Tarnowsky sosterrà solo l'applicabilità dell'articolo 307; invocherà l'art. 46 e, in subordinata, l'art. 47. Chiederà anche l'applicazione dell'art. 64 (ultimo capoverso (se l'accusata ha ucciso per motivo proprio), e domanderà al presidente di sottoporre alla Giuria il quesito in ordine all'art. 6 del Codice penale, sulla incompetenza territoriale.

La Difesa del Prilukoff, a questo punto, aggiunge che, essendo stata accennata la questione dell'art. 64 all'ultimo capoverso, per necessità di cose anche questo quesito si estenderà al Prilukoff.

La Difesa della Perrier, poichè tutte le questioni che le altre Difese sosterranno per i loro patrocinati automaticamente si riverseranno a beneficio della Perrier, sosterrà specificatamente la non complicità di lei nell'assassinio.

Presidente. — E quindi, se non vi sono istanze diverse, darò la parola alla Parte civile. Io non intendo limitare il diritto di discussione e di difesa; ma è certo che questo diritto può esplicarsi in modo largo senza essere eccessivo. Mi ne rimetto a loro.

L'ordine delle arringhe

Avv. Carnelutti. — Eccellenza, perchè sia regolato un punto della discussione, domando la parola. Io avevo cercato coi colleghi difensori della Tarnowsky di mettervi d'accordo per l'ordine della discussione; ma l'accordo non intervenne. Quindi dobbiamo rimetterci al giudizio discretivo della Vostra Eccellenza, e farvi presente che nell'ordine dell'imputazione, come risulta dagli atti d'accusa, la figura degli imputati è stata presentata così: Naumow, come uccisore; Tarnowsky, come determinatrice; Prilukoff, come concorrente.

P. M. — No, no, a pari condizioni!

— Sissi, — dice l'avv. Carnelutti. — Il è formulo un unico capo di accusa contro la Tarnowsky e contro il Prilukoff: non io credo di non essere inesatto dicendo che la figura di accusa della Tarnowsky e del Prilukoff, durante la causa, sono risultate diverse. In questa condizione non abbiamo fatto osservazioni durante l'interrogatorio; ma non abbiamo creduto di riconoscere che l'ordine dovesse essere questo. Venendo adesso alla questione di dover preparare l'ordine della discussione, a noi sembra di dover rivendicare il diritto che la signora Tarnowsky, nella sua difesa, espliche il suo turno prima di quello del Prilukoff.

Presidente. — Va bene; questo non è materia d'incidente. E stabilisco quest'ordine della discussione: nella prima arringa parlerà la parte civile, ben inteso; poi la difesa di Naumow, poi quella del Prilukoff, poi quella della Tarnowsky, e da ultimo quella della Perrier. La parola, ora, è alla Parte Civile.

Parla l'avv. Feder per la P. C.

Si leva l'avv. Feder e si fa nell'aula un grande silenzio.

« Eccellentissimo presidente, signori giurati! Sarò lungo. La gravità della causa che dobbiamo decidere, l'obbligo della Parte Civile di discutere in tutta la sua interezza, il cumulo immenso di materiale raccolto da una minuta e diligente istruttoria, le difficoltà di far penetrare un raggio di luce nell'anima tenebrosa degli accusati, l'aspettazione pubblica e non di Venezia soltanto, non mi consentono quella brevità che è a me carissima, che mi è tanto cara e che tanto piace ai giudici! Però, ad accordare sin dove è possibile, il cammino, è mio fermo proposito di tenere lontana da me ogni compiacimento di indugio: la retorica e la psicologia.

« La qualità personale di taluni degli imputati, il paese da cui vengono tuttora per molte parti dell'Europa occidentale avvolto in nebbia misteriosa, ha creato delle leggende intorno a costoro che voi dovrete giudicare. Ed è comparsa la « donna fatale » la « donna enigma »; è comparso il giovine cavalleresco che corre fortemente contro la morte altrui e la morte propria per deporre un omaggio ai piedi della sua dama; è corsa la leggenda dell'avvocato di Mosca, perfino la modesta serveita, come in tutti i processi celebri, è stata idealizzata dalla rettorica in un sentimento formato di sacrificio e di devozione verso la sua dama. Ora io mi propongo, per quanto consentono le mie modeste forze, di sbobbiare tutta questa retorica, di ricondurre gli imputati al loro vero essere, di dimostrare ai signori giurati che essi non escono punto dalle linee caratteristiche di quelle persone che sono contemplate più specialmente dal codice penale.

Niente "anima slava,, niente alla psicologia!

« E così dovrò, per raggiungere l'intento, tenermi lontano dalla psicologia. E' incredibile, è stupefacente il numero dei psicologhi che ci sono stati rivelati da questo processo! Avvocati, medici, giornalisti, commessi di negozio, portieri di albergo e chi più ne ha più ne metta tutti si sono sentiti in dovere e in diritto di montare cattedra di psicologia e di dar la propria spiegazione sopra a quello che fu detto l'enigma psicologico della causa! Siccome la causa presentava delle difficoltà gravi, tutti questi psicologhi, con un salto ardito e improvviso, si sono trasformati in demo-psicologhi e hanno sciupato la teoria dell'anima slava. Quell'anima slava mi spiacque sopra tutto tema di dissertazioni da parte di scienziati che avrebbero dovuto parlarne in forma diversa e sopra tutto su base diversa, non di romanzo e di leggenda male compresa o pessio tradotta. Noi della psicologia pura, della psicologia scientifica, non dobbiamo occuparci perchè nulla della metafisica vive nel chiuso delle biblioteche e non ci servirebbe per nulla alla causa. Ma possiamo noi servirci della psicologia scientifica di quella psicologia moderna inspirata ai criteri del positivismo?

« E' una scienza giovine che ha conquistato un posto elevatissimo, ma non è fatta per le Corti di Assise. E' una scienza di gabinetto e di laboratorio che porta avanti i suoi postulati mediante l'osservazione minuta e delicata, che lascia penetrare l'osservatore della piena serenità di ciò che egli sta facendo, della piena coscienza di ciò che si presta all'esperimento, perchè la psicologia e osservazione di anime di uomini e non bisogna che queste anime di uomini siano osservate per cavarne delle deduzioni scientifiche, quando le si trovano agitate da una grave passione o siano spinte da un grande interesse. Ora, tener conto di quella serie di osservazioni che vengono da un accusato che ha interesse massimo di sottrarsi alla pena, il quale sa che tutte queste diverse osservazioni verranno poi presentate e inarrestate con proiezioni additrittura cinematografiche ai signori giurati, è — via! — un po' ingenuo, se non fosse troppo evidentemente difensionale. Ener conto di tutte queste osservazioni per potersi poi tarre, in base a un ragionamento scientifico, l'applicazione di un articolo piuttosto che di un altro del codice. Peggio ancora, quando questa psicologia si sfoga sui fatti con mala raccolti e incerti spesse volte, smentiti dalle circostanze stesse del processo! Avete sentito quante volte si è parlato della candela che attira a sè le farfalle? Il professor Borri è arrivato perfino a distinguere la categorie delle fonti di luce e la categoria delle farfalle, più o meno ampie di ali e valutate, che vanno una contro il potente faro elettrico, l'altra contro la candela di sego.

« Ma ha dimenticato, il prof. Borri, che è risultato da tutti gli atti del processo che certo erano le farfalle che andavano verso la candela, ma era la candela che le attirava a sè con forza propria.

« Abbiamo visto i fatti più semplici, più comuni della vita trasformarsi in sintomi di malattia. La signora Tarnowsky passa di nervi, scrive quelle lettere piccole in cima alla pagina, fa dei gesti bizzarri, parla in modo speciale, sono evidentemente i sintomi di una grave nevrosi, anzi addirittura di una psicosi... Uno dei fenomeni caratteristici della forma psicologica della psiche umana. Ma l'insegnamento scientifico, quale fu rilevato per iscritto nel volume dello stesso prof. Tanzi, non consiste nella forma che addotta un'accusata per difendersi, nel negare cioè quelle circostanze che possono tornarle di nocumento! Questa è stata una delle tante pietruzze che hanno servito al prof. Morselli per costruire il suo edificio di mosaico. E così verrà un avvocato fiorentinodi di Vienna, il difensore collettivo di tutti i quattro accusati, a dire che non crede che nessuno sia responsabile dell'eccidio: crede che tutto questo affare — che è stato portato dinnanzi alla Corte di Assise — sia incominciato per gioco da parte della Tarnowsky: ed ecco il prof. Morselli che scopre in tutto ciò l'attitudine ludica e compone un altro angoletto di quel suo mosaico che è destinato a raffigurare una donna che è contemporaneamente, secondo l'ipotesi del Morselli, nell'art. 47 del Codice penale, vale a dire che non ha piena responsabilità delle azioni che essa ha compiute. Ora, altri esempi di tal genere verranno certamente fuori nel corso della discussione, e varranno anche di più a dimostrare come codeste perizie psichiatriche, molte volte improvvisate all'udienza, meritino davvero quello studio che si fa intorno ad esse dai criminalisti e dai proceduristi per tentare di ridurle ai minimi termini, per tentare, non fosse altro, di ripetere le incongruenze che ci sono fra i periti di difesa e i periti di accusa alla discussione penale.

Anime in treno di lusso

« Noi abbiamo tutti una psicologia empirica della vita, ed è quella che deve servire ai giudici popolari. La legge domanda a loro questa e buon senso, coscienza e retto vedere delle cose, secondo la logica corrente della vita, perchè la legge deve essere applicata dagli uomini di comune portata, dalla media degli uomini di un paese, e a queste persone che applicano la legge bisogna chiedere quella psicologia che voi sapete, che noi sappiamo provenire dall'avere abitato in mezzo agli uomini, dall'averne conosciuto le cose e le vicende, dalla facoltà di poter giudicare le cose e le vicende secondo i criteri della vita media sulla quale si fonda tutta la compagine sociale. Che cosa significa questa psicologia slava che ha fatto tante volte capolino nella causa, pressochè? Probabilmente, i signori periti intenderanno psicologia russa, perchè la parola slava ha troppo ampia estensione. E si è detto: « Sono disgraziati costoro, che hanno un'anima diversa dalla nostra e debbono essere giudicati da anime latine! ».

« Ma nella causa presente questa speciale anima slava se la siamo posta in essere senza saperla poi ben descrivere. Tutto il carattere dell'anima slava che è venuto fuori da questo processo è che in Russia si ha un deprezzamento del valore della vita, che ammazzare un uomo è cosa assolutamente non importante e che la Russia è sorta allo stato civile con una troppo rapida evoluzione, in guisa che le persone che vivono in essa subiscono gli effetti di questa rapidissima evoluzione e quasi fanno risorgere l'antico proverbio napoleonico: « Gratiate il russo e troverete il cosacco! ».

« Ora, nulla è risultato da questo processo che ci autorizzi a dire che noi ci troviamo di fronte a questa diversità di anima.

« E intanto cominciamo a dire che nell'azione delittuosa che discutiamo ci sarà diversità di grado, ma non diversità di modo di espressione fra le anime slave del Naumow, del Prilukoff e della Tarnowsky e l'anima scrivente della Perrier. Sono tutte e quattro, nell'andamento generale del processo, eguali. Uno che non conoscesse le nazionalità dei quattro accusati non potrebbe certamente dire senz'altro: questi tre appartengono all'anima slava e questa appartiene all'anima germanica o latina. Valore della vita? Ma io ho qui il Codice penale russo del 1903, e apprendo che in quel Codice la vita umana è valutata come nel nostro Codice penale. Ci saranno delle gradazioni maggiori o minori di pena, ma su per giù la pena è quella; il che dimostra, perlomeno, che nel concetto del legislatore russo il valore della vita è valutato precisamente come nel concetto del legislatore italiano. Dunque, vedete che non troviamo dati differenti per l'apprezzamento della vita umana, nelle sue grandi linee e nella sua sostanza. Queste anime sono pur sempre quelle, e non solo crescono sotto le rigide nevi del nord, ma sotto le calde zone del meridionale. Contano dunque non pare che debbano presentare caratteristiche speciali, come vollero i periti, in rapporto a questa così detta anima slava, la quale parrebbe essere anima di delinquenti, perchè sostanzialmente si dice: « Badate che questa gente è gente che vive fuori della vita: ha una vita agitata e balza da un punto all'altro di Europa: è irrequieta, non sa quello che si vuole: ora nuota nei fasti, nei vizi, nella crapula; ora si ritira nella solitudine; sono tutte anime strane!... ».

« Ma sono le anime che si trovano in tutti i treni di lusso e in tutti gli alberghi del mondo! Sono le anime un po' *detraquées* che si trovano da per tutto! Vi danno il loro contributo le Americhe, l'Europa, la lontana Italia, e compongono appunto tutta quella fauna mista, curiosissima, che va dal lungo delle vie fino ai gradini del trono, e forma la così detta folla cosmopolita. Queste non sono anime slave, sono anime di tutti i paesi e di tutti i climi, e noi possiamo giudicarle, come le potrebbero giudicare in Russia.

« Nè poi si deve dire che tutta l'alta classe russa sia travolta da questa passione fatale. Io debbo dire che con ho grande dimestichezza con la Russia in generale, ma mio posso dimenticare che è pure una slava quella che siede sul trono d'Italia e che dà così nobile esempio di quanto sia grande la pietà e modestia in vita famigliare dovunque questa donna si trovi. Ora, posso credere che sia regola costante la donna russa delinquente, e che sia eccezione quell'anima slava che noi tutti conosciamo? ».

Nè donna-tigre, nè Lucia...

L'oratore passa ad esaminare la causa fino ai risultamenti che si poterono ottenere dalla istruttoria e dal dibattimento orale, e dice di prepararsi a questa indagine in forma puramente obbiettiva, basandosi soprattutto sui documenti che il processo ci ha offerto. Non si occuperà specialmente dei precedenti del Naumow e del Prilukoff.

— Di una cosa sola — egli dice — ho il dovere di occuparmi: ed è della vita di Maria Nicolaievna Tarnowsky, perchè molta parte del processo si impernia sopra l'azione di questa donna, perchè fu lei, in definitiva, che condusse a morte il disgraziato Kamarowsky. Ma anche nell'occuparmi di questo passato della Tarnowsky, che getta molta luce sulla tragedia, userò molta parsimonia. Sono io il primo a dire che in questa causa bisogna sfatare anche un'altra leggenda: quella della donna tigre, assetata di sangue, che segna strage e rovina dovunque essa muove il suo passo.

« Certo, traccie di sangue vi sono nella vita della Tarnowsky; ma non bisogna pensare che via quel *monstrum* straordinario, quell'anima immanità di delitti, come la raffigura la fantasia popolare ».

L'egregio avvocato rifà un rapido esame critico della vita della contessa, da quando aveva dieci in religione e in condotta, nel collegio di Kiew, a quando scappò dalla casa paterna per sposare il Tarnowsky, con un matrimonio clandestino un po' diverso da quello tra Renzo e Lucia, e per innamorarsi subito dopo del Borgensky.

« La Tarnowsky — dice l'oratore — si è proclamata vittima della scontentanza del marito facendoci un racconto della sua vita matrimoniale, che noi avremmo voluto controllare in confronto alle risultanze del processo Borgensky; comunque, è certo che non depone inoltre, per la sincerità del racconto fatto dall'accusata, il modo troppo artistico e letterario con cui essa il racconto vi ha fatto: « Lo vidi, lo amai, errai, lo seguii! ». Sono frasi, queste, che non sembrano sfrompere dalla sincerità di un animo che confessa la verità; ma appaiono frasi studiate lungamente dinanzi allo specchio per venirle poi a raccontare davanti all'udienza, e sopra tutto nel modo che parve più conveniente alla tesi favorita della difesa.

Lo Stasik si sarebbe ucciso perchè la moglie non voleva riconciliarsi con lui. Ma qui non ci sono documenti Stasik; qui ci sono documenti che furono letti ai signori giurati e noi li rileggeremo insieme per dimostrare come lo Stasik si sia ucciso, non per altro che per l'amore sfortunato verso la Tarnowsky, dalla quale egli sfuggiva invano, fino all'ultimo momento, nell'albergo dove si doveva suicidare, o il passaggio della vettura con la donna amata o la lettera salvatrice che avrebbe evitato il suicidio!

Avv. Diena e Vecchini: — Ma la lettera è stata recapitata 24 ore dopo!

Occupandosi quindi del processo Borgensky, l'avvocato fa rilevare come la Tarnowsky, dopo l'assoluzione del marito, abbia telegrafato al Prilukoff: « *Giapponese ossolto* », e il Giapponese era il nomico, e mentre la Tarnowsky scriveva al Prilukoff lamentandosi che i giurati avessero risposto negativamente al quesito loro posto dal presidente, quella donna inondava pure le sue congratulazioni al marito assolto facendo firmare la lettera anche al figlio Tokia!

« E' di quell'anno anche la morte della madre che portò ad una lite con la sorella per questione di interesse, lite che forma elemento di nuova paterna d'animo, onde mentre qui esaminare le relazioni della contessa col Prilukoff quale suo consigliere legale in giudizi d'interesse. »

Prima, peraltro, l'avv. Feder si sofferma un momento intorno alla questione del divorzio della Tarnowsky, perchè — dice — essa ha importanza, indubbiamente, anche nei riflessi dei futuri rapporti col conte Kamarowsky.

Ma mezzogiorno, il presidente invita l'avvocato della Parte Civile a rimandare la continuazione all'udienza pomeridiana. Un giurato vorrebbe che l'udienza del pomeriggio, per un doveroso riposo, incominciasse alle 15 e la richiesta provoca qualche discussione.

Il presidente, preoccupato come sempre e giustamente di non perder tempo, risolve la questione proponendo che l'udienza antimeridiana incominci — a datare da dopo domani — alle 9 e quella del pomeriggio alle 2,30. E con questa disposizione di orario siamo rimandati alle 14.

Il sostituto del P. M. gravemente infermo

Se si fosse tra gente superstiziosa, si sarebbe a quest'ora fondata la convinzione che la Tarnowsky faccia il mal'occhio ai suoi accusatori. Prilukoff, dopo il famoso interrogatorio, in cui l'agguato risultamente è inesorabilmente, è stato colpito da un grave malore, per il quale si dovette sospendere il processo. Poi venne la volta del pubblico Ministero, cav. Randi, il quale fece una vera malattia, ed ora solo per uno sforzo di buona volontà e di sacrificio ha potuto riprendere il suo posto e preparare la requisitoria; ma proprio mentre il cav. Randi si ristabiliace, cadde malato il cav. Zanchetta, che lo aveva sostituito durante la sua assenza. L'egregio magistrato è stato colpito da febbre violenta con allucinazione, durante la quale egli non fa che parlare del processo e degli accusati. Il suo stato non è tanto allarmante, ma ad ogni modo, la malattia è abbastanza seria. Contro questa epidemia di accusatori della Tarnowsky l'avv. Feder, della Parte civile, fa le scongiure con la sua eloquenza tranquilla ed arguta. Animato da buoni propositi di fare lungo cammino, primo pellegrino attraverso la via tortuosa della causa, riprende nel pomeriggio la sua arringa, non appena gli accusati si sono seduti nella gabbia, dove oggi la Tarnowsky, con viso più lieto, scambia amabili sorrisi con la Perrier, che appare tutta commossa da questa prova di affetto della sua padrona.

"Volgari assassini,,

L'avv. Feder riprende l'analisi minuziosissima della causa; si sofferma ancora a lungo sull'episodio del divorzio dei coniugi Tarnowsky, ritenendo che l'istanza di controdivorzio presentata dalla Tarnowsky fosse dettata dal desiderio di costei di allontanare la punizione che l'Autorità ecclesiastica infligge al coniuge che per sua colpa dà motivo a divorzio, e cioè a sette anni di celibato. Segue l'episodio del tentato suicidio del Prilukoff, che solo con la morte voleva riscattarsi dell'onta di essere diventato maneggio di una donna come la Tarnowsky. Parla del testamento fatto dalla Tarnowsky, nominando Prilukoff tutore del figlio Tokia per procostituire una prova che del frutto dei denari dei clienti nulla sapeva. L'avv. Feder non vede in questo atto della contessa che un semplice pretesto per tenere legato a sè l'amante, e in quanto poi al furto dei fondi dei clienti è convinto che la Tarnowsky subito abbia saputo la verità delle cose: d'altronde, quando essa seppe che il denaro era stato rubato, non ebbe alcuno scrupolo di trattenerlo, sebbene esclamasse melodrammaticamente all'amante: « Credi tu che questo denaro mi faccia piacere? »; ne contrasta la restituzione all'amante, e quindi prepotentemente si pretende e se lo fa consegnare.

L'oratore parla quindi dei viaggi numerosi fatti dai due amanti attraverso l'Europa a con una punta in Africa, e dei numerosi telegrammi scambiati. Soffermandosi su quello inviato al conte Kamarowsky in risposta a quello che gli annunciava la morte della contessa Kamarowsky, e nel quale chiedeva al conte l'ora delle esequie, dicendosi confortata di poterle piangere insieme la povera defunta, l'avv. Feder esclama: « Io vorrei chiedere al professore Morselli se non sia plettosto la candela che si precipita per attirare le farfalle, sovente non fossero le farfalle a volare intorno alla fiamma della candela! Però io sono convinto che sono per un amore onesto ancora, e il tutto femminile desiderio di rifarsi una vita dopo il terribile scandalo Borgensky, la contessa abbia cercato di attirare nel cerchio del suo fascino il conte. Non osceri pensare — perchè nessuna prova mi assisterebbe in tale supposizione — che la contessa già preparasse il piano di quanto è accaduto. La donna, che aveva ormai perduto ogni possibilità di ritornare nel mondo aristocratico, nella vita elegante, sperava forse in un matrimonio che potesse farla trionfalmente rientrare in quel mondo ed in quella vita! ».

Una violenta apostrofe

L'avv. Feder, risalendo contro corrente la vita turbinosa della Tarnowsky, ha contro di essa una fiera invettiva: « E' una pessima madre, che ipocritamente ora piange al ricordo del suo bambino, mentre, quando la vita era gaudiosa, la trascinava traverso il mondo, in tutti i luoghi di piacere e di crapula; tra il suo canto e la sua mezzana, che era elevata alla dignità di istitutrice del povero piccino! ».

La contessa, a questa apostrofe abbastanza violenta, non risponde che con uno sguardo disdegnoso ed ironico all'avvocato della Parte civile, che insiste continuando descrivendo l'incontro tra Naumow e la Tarnowsky.

« Anche lui fu la candela che attirò la farfalla, e non la farfalla che si lanciò nella fiamma. Andata a Pietroburgo, dopo il primo abboccamento manda a Naumow un telegramma colla sola parola: Cara. Era sempre il stesso sistema costantemente messo in atto, col Kamarowsky, col telegramma lacrimoso di condoglianza; col Prilukoff, colle lettere non più da cliente, ma da innamorata. Alla contessa Naumow risponde: « Mia felicità passeggera ». Ma al desolato scenario di Naumow parve il balsamo della sua sapiente parola la lode Perrier. Pochi giorni dopo la Tarnowsky riteleografava: « Ti amo; ti proibisco di bere; tu sei mio ». E Naumow risponde: « Tuo schiavo, mia desiderata regina ». In questi due telegrammi è quasi tutta la psicologia dell'amore dei due amanti: imperialità della contessa, masochismo di Naumow.

Equilibrismo

« In quel tempo la Tarnowsky promette al Kamarowsky di sposarlo, ed entrambi scrivono assieme al loro avvocato, il Bernstein, perchè affretti le pratiche del divorzio, quantunque non dovesse essere ignota alla contessa che l'istanza sua e del marito erano state respinte fin dal 22 aprile 1907 dal Concistoro spirituale di Kiew, sul ricorso di Pietroburgo, mentre Kamarowsky era nei suoi possedimenti, la Tarnowsky si trattiene ad Orel e diviene intima di Naumow, invitandolo essa stessa nella prodiga alcova, e compie con lui e colla fedelissima Perrier lunghe escursioni nei boschi dei dintorni di Kiew, dove è una sua campagna, in quel di Ortrada, lasciando nel frattempo il figlio, di cui tanto teneva il rapimento, in custodia alla famiglia Micensko. Destreggia intanto fra Naumow ed il suo promesso sposo: scambia telegrammi e lettere col Prilukoff, partito solo da Parigi e rifugiatosi a Kiew sotto il falso nome di Selkuth, in attesa del promesso ritorno della sua dama. E la contessa firma i suoi telegrammi col titolo di una canzonetta viennese allora di moda: *Elsa Dame zum: « plaisire »*, così come la soleva chiamare Prilukoff per la sua allegra condotta a Pietroburgo col Kamarowsky.

Al 13 luglio Naumow, finito il congedo dall'impiego, ritorna ad Orel, ed alla stazione di arrivo si incontra col Kamarowsky. Egli telegrafa alla contessa: « Ho mentito da far arrossire una scimmia! ». Nei giorni 15 e 16, mentre Kamarowsky erasi recato a Kiew per raggiungere la Tarnowsky, fra questa, Naumow e Prilukoff avviene uno scambio di lettere e telegrammi: quelli di Naumow sono pieni di desideri, di ricordi ossessionanti d'amore; quelli della Tarnowsky al Prilukoff erano ardenti ».

L'avv. Feder passa quindi a narrare del viaggio fatto dal Kamarowsky a dalla Tarnowsky da Kiew a Berlino, durante il quale viaggio la Tarnowsky concesse i suoi favori al Kamarowsky; dell'arrivo di Prilukoff a Berlino durante una breve assenza del Kamarowsky; dell'invito fatto dalla Tarnowsky e dalla Perrier al Prilukoff di farsi saltare le cervella non senza prima avera consegnato il denaro: della partenza di Prilukoff per Monaco dopo la nota tragica scena con la contessa; della partenza da Berlino per Venezia del Kamarowsky e dalla Tarnowsky, con una deviazione per parte della contessa verso Monaco, dove andava a trovare Prilukoff per farsi restituire il denaro; dell'arrivo della coppia a Venezia donde la Tarnowsky telegrafava a Prilukoff ed a Naumow appassionatamente; dell'arrivo del Prilukoff a Venezia, dove va a prendere stanza nello stesso albergo della Tarnowsky, in una camera che comunicava con quella della contessa.

« In questo momento — dice l'avv. Feder — comincia quella vita al Lido durante la quale avvennero i primi episodi più salienti della tragedia ».

Il delitto fu ideato a Venezia

Da due ore l'oratore parla ascoltatissimo con parola facile e piana, cercando la prova inconfutabile della colpevolezza dei traviatori del complotto omicida; ma poichè l'aria è divenuta insopportabile nell'aula così stipata di pubblico, si prende il consueto riposo, dopo il quale, con infaticata lena, l'avv. Feder riprende il suo cammino faticoso e lungo per coprire le varie tappe del delitto.

« Le basi di questo delitto sono tale poste a Venezia — egli dice — e lo dimostrerò. Così verrà definitivamente contrastata la tesi della incompetenza territoriale. Mentre a Dresda la Tarnowsky può essere stata spinta da un sentimento e da un desiderio sincero verso il Kamarowsky, a Venezia costui, alla frivola e volubile donna, era già diventato intollerabile. Nessuna profondità di sentimenti, nessun calore di frasi amorose, nella corrispondenza e nei colloqui col futuro fidanzato che volentieri mette in canzonatura con i suoi vari amanti. Quasi si direbbe che la contessa avesse verso il Kamarowsky una ripugnanza fisiologica. La Perrier, la povera Perrier, che non capisce il russo, che non capisce nulla, assecondi meccanicamente la sua padrona ».

Avv. Jachia. — Ma non è vero! Ma non è vero!

L'avv. Feder, senza dar peso all'interruzione, continua dicendo che alla contessa venne a noia il Kamarowsky. Di questo uomo, che d'altra parte si è dimostrato meno ricco di quanto era prima apparso, le parve necessario sbarazzarsi; ma non con una franca dichiarazione di disistima e di disamore, bensì cercando ancora il frutto da lui quel maggiore utile che le era possibile.

L'oratore ricorda l'episodio del telegramma di Naumow aperto per sbaglio dal conte Kamarowsky, in seguito al quale la sera stessa la Tarnowsky si promette ufficialmente al conte in un colloquio serale le cui modalità invano la Tarnowsky cercò di nascondere, perchè una lettera ritrovata le ha svelate ai giurati.

Vi sono date lettere del Teubetzkoy mostrate al conte Kamarowsky per incoraggiarlo a fare testamento a favore di lei o beneficare di una vistosa assicurazione sulla vita. Vi è poi una lettera del conte Kamarowsky nella quale questi promette a sfare di fare l'una e l'altra cosa. Le sue parole dimostrano l'imperfetta volontà della contessa in questo infame mercato che la Tarnowsky, all'insaputa dell'ingenuo Kamarowsky, andava facendo del suo amore e delle sue finte promesse di nozze.

L'avvocato Feder segue poi passo passo la condotta della Tarnowsky e del Prilukoff, e narra del quasi-pasto al albergo della fatale della contessa e del Prilukoff dopo l'arrivo di una parte del telegramma, del convegno avuto al *Hôtel Italie* dalla Tarnowsky col Prilukoff in un gabinetto particolare molto ben chiuso. E' ciò supporre che in quel convegno i due si siano concordati sui primi passi del delitto, più specialmente sulle modalità da seguire per farli assicurare il colpo.

Avv. Florian — Ma questo è del semplicismo!

L'avv. Feder continua imperturbato ricordando che Kamarowsky si occupò e molto della assicurazione: in questo mentre però nel Kamarowsky sorgeva il dubbio di non essere abbastanza ricco per tutti i capricci della contessa. Questo dubbio esprimeva in una lettera dispersa che consegnò alla Perrier, la quale, con quella falsa ingenuità infantile con cui anche ora spera sottrarsi ad ogni responsabilità, la tenne presso di sè fino allo scioglimento dell'istruttoria dal Kamarowsky nonostante che gli avesse detto che in quella lettera Kamarowsky aveva espresso il proposito di suicidarsi.

Volgari assassini!

L'oratore parla quindi delle trattative fatte dal conte Kamarowsky e dalla Tarnowsky a Vienna per l'assicurazione, dopo che furono fallite le trattative col Patuss, con altra Compagnia più sollecita.

«

Confronti ed incidenti
nel processo " Tribuna „-Di Giorgio

Roma, 26, ore 18.

Apertasi l'udienza verso le 14, si procede a vari confronti tra cui uno del tenente Grimani col capitano Capri. Ognuno mantiene le proprie precedenti deposizioni. Un altro confronto si fa del capitano Capri col capitano Scalese. Il primo sostiene che il capitano Scalese disse, a proposito dell'incidente Pagella, che era ricorso di riuscire a comporlo, non volendo il maggiore Di Giorgio che la cosa venisse a sentore dei giornalisti.

Il capitano Scalesi nega tale affermazione, aggiungendo anzi che il Capri inclinava il Pagella ad insistere nei propositi di accomodamento dell'incidente, il che viene negato dal capitano Capri.

Un terzo confronto si fa tra il maggiore Pagella ed il capitano Capri e concordano ambedue nell'affermare che il maggiore addivenne ad un accomodamento dell'incidente del forte di Afgol per timore dei giornalisti.

Un altro confronto vi è ancora tra il maggiore Pagella ed il capitano Scalese.

Una rettifica dell'on. Fusinato

Si richiama l'on. Fusinato, il quale dice che dallo stesso interrogatorio scritto, nella risposta, cioè che il maggiore Di Giorgio fece al questionario del Ministero, risulta che egli stesso ammise di avere in qualche circostanza pubblicamente criticato l'opera del Governo.

Il maggiore Di Giorgio nega questa circostanza, ma l'on. Fusinato insiste. L'on. Fusinato dice che gli ricordi che il maggiore Rossi, arrivato in colonia dopo il Di Giorgio, lasciò maggiore libertà di azione ai presidi, ed aggiunge che il tenente Streva, in un rapporto, afferma che gli ufficiali in colonia erano addolorati e mortificati per l'inazione del presidi. L'on. Fusinato dichiara poi che quanto è scritto nella relazione della Commissione d'inchiesta è confermato dai documenti e che il giudizio della Commissione stessa fu ispirato piuttosto a benevolenza che a severità.

All'on. Fusinato, che fece parte della Commissione di inchiesta sul conflitto Carletti-Di Giorgio, l'avv. Fabrizi rivolge una domanda a questo domanda l'on. Fusinato così risponde: «Dallo stesso interrogatorio scritto del maggiore Di Giorgio ci risulta ciò egli ammise di aver criticato in altre circostanze l'opera del Carletti in pubblico. Io tengo a dichiarare che quando fui interrogato un'altra volta dissi che il capitano Buda non era stato interrogato sugli incidenti di Massaua. Ora ritiro la mia dichiarazione, perchè, avendo confrontato i miei appunti, ho rilevato che il capitano Buda fu ai nel interrogato e che disse di non aver udito le parole. Aggiungo però che, essendo direttore di mensa, era costretto ad alzarsi più volte da tavola ed assentarsi».

Su domanda poi dell'avv. Fabrizi, il quale legge le sue domande, l'on. Fusinato risponde: «Il risultato alla Commissione, dalla lettura delle risposte del maggiore al questionario, di aver questi criticato il governatore anche in altre circostanze».

A domanda della Parte civile, l'on. Fusinato, che aveva premesso di non ricordare, cava di tasca gli appunti e cita delle pagine del questionario. Il maggiore Di Giorgio legge alla pagina indicata, (dove a proposito dei spiti epiteti egli nega di aver detto «non escludo») che in quella ed in altre circostanze può aver criticato, più che la persona, l'opera del governatore, e ciò talvolta meditatamente per scagionare il Comando da appunti che avrebbero altrimenti scemato la fiducia nel medesimo.

Si domanda ancora dall'avv. Fabrizi circa la forma dei rapporti nei riguardi de maggiore Di Giorgio e dell'ex-governatore.

Il teste dichiara che nei rapporti dell'ex-governatore al Ministero, la forma, nei riguardi del Di Giorgio, era spesso assai vivace. Nei rapporti ufficiali non il Di Giorgio la forma fu sempre corretta; viceversa poi nei rapporti ufficiali del maggiore Di Giorgio non ricordo — dice il teste — che egli avesse fresi scorrette all'indirizzo del governatore.

Fabrizi: — Il comandante Rossi seguì al Benadir, secondo il teste, una politica diversa dal Di Giorgio, a cui successe?

— Dai rapporti dell'aprile 1909 il regnente governo della colonia dichiarò che la maggior libertà era lasciata ai presidi dal Rossi ed una maggiore conseguente attività spiegata dai capi regolo produsse ottimo effetto per rincorare le tribù anziche.

Su domanda del Fabrizi circa la pretesa inscindibilità nei suoi giudizi del Di Giorgio, il teste risponde che lui, come i suoi colleghi, ebbero dai documenti esaminati l'impressione che il maggiore fosse alquanto instabile nelle sue opinioni. Può essere che egli abbia avuto le sue ragioni.

Ad domanda del P. M. il teste risponde che è vero che il tenente Streva in un rapporto del 1908 dice che gli ufficiali erano addolorati e mortificati di fronte ai continui scritti che ondavano sconcetto le tribù anziche.

L'avv. Fabrizi domanda se il maggiore riconosce una lettera indirizzata al Ministero degli Esteri e, pubblicata nel «Giornale d'Italia», sotto il titolo: «*Osservazioni alla Commissione di inchiesta*» e firmata *maggiore Di Giorgio*.

Il Di Giorgio dichiara che la pubblicazione in parte riporta integralmente la lettera, in parte la riassume.

Teste — Dichiaro che di questa lettera né io né i miei colleghi ne avemmo alcun sentore e l'ho letta per la prima volta sul *Giornale d'Italia*.

Avv. Fabrizi — Può dire nulla il teste nei riguardi di questa lettera?

— Di ciò che riguarda il merito della lettera il tribunale comprenderà che io non potrei accedere a discutere senza smarrire il senso della funzione di cui fui investito; conterno che tutto ciò che figura nella relazione è la espressione concorde dei tre commissari che non vi è una parola sola che non sia suffragata da documenti e da fatti. Il giudizio dato dal Di Giorgio fu lapinio più alla benevolenza che alla severità; io comprendo che è umano vedere il giudicato dolersi del giudizio che fu a lui fatalmente sfavorevole. Non comprendo però, e mi meraviglio, come questo dorliarsi sia stato espresso pubblicamente mentre ciò è contrario ad ogni norma di disciplina.

Un vivacissimo incidente

Ma l'on. Fusinato non può continuare; mentre egli pronuncia queste ultime parole il maggiore Di Giorgio, pallido in viso e concitato, si volge ora all'uno ora all'altro dei suoi difensori, finchè l'on. Muratori insorge contro il teste.

Muratori. — Ella con le sue insinuazioni dimostra di esserai messo d'accordo con l'avvocato Fabrizi; le domande e la risposte sono state concordate; e rivolgendosi al presidente esclama: Non è permesso ad un teste di venire qui ad esprimere giudizi, a fare delle requisitorie!

L'on. Fusinato, insorgendo. — Respingo le sue insinuazioni on. Muratori, le respingo. Io non ammetto che l'avv. Muratori venga ad insinuare che io abbia potuto mettermi d'accordo.

Fabrizi. — Lasci andare, è meglio non raccogliere!

Muratori. — Non le insinuo, ma è il testimone che insinua!

Fusinato. — Tengo a dichiarare che ho risposto alle domande solo perchè invitato dal presidente.

Presidente. — E' verissimo.

Fusinato. — Tutto il resto lo lo sdegno completamente.

Muratori. — Se ella voleva riferirsi a quello che contiene la relazione d'inchiesta non avrebbe dovuto venir qui a far il testimone!

L'incidente continua rumoroso; non si comprendono più le parole. L'avv. Positano, della Difesa, insorge contro l'avv. Muratori: «Basta, — dice, — non è lecito inveire contro un testimone rispettabile come l'on. Fusinato».

I due si scambiano. Il presidente comprende la gravità delle cose e toglie momentaneamente l'udienza e dichiara il teste licenziato; ma la Parte civile insorge e protesta, affermando che egli deve rimanere per subire le contestazioni.

Presidente: — Ebbene, rimarrà.

L'on. Fusinato dalla sedia dei testi scende e va nel pretorio, dove si incontra con l'onorevole Muratori. Questi lo investe di nuovo vivacemente, tanto che sembra che essi debbano venire da un momento all'altro alle mani.

Muratori gli grida, alla sua protesta: «Nessuno mi può togliere il diritto di dire il mio parere sull'operato della Commissione d'inchiesta!... ».

Fusinato esclama: «Io dichiaro di non considerarmi come licenziato, malgrado l'avviso del presidente».

Dopo di che, in mezzo al tumulto dell'aula, egli si ritira, passando per la camera di Consiglio del Tribunale.

L'aula si sfolla rumorosamente, in attesa che l'udienza sia riaperta.

Alle ore 16,45 si riprende l'udienza e viene richiamato il capitano Streva, il quale spiega che il rapporto a cui l'on. Fusinato accenna si riferisce ad una situazione ed a condizioni precedenti all'andata in colonia del maggiore Di Giorgio, ed era precisamente un richiamo contro l'governatore comm. Carletti.

Si richiama il capitano Gentile, il quale depone su circostanze di secondaria importanza. Quindi si procede ad un confronto tra il comm. Carletti ed il capitano Coridori per stabilire le ragioni per le quali il capitano Coridori fu richiamato in colonia.

Si richiama infine il tenente di vascello Cristani, il quale depone, a domanda del presidente, di potere confermare che il segnale che egli poco sul forte di Afogi era un segnale trigonometrico e non un segnale di riferimento.

Alle ore 18 l'udienza è tolta.

Finita l'udienza si apprende che nel corridoi è avvenuto un incidente fra il tenente Gentile ed il comm. Carletti, i quali si scambiarono l'accusa di mentitore. Il comm. Carletti uscì discutendo animatamente con gli avvocati Positano e Romualdi.

Arti e Scienze

Andrea Maggi

Ancorchè dimagrito e un po' stanco nella persona, egli era tuttora in questi ultimi tempi una figura di uomo vigoroso, sitante, bella in tutta l'armonia delle linee che significavano forza e salute. E se parlava, un'altra armonia si esprimeva da lui, l'armonia della voce, una delle più belle, sonore e ricche di toni mutabili e doci, che si fossero udite sulla scena. E se al discorrere insieme, e se egli apriva il chiuso de' suoi pensieri e de' suoi sentimenti, appariva in lui lo spirito perfetto del gentiluomo.

Tutto questo non potremo ora più sentire, nè udire, nè vedere in lui. Povero Maggi! Ma egli ci ha lasciato una quantità di ricordi, ricordi pieni di dolcezza e di simpatia, perchè sono anche quelli della nostra giovinezza, perchè essi risalgono ancora a quei tempi nei quali egli era una delle forze più lucide e caratteristiche dell'arte rappresentativa italiana ed ancora la schiera degli attori era intenta e quieta nel culto dell'arte propria e non era, come oggi, percorsa e distrutta da convulsioni di interessi economici, industriali e di classe.

Andrea Maggi nell'ardente moto della scena era rimasto fedele alle forme e alle idee della vecchia scuola. E benchè giovane, e benchè gli anni gravassero col loro peso sulla sua fibra e sul suo spirito, egli trovava ancora non di rado il segreto dell'antico fascino sul pubblico. Appartenevano infatti a quegli artisti di buona razza, nei quali il succo dell'energia e della vita non inaridisce.

Bisogna risalire a trent'anni indietro per trovare Andrea Maggi nella più valida espressione del suo talento e della sua fortuna. Era giovane, dalla voce affascinante, egli era l'attore «eroico» per eccellenza. Recitava i versi dei poeti drammatici d'allora con una certa mollezza, con una certa cadenza non priva d'effetti un po' rettorici: ma che effetti di armonia musicale e di plastica rappresentazione egli sapeva comporre sulla scena! Era la simpatia di tutti i pubblici: era l'eleganza e la forza insieme raccolte e commiste: non l'eleganza vacua e leggera, ma l'eleganza maschia, semplice, connaturata e non solo artificiosamente imposta alla figura.

L'arte di Andrea Maggi non fu mai l'espressione di un grande, eccezionale talento rappresentativo: fu il risultato plutosto dell'unione equilibrata e armonica di alcune buone disposizioni di attore e di parecchi singolari elementi esteriori di immediata impressione. Ed ecco perchè egli si era rivelato attore eccellente, e di questa sua virtù non erano scarsi anche negli ultimi anni le tracce, specialmente nella interpretazione della commedia e dei drammi in versi, opere nelle quali la forma esteriore degli atteggiamenti più solenni e dal ritmi più sonori infondeva uno spirito e un calore particolare di manifestazione verbale. Il teatro di Giuseppe Giacosa, nella sua tendenza poetico-medievale, il sentimentalismo drammatico del Marenco avevano trovato in lui il maggior interprete. E' ancor vivo il ricordo, oggi, del ricordo di Andrea Maggi nel *Conte Rosso*. L'autore ne aveva saputo fare — come si dice — una creazione. Il Conte Rosso era Andrea Maggi, come Andrea Maggi era il Conte Rosso. Sembrava che Giuseppe Giacosa avesse scritto per l'attore il suo poetico dramma e figurato in lui il suo protagonista: sembrava che Andrea Maggi avesse espresso e impersonato sulla scena l'eroe sognante come l'aveva immaginato l'autore nella sua mente e nella sua fantasia il poeta. E ancora in questi ultimi tempi, benchè già assai avvezzo per abitudine il vigore della gamma espressiva, il *Conte Rosso* non trovava o non poteva trovare interprete più felice e sicuro di Andrea Maggi. Ah, certo nella voce dell'attore erano cresciute eccessivamente le esitenze, certo nella sua interpretazione vi fosse avreste potuto desiderare non solo tanta abbondanza e preoccupazione di linee esteriori, ma pure una penetrazione spirituale e psicologica più intima. Ma che volete? Negli impeti drammatici lasciava che egli diffondesse pel teatro il suono della sua calda voce doviziosa di inflessioni, ricca in modulazioni pastose, e atteggiasse la sua persona in qualcuna delle belle pose eroiche di un tempo perchè ancora l'uditorio si arrendesse e gli sollevasse intorno l'applauso.

E Andrea Maggi aveva pur tenuto in passato le salle di parecchie delle più nota e valenti Compagnie. Chi ricorda quand'era ancor viva quella bella e felice tempra di attrice varia e vivace che dal comico grazioso di *Nitchè* sapeva trascorrere allo alle note frementi del dramma, quella bella figura intelligente d'artista fascinatrice di anime che fu la prima sua moglie, Pia Marchi-Maggi, quella che i pubblici d'un tempo chiamavano per simpatia ed affettuosa dimestichezza la «Pia», come gli odierni si sono abituati a chiamare la «Tina», chi risale nelle sue memorie verso quel periodo del Teatro nostro che va dal '78 all'88, troverà allorno al Maggi parecchi degli artisti che maggiormente onorarono con l'arte loro la scena: il Ciotti, l'attore scultoreo e sentimentale, delizia delle signore; il Lavaggi prima, poi l'Arnaldi, il povero Arnaldi morto pazzo quando più parevano promettere le sue attitudini di primo attore giovane; lo Zoppetti, l'«Angelino», come si chiamava allora, tipo singolare del brillante classico: e quella poetica «Ingenua» fino e più maturi anni che fu Giacinta Pavoni, piena di freschezza e di gaiezza. La coppia Pia Marchi-Maggi e Andrea Maggi era allora una delle più care e delle più applaudite. Ognuno dei due esercitava sul pubblico il suo fascino speciale. La Compagnia recitava il vasto repertorio italiano e straniero, comico e drammatico; ma più che nell'ambiente elegante e frivolo delle commedie moderne, il Maggi si compiaceva nelle interpretazioni delle commedie e dei drammi dell'andazzo poetico e del tipo eroico. E fu così che egli nell'ultimo periodo della sua vita, quando il pubblico sembrava talora abbandonarlo, distratto da altre lusinghe di teatro e da altri capricci di gusti, quando egli, nonostante la giovinezza sempre trionfante nella sua persona, si sentiva già alquanto stanco, e non più attorno a lui erano quei compatti di attori, e non più egli aveva l'animo o l'energia di guidare vaste e sempre meno facili riunioni di artisti, fu così, dico, che egli trovò nel *Cyrano* un nuovo motivo di successo largo e chiaroveo. L'apparizione dell'eroe rosandiano, che rinnovava in Italia il gesto e la simpatia per il teatro eroico e cavalleresco, per il teatro in versi, per il dramma e per lo spettacolo dalle intonazioni magniloquenti, quel gusto che pure aveva già una volta sfruttato il teatro giacosiano della prima maniera, rimise Andrea Maggi in luce ed in fiore; *Cyrano* trovò in lui quasi l'ideale degli interpreti; *Cyrano* richiamò sulla persona e sul nome del Maggi una nuova larga popolarità. Egli fu il Cyrano eroico, sentimentale, bizzarro, come difficilmente — o, almeno, finchè non siano affievoliti i ricordi — alcun altro artista potrà offrire al suo pubblico.

Ancora ad un'altra drammatica opera egli aveva in questi ultimi consacrato il suo studio, la *Fedra* di D'Annunzio; ma il Tesco meschino ed infelice del Poeta moderno non fu neanche tra le più felici interpretazioni del Maggi. E così, per ritrovare gli applausi del pubblico, egli ritornava pur sempre — ed era ancora recentemente ritornato — a qualche recita del *Cyrano*. Ma le forze fisiche, minate dalla malattia, non lo corrispondevano sempre nella sua fatica. Talvolta egli era costretto a recitare seduto tutto un atto dell'eroica commedia del Rostand..... Pure in questi ultimi mesi sembrava rimasto in lui il primo vigore. Una sera in cui si trovammo lungamente a parlare insieme, a rinfrescare antichi ricordi, a lamentare su qualche tendenza presente, e a divertirci a numerare i versi del Cyrano di tutti recitati o ripetuti, — il era giunti alla «millesima» rappresentazione, — Andrea Maggi non mi nascose la sua speranza e la sua fede in un altro periodo prossimo di lavoro. Come? Quale? Non lo. Nè egli stesso forse sapeva. Era forse l'artista che in lui parlava ancora e faceva vibrare il desiderio di altri applausi e di altre lodi...

Ora egli tace, tace per sempre. E non era vecchio ancora: aveva da poco superato i sessant'anni: ed era pur sempre lieta freschezza nel suo spirito. Quand'egli ritornava nella sua Torino — dicevò qui ero nato — amava lasciar ritorcere sulle sue labbra il vecchio dialetto piemontese. E questo assumeva nella sua voce, calda e vibrante, degli accenti unici e speciali. Ed allora tutta la bontà del suo cuore, la gentilezza del suo animo sembravano meglio rivelarsi nella semplicità del linguaggio. Poichè egli fu buono, gentile, e sinceramente onesto. E questo dal valgono nella nostra memoria commossa forse più che un ricordo di applausi...

GI.

La salma di Maggi a Torino

La salma di Andrea Maggi sarà trasportata da Milano a Torino, dove arriverà alle ore 17 di oggi alla stazione di Porta Nuova.

Teatro Alfieri

Rammentiamo che per stasera è fissata la prima rappresentazione all'Alfieri della nuova commedia in tre atti di E. A. Berta, intitolata: *La Casa*.

La Compagnia di Alfredo De Sanctis è alle sue ultime recite. Le succederà nel venturo maggio la Compagnia di Gemma Calmeri ed Ettore Berti.

CRONACA CITTADINA

Il Comitato "Pro voto alle donne„ ed il 1° maggio

Il Comitato «Pro voto alle donne», ha preso occasione dalla festa del 1.o maggio, che il partito socialista volle dedicare alla propaganda in favore del suffragio universale, per lanciare un appello ai lavoratori.

Ecco la chiusa del lungo manifesto:

«*Donne, operaie, cittadine,*

«In questo giorno in cui se aure pure di primavera fanno scordare i rigori dell'inverno, in cui la natura effonde un balsamo per le ferite degli uomini, sollevate la testa verso la liberazione e la vita gridando: *Vogliamo il suffragio femminile.*

«Usciteci dunque in questo giorno di speranza e di letizia, e dite che non volete più conoscere nè sonno, nè riposo, nè calunnie, finchè vi sarà un solo paese civile, che non abbia riconosciuto l'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna».

Una modificazione nei concerti della Banda cittadina

Domenica scorsa si inaugurarono i concerti mattinali della banda cittadina. Ed a quanto si constata il pubblico sembra disposto a far buon viso all'innovazione, cagionata da un complesso di circostanze, alle forse ad avvalorare il detto, per cui a *quelque chose malheur est bon*.

Alle 11 dei giorni festivi in Torino, che salemn, il intani assai più numerosa che non nelle ore pomeridiane, in cui sono grandi le attrattive delle passeggiate fuori le protettive mura.

Quindi sassi più affollato è il cerchio degli ascoltatori, con beneficio dell'educazione popolare e con vantaggio morale della nostra eccellente Banda. Approviamo pertanto l'esperimento, che certo diverrà in stato regola gradita.

Il discorso politico dell'on. Casalini

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone della *Birraria Cooperativa*, via Vallfrè, 5, in occasione di una bicchierata, che gli sarà offerta per iniziativa della Società Borgo Vanchiglia, l'on. Casalini, deputato del III Collegio, pronunzierà un discorso sul presente momento politico.

La Regina Madre alla lega pei fanciulli abbandonati

La Regina madre ha fatto tenere, a mezzo della marchesa di Villamarina, alla nobildonna Antonietta Vittorelli, la somma di lire 500 quale contrassegno della benevola sua simpatia verso la «Lega pei fanciulli abbandonati e pericolanti», a favore della quale G. A. Borgese terrà una conferenza al teatro Carignano nella sera del 30 corrente.

Gli scavi attivi sulla Ciriè-Lanzo e sulla Rivarolo-Cuorgnè

Col 1.o maggio verrà incominciato l'orario estivo sulla linea ferroviaria Ciriè-Lanzo, e sulle linee della rete Rivarolo-Cuorgnè-Pont e Castellamonte.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Questa sera, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, l'avv. Giuseppe Vitone terrà la terza conferenza di legislazione sociale, parlando del tema: «La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli».

Alla lezione possono intervenire anche le persone accompagnate da un socio.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è arrivato a Torino ieri alle ore 14.40 ed ha preso alloggio all'*Hotel Ville et Bologne*.

Oggi giungerà da Cavour la sua signora, con la quale l'on. Giolitti partirà per Roma questa sera, alle 20.10.

Partenze

E' partito per Roma il sen. Tommaso Villa.

Lo sciopero dei falegnami

Per interessione dell'on. Rigola, la Commissione operaia chiese ed ottenne ieri un nuovo abboccamento con quella degli industriali.

Dopo aver udito le rispettive proposte, le due Commissioni si separarono, impegnandosi a riferire in proposito alle rispettive assemblee.

L'adunanza degli industriali avrà luogo questa sera.

I pericoli della strada

Certo Musso Adolfo, d'anni 27, fabbro-ferraio, nell'attraversare via Garibaldi in velocipede, dall'altezza di via Bellezia, venne urtato e gettato al suolo dall'automobile numero 63,934, il cui conduttore rimase sconosciuto, essendosi tosto allontanato. Una guardia municipale accompagnò il Musso all'Ufficio d'igiene, dove fu medicato di un'abrasione al gomito destro e di una contusione alla coscia destra, giudicate guaribili in cinque giorni.

— Il garzone panettiere Famoni Giuseppe, d'anni 16, nell'attraversare la via Saluzzo, venne investito e gettato a terra da un carro del lavandaio Silvestro Giovanni, riportando delle abrasioni al capo ed all'orecchio destro.

Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in sei giorni.

La via del carcere

In seguito a formale denuncia, gli agenti arrestarono certi Eugenio Facetto fu Giovanni e Arnaldo Rubietti di Carlo, quali autori di furto continuato a danno del negoziante Candido Barale, abitante in via Ponte Mosca, 4.

— Fu pure tratto in arresto un tal Luigi Casalegno di Agostino, d'anni 33, abitante in via San Pancrazio, perchè aveva recato oltraggio a carabinieri, rifiutandosi di dare le sue generalità.

Furto in tramvia

L'impiegato Luigi Barbatti, abitante in via Cosana, 60, ha denunciato che, trovandosi sopra una tramvia municipale della linea Barriera di San Paolo, fu alleggerito dell'orologio e della catena d'oro, valutati 230 lire. Quando si accorse del furto, era già troppo tardi, perchè il ladro aveva avuto tutto il tempo di scendere ed allontanarsi.

Cane pericoloso

Il maniscalco Falciona Francesco, d'anni 23, abitante in via Chieri, 7, fu morsicato da un cane che si aggirava nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova. Il dott. Costero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un caso di vaiolo

Ci giunge notizia che un caso di vaiolo si è verificato alla Madonna di Campagna. La persona colpita fu un carrettiere, la cui abitazione venne immediatamente disinfettata per cura dell'ufficio civico d'igiene.

Il carrettiere malato venne nel modo più assoluto e rigoroso isolato, in guisa da evitare qualsiasi pericolo di epidemia.

Un ubbriaco aggredito e derubato

Certo Giovanni Bellone, d'anni 38, scalpellino, denunciò in Questura che la notte scorsa, nei pressi della Barriera di Nizza, era stato percosso e derubato di L. 10 e di un orologio di nichel da individui sconosciuti. Nella colluttazione riportò una ferita al capo, che gli fu prontamente medicata in una farmacia dal signor Giuseppe Campora.

Il sanitario la giudicò guaribile in dieci giorni. La Questura ha iniziato indagini.

Un ragazzo quindicenne schiacciato da un automobile

Il triste caso deplorevolissimo, nel quale gran parte della responsabilità deve farsi risalire alla imprudenza di chi guidava l'automobile investitrice, è accaduto ieri sera, in corso Regina Margherita, dinanzi al teatro Torinese.

Un ragazzo di quindici anni, a nome Francesco Bioletto, apprendista falegname, si trovava nel punto del corso che abbiamo indicato, e stava per attraversarlo, quando sopraggiunse un'automobile col fanali spenti, che procedeva a corsa rapidissima.

Non avvertito dalla luce dei fanali e nemmeno da segnali di sorta, il giovane non fece in tempo a scansare il veicolo, che in un attimo gli fu sopra, travolgendolo. Le quattro ruote dell'automobile passarono sul corpo dell'infelice, schiacciandolo orribilmente. Senza preoccuparsi di ciò, lo *chauffeur*, aumentando la velocità della macchina si allontanò a corsa pazza e in brevi istanti disparve nell'oscurità.

Alcuni passanti sollevarono il povero ragazzo che giaceva privo di sensi, e lo trasportarono nella vicina farmacia Giachero, dove gli si prestò qualche cura, sebbene le sue condizioni fossero gravissime, disperate.

Due pompieri, poi, collocato il giovane in una barella, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove però giunse cadavere. Ne constatò la morte il dottor Ferraro dichiarandola avvenuta per lesioni interne.

L'Autorità provvide a far avvertire la famiglia, che abita in corso Regio Parco, N. 4.

Si stanno esperendo indagini per identificare l'automobile e la persona che la conduceva.

L'arresto di un rapinatore

Fu arrestato ieri dagli agenti di P. S. certo Carlo Besiano di Michele, pregiudicato, perchè trovato in Valsalice in possesso di armi che portava abusivamente, e perchè lesto ribellarsi, rifiutandosi di obbedire all'intimazione d'arresto, anche colla violenza.

Condotto in Questura, il Besiano fu riconosciuto dai funzionari della Polizia giudiziaria per un pericoloso rapinatore. Egli infatti è colpito da mandato di cattura per tapina e furto commessi nel febbraio scorso a danno di Pietro Chiappero, in via Montebianco, N. 49.

Mentre giocava

Nello Negrone, di anni 16, stava trastullandosi coi alcuni coetanei sullo stradale di Lanzo, dinanzi alla casa n. 72, quando, correndo, andò ad urtare contro la sbarra d'un armeggione, riportando contusioni varie. Fu trasportato dai militi della «Croce Verde» all'ospedale Maria Vittoria, ove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Caduta da una sedia

Certa Maria Gambero, di anni 79, abitante in via Consolata, N. 9, cadde da una sedia su cui era salita, riportando la frattura del cubito sinistro.

Il dottor Colli la medicò e giudicò guaribile in 40 giorni.

Atterrato da una vettura

Il ragazzo tredicenne Clemente Capinelli, abitante in via Barione Fetini, n. 4, pedalando in bicicletta in piazza San Carlo, fu atterrato da una vettura riportando una ferita alla testa, guaribile in sei giorni.

Venne medicato al San Giovanni.

L'infortunio di un cantoniere

Il cantoniere Francesco Mappi, di anni 37, abitante in via Lanzo, n. 34, stava tagliando delle traversine di legno nella stazione di Ciriè, quando una di quelle gli cadde sul piede destro, producendogli una ferita lacero-contusa. Accompagnato al San Giovanni, il fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

L'identificazione di un investito

Il vecchio che l'altro ieri fu investito da una automobile in corso Regio Parco, e venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni in pericolo di vita, venne identificato per certo G. B. Grisendi, d'anni 66, da San Raffaele.

Stato Civile di Torino

26 Aprile 1910.

NASCITE: N. 13 maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Danchelle Francesco con Vindrola Marianna — Gandino Giuseppe con Borsia Luigia — Massano Giovanni con Salvatore Giuseppa — Peyrani Carlo Alberto con Marinetto Maria — Peccia Ernesto con Cressoni Teodolinda.

MORTI: Vai Anna anni Lamberti, d'anni 38, di Torino, portinaia, via Cavour, 40.

Massimo Secondo Giuseppe, id. 38, di Torino, scrivabile, via Reggio, 34.

Castagneri Maria nata Drouetto, id. 39, di Balme, casalinga, via Accademia Albertina, 10.

Castagliuppo Giuseppina, vedova, nata Stroppiana, id. 78, di Castelnuovo, agiata, via Bonaringo, 3.

Pinarelli avv. cav. Edoardo, id. 80, di Magenta, pensionato, via Madama Cristina, 45.

Navale Eugenio, id. 42, di Napoli, impiegato di Banca, via Artisti, 1.

Giacosa Bernardo, id. 61, di Torino, pensionato, via Santa Giulia, 26.

Bosso Luigi, id. 45, di Settimo Torinese, muratore, Strada antica di Collegno, 405.

Signani Alessandro, id. 51, di Vigone, macchinista, Strada Regio Parco, 78.

Manfredi don Carlo, id. 62, di Vestignè, parroco di Strambino.

Carigna Teresa vedova, nata Fasanara, id. 83, di Moncalieri, agiata.

Robba Barbara, id. 8, di Settimo Torinese, scolara.

Broggi Guido, id. 23, di Borgaglino, soldato nel 31.o fanteria.

Più 8 minori di anni sei.

Totale compreso 2), di cui 4 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 4.

La gazzarra di Schianno si deve ad una mancata benedizione?

Varese, 26, ore 22.

La popolazione di Schianno continua a mantenersi in agitazione contro la maestra che si era rifiutata di insegnare il catechismo, perchè questa mansione fosse riservata al parroco del paese.

Riuscendovi strano che d'un tratto una popolazione possa agitarsi contro un'insegnante che per il suo passato fu sempre benevisa dalla stessa popolazione perchè sempre fece il suo dovere, come risulta anche dall'inchiesta fatta in proposito dall'ispettore scolastico prof. Cavallini, volli indagare per conoscere se cause mai ad altre ragioni si dovessero attribuire le attuali dimostrazioni. Consta che l'unico ricorso il prete che era si trova provvisoriamente a Schianno, entrato nell'esercizio di proprietà del marito della maestra, che è un socialista riformista, per dare l'annuale benedizione, è stato da costui messo alla porta. Della cosa si è subito interessato anche l'avv. Guido Relli, presidente della sezione magistrale varesina. Lo signorile Arisi, avendo ricevuto ordine perentorio di stabilire entro tre giorni la sua residenza in Schianno, si è subito rivolto al patrocinio dell'avv. Mazzola, che subito riassunse il mandato. La signora Arisi non intende affatto di rimanere ed ha già fatto sapere all'autorità che è pronta a riprendere il servizio.

Un nuovo allievo preso con un orso

Milano, 26, ore 18.

Il signor Giovanni Diana aveva impiantato alla fiera di Saronno un grandioso serraglio. Ieri sera il fratello di lui, Aristodemo, d'anni 37, un bel giovane biondo e atlante della persona, entrò nella gabbia degli orsi bianchi per fare i soliti giuochi. Il pubblico applaudiva freneticamente, e il domatore, per mostrare il suo coraggio, stava svolgendo la lotta col più vecchio degli orsi, il quale era anche il più grande di tutti gli altri. Durante gli esercizi, ad un tratto, inferocitosi, l'orso ha addentato rabbiosamente alla mano destra il domatore. Questi, per il dolore, cadde al suolo, e la belva, alla vista del sangue, eccitatasi maggiormente, si avventò sopra il domatore, tentando di sbranarlo.

Lo aprovento tra gli spettatori fu immenso. Avvenne un fuggi fuggi, nel quale si rovesciarono le panche e molta gente cadde e fu calpestata dai fuggenti.

Fra gli urli del pubblico, ci fu solo un inserviente certo Carlo Bambi, d'anni 21, che non perdette il suo sangue freddo, ma immediatamente armatosi d'un grosso tridente, entrò risolutamente nella gabbia, impegnando una lotta accanitissima con la belva, alla fine della quale i sienti riuscì a liberare il domatore. Immediatamente fu chiamato un medico, che parsa al domatore i primi soccorsi, ma giudicò la ferita alla mano gravissima.

Il domatore stamane è stato trasportato a Milano, all'Istituto antirabbico Pasteur, perchè si teme che la belva fosse idrofoba nel momento in cui addentava il domatore.

Lo sciopero dei muratori bolognesi
Un ordine del giorno dei capimastri

Bologna, 26, ore 22.

I capomastri si sono oggi riuniti alla loro sede e dopo vivace discussione hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea capimastri ed imprenditori della provincia di Bologna mentre respingono sdegnosamente le villane ingiurie scagliate contro l'Associazione dagli oratori del Comizio di domenica scorsa; deplorano che i dirigenti le masse operaie ricorrano a quelle indegnità in mancanza di buoni argomenti alla loro causa; riaffermano ancora una volta il diritto di resistenza a tutte le forme di violenza che contro di noi e gli industriali si consigliano alla classe operaia; ratifica le dichiarazioni del Consiglio, gli riconferma la propria fiducia; delibera di non riaprire i cantieri se non quando siano completamente risolte tutte le vertenze in corso, con qualsiasi categoria di maestranze, sulla base delle deliberazioni già prese precedentemente dall'assemblea stessa; e confida che la cittadinanza e gli altri industriali apprezzeranno l'importanza della sua causa, e le concederanno il loro appoggio e quella solidarietà che è richiesta dalle circostanze».

Anche i muratori si sono riuniti all'Arena del Pallone, ed hanno deliberato di continuare l'agitazione. Domani nel pomeriggio si riuniranno in prefettura i rappresentanti dei capimastri e quelli di tutte le categorie dei lavoratori, per vedere se è possibile addivenire ad un accordo. Il prefetto ha pure convocati in prefettura i più influenti socialisti, tra cui Argentina Altobelli, per vedere se è possibile di conciliare le due parti.

Lo sciopero dei lavoranti in legno biellesi

Biella, 26, ore 24.

Stamani nel salone Terraloro si sono riuniti gli operai lavoranti in legno. Duecento circa erano i presenti, tra cui il signor Pagnoni, il consigliere comunale Rossi ed il segretario della Federazione nazionale dei lavoranti in legno. Venne data lettura di una lettera dei proprietari che chiedono un nuovo rinvio delle trattative fino a venerdì prossimo.

Dopo una viva discussione, durante la quale la massa operaia mostrò il voler insistere nell'accoglimento della tariffa proposta col memoriale, l'assemblea degli operai a grande maggioranza votò lo sciopero, che comincierà domattino.

Gli scioperanti sono circa 500.

Un terribile scoppio di gas
Cinque feriti

Trieste, 26, ore 20.

Al piano terreno del *restaurant* del nuovo palazzo Dreher, in piazza della Borsa, è avvenuta una violentissima esplosione di gas. Cinque operai sono rimasti feriti; uno è incendiato: parte del soffitto del salone è precipitato. Le lastre degli specchi e i mobili sono fracassati. Il disastro è dovuto a una fuga di gas, trasformato al contatto dell'aria in miscela latente. I danni sono rilevanti.

Un cadavere nel torrente Gesso

Ci telefonano da Cuneo, 26, ore 23:

Stamattina, nella secca del torrente Gesso, nel prato della chiusura della ferrovia di Cuneo, presso Borgo San Dalmazzo, veniva rinvenuto il corpo di un uomo da più ore cadavere, per annegamento. Venne riconosciuto per certo Giraudo Giovanni, d'anni 66, mercante-sarto, il quale, dal giorno precedente erasi assentato da casa. Si ritiene che, essendo egli sofferente da malattia mentale, in un momento di squilibrio si sia uccise.

L'Autorità ha proceduto nelle necessarie formalità di legge.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22.40:

Sono stati trasferiti, per motivi di servizio, i seguenti ispettori scolastici: Bertoni da Asola a Congliano; Mazzucco da Biella a Sanfrancia; Gianmarini da Lanciano a Biella; Sassi da Cova ad Alba; Sudano, dalla 2.a Circoscrizione di Mantova, a Cera.

Fallimenti.

*

ULTIME NOTIZIE

Il significato delle elezioni francesi
La politica di Briand vittoriosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1

I giornali sono generalmente concordi per riconoscere che le elezioni fortificano la posizione del Governo. Tutto lascia credere infatti che i risultati del primo scrutinio saranno consolidati da quelli del secondo. La nuova Camera, qualunque sia elementi che la comporranno non differirà che pochissimo da quelli dell'antica, sarà certamente animata da un altro spirito nel suo insieme. L'eliminazione dei radicali soltari, imbevuti di teorie miste, la forza accresciuta dei repubblicani di governo, dei progressisti sino ai radicali fedeli alla dottrina evoluzionista di Gambetta, passando per l'Unione democratica: tutto ciò fa presagire la formazione di una maggioranza compatta su cui potrà certamente appoggiarsi il presidente del Consiglio per fare opera utile.

La politica di calma che Briand ha preconizzato, e che il Paese evidentemente approva, non incontrerà più gli ostacoli che prima una minoranza intima, ma attiva, tentava di mettere contro la buona volontà governativa. Liberato da ogni inquietudine da questo lato, il Gabinetto accentuerà dunque ancora ed in modo tangibile l'impulso liberale che aveva già dato a tutti i funzionari ed ai prefetti in particolare, ed i cui effetti si sono già fatti sentire sino dall'apertura del periodo elettorale. L'opinione pubblica si è mostrata disposta a fare al Governo il più largo credito che si potesse sperare, e questa manifestazione di fiducia creano al Governo uno stretto obbligo a cui non può sottrarsi. Il Governo deve essere ben conscio oggi della responsabilità che gli incombe. Non è dalla Camera che si attende un programma di azione conforme alle aspirazioni pubbliche: è da lui che questo si attende. Tutti sentono che dalla sua sola direzione dipende o no la fecondità della prossima legislatura.

Si è in generale convinti che il presidente del Consiglio si renderà perfettamente conto di questa situazione, e che sia deciso ad agire di conseguenza. Una delle questioni su cui sarà richiamata di urgenza la sua attenzione è la riforma elettorale. Tra i problemi politici e sociali posti dinanzi al corpo elettorale, è questo il problema sul quale si è manifestata con maggiore chiarezza l'opinione degli elettori. Dunque questo problema deve essere il primo ad essere risolto, e ciò nel più breve spazio di tempo possibile. Votata la riforma elettorale, la Camera potrà consacrarsi con maggiore libertà di spirito a discutere le altre questioni.

Le statistiche generali
Le controversie sull'elezione di Delcassé

Le statistiche generali delle elezioni in Francia sono le seguenti: deputati da eleggersi 596, eletti a primo scrutinio 293, ballottaggi 233. Sono eletti socialisti indipendenti, 12; radicali e radicali socialisti, 153; radicali indipendenti, 1; repubblicani di sinistra, 45; repubblicani, 14; progressisti, 11; liberali, 15; socialisti unificati, 29; nazionalisti, 5; conservatori, 48.

Ecco qualche informazione sulla elezione di Delcassé che, come è noto, non ha potuto essere proclamato. Le sue annunciate dimissioni sono alla professione di fede erano le seguenti: Delcassé 3325 voti, Lafayette 3087, schede nulle 211. La maggioranza assoluta essendo di 3158 voti, e Delcassé avendo 167 voti di maggioranza assoluta, egli era eletto. Le proteste che si sono elevate, vertono, come si sa, sulla distruzione ed incendio delle urne nel comune di Sallet, che conta 92 iscritti. Inoltre sono state contestate schede in un altro comune.

Gli strascichi dei tumulti di Chambon
Saint-Etienne, 27, ore 1.

Il tribunale di Saint Etienne ha fatto procedere oggi a Chambon Feugerolles, a cinque mesi arresti riferentisi ai gravi incidenti che seguirono la proclamazione dello scrutinio. Nel pomeriggio è stato allesso un manifesto del prefetto della Loira. Una riunione nuovo luogo questa sera alla Camera sindacale. Infine il tribunale correzionale di Saint Etienne ha condannato a tre mesi di prigione certo Giacomo Colian, il quale ieri sera lanciò delle pietre contro un gendarme, ed un altro operaio accusato di oltraggio.

Nuovi tumulti
Cairoux, 27, ore 24.

Un tumulto è avvenuto a Nessaux tra il partito di Reillé e quello del suo avversario. Sono stati operati vari arresti, tre dei quali sono stati mantenuti per violenze e ferimenti contro gli agenti della forza pubblica.

Programma di dimostrazioni in Germania
per la festa del 1.o maggio

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, ore 1.

I socialisti approfittano quest'anno che il 1.o maggio ricorre di domenica per dare alla festa operaia una importanza particolare. Il Vorwaerts pubblica un appello vigoroso al proletariato tedesco, nelle cui giornata dia luogo in tutta la Germania a grandi dimostrazioni a favore del suffragio universale. Egli dice che questa questione interessa non solo i socialisti, il proletariato prussiano, ma la classe operaia della Germania intera, giacchè la Prussia domina la Germania, e la reazione prussiana domina sulla Germania intera. Abbattere la reazione prussiana vale quanto affrancare la Germania, ed il giornale socialista non ammette astensione alcuna per parte del proletariato tedesco.

Il giornale accenna anche alle elezioni del 1.o maggio in giorno festivo, per dire che in questo modo non vi sarà alcun conflitto col padroni. In numerose città i socialisti hanno chiesto il permesso di organizzare Comizi nelle strade. In parecchie città tale permesso è stato accordato, in altre negato. A Goerlitz ed a Chemnitz in Sassonia il permesso venne accordato. Tra i rifiuti ve ne è uno che è assai curioso. La Polizia di Gentilme non vuole che i socialisti organizzino i cortei, perchè in una dimostrazione precedente in favore del suffragio universale delle cassenole, dei tetti di... dello... zappiere sono state lanciate dalle finestre sulla testa dei dimostranti. Ora, — dice il divieto della Polizia, — poichè tali proiettili non hanno colpito solamente i dimostranti, ma hanno anche ferito degli innocui passanti, tale permesso non si può concedere, intendendosi che il popolo risponda nuovamente in simile modo all'invito dei socialisti ad agitarsi per il suffragio universale.

Ha la febbre a 48 gradi e non muore!
Madrid, 27, ore 2.

Si telegrafa da Valladolid che numerosi medici si recano all'ospedale di quella città per esaminare un malato che sopporta per tre giorni una febbre di 48 gradi. Questo malato è un uomo giovane e robusto; i medici considerano il suo caso come straordinario, giacchè durante le più grandi temperature le sue facoltà mentali non furono per nulle turbate. Essi si stupiscono che la circolazione del sangue non sia stata arrestata in seguito a carbonizzazione.

Intorno al "cadavere,, dello Zeppelin
(Servizio speciale della Stampa).

Vollburg, 27, ore 1.

Nel paese ridente di Nassau, dalle colline verdi, lo *Zeppelin* ha trovato una morte tranquilla. Il pallone, senza volontà direttrice, trasportato dalla violenza di un elemento vendicatore e diventato quasi una vecchia cosa coscienziosa, incapace di affrontare i rigori di un'atmosfera agitata. L'enorme congegno di guerra si naufragato silenziosamente presso Wolburg. Nel suo aspro desiderio di vendetta, il vento lo tuttavia cedendo. La carcassa colossale dello *Zeppelin* avrebbe potuto sventrarsi sulla linea ferroviaria, parecchie ai fiume, oppure sulla strada; esso avrebbe potuto nella sua caduta provocare guasti materiali e trascinare sotto la sua massa vittime umane. Ma lo *Zeppelin* è andato a picco contro una collina al di là della ferrovia e della strada, risparmiando tutti, salvo se stesso. Lo spettacolo del lungo serpente di tela e di metallo sventrato, che giace lamentosamente su un fianco della collina è triste. Tutto è completamente distrutto. Nessuna riparazione potrà ridonare la vita ai pezzi di tela strappati, che sbrigliano ai venti come lunghi oriflamme ed ai pezzi di alluminio piegati come graticci. Spinto dal vento lo *Zeppelin* presentava naturalmente nella sua lunghezza di 136 metri alla ruffica che lo trascinava. Un piccolo padiglione, una specie di chiosco belvedere di un albergo di Wedersberg, che si trovava sull'alto della collina, arrestò l'enorme pallone con i suoi grandi platani che circondano questo luogo pittoresco. La parte inferiore della carcassa, il timone di profondità e di direzione, si trovano subito presi come in una rete. Nessuno ignora che lo *Zeppelin* è formato da una serie di palloncini di adreno — la sua pressione è sempre mantenuta costante — e dalla carcassa di alluminio. All'urto brutale parecchi palloncini scoppiarono ed il centro della navo-aerea presa fra le punte, che cercava di fuggire, e la parte posteriore che formava un freno senza dalla raffica, fu a sua volta precipitata a terra. Si vedono ancora gli alberi che strafoi sul suo passaggio e che stroncarono la sua parte della inferiore i mas sfuggiva dai palloncini sfondati. In quel momento il pallone era morto.

Un po' di fiera

E mi stupito, contemplando questa povera cosa, di sentir ridere intorno a me, di udire dei contadini dei dintorni, venuti a curiosare per vedere una ultima volta il loro *Zeppelin*, fare bizzarre osservazioni.

I soldati, buoni diavoli, che montano la guardia, scambiano poche parole con i curiosi. Vi sono delle signorine tedesche che, avendo potuto rompere i cordoni della polizia, portano con loro dei brani di tela, dei pezzi di tubo metallico mentre sulla strada, dei venditori ambulanti vendono le loro mercanzie. Sembra una fiera.

«Vedete — mi diceva un tedesco — ecco che cosa si fa della sottoscrizione nazionale! Così fu fatto la vita dello *Zeppelin*, l'orgoglio della Germania! Non rimarrà nulla quando i soldati di Colonia e di Francoforte ne avranno spazzato via i resti!»

I lavori di sgombero dello *Zeppelin N. 2* sono stati interrotti questa notte in seguito alla pioggia torrenziale. I lavori dureranno circa 8 giorni. I curiosi esaminano con particolare interesse l'ancora e le catene che servivano a trattenere il dirigibile e calcolano che il peso totale sia di cinque mila chilogrammi.

L'imperatore non ha nessuna colpa

Correva voce, questa mattina, che l'Imperatore fosse allesso sul luogo della catastrofe. L'informazione sembra finora destituita di fondamento. Due ufficiali superiori dell'Istituto militare di aeronautica di Friedrichshafen, sono venuti per aprire un'inchiesta; si annuncia pure l'arrivo dell'ingegnere Dur, del capitano Lau e del dottor Eckner, in fatti della Società del dirigibili *Zeppelin*. Un battaglione del pionieri è stato inviato da Cassel onde procedere alla smontatura del resto del pallone. La carcassa dovrà essere spanta in due. Si afferma nei circoli militari che la spedizione dei tre dirigibili ad Hombarg era stata decisa da parecchi giorni dal comandante del battaglione degli aeronauti di Colonia. Essi dovevano compiere un *raid* di durata. Il programma di questa manovra comportava una discesa; ma è possibile che l'atterraggio abbia avuto luogo dietro ordine dell'Imperatore. Si tratta, a quanto si afferma, di un viaggio destinato a stabilire il valore dei dirigibili.

(*Matin*)

Attacchi della stampa tedesca
al sistema di dirigibili

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, ore 2

Vi segnalavo ieri sera la profonda irritazione che in seguito alla catastrofe dello *Zeppelin* si era manifestata in un tempo contro il conte Zeppelin e contro l'Imperatore. Stamane la stampa conserva ancora una grande riserva, ma non è così questa sera. Quasi tutti i giornali attaccano il sistema di dirigibili rigido e rimproverano a Guglielmo II il suo desiderio di vedere a Homburg la sua flotta aerea, desiderio comprensibile che costa però alla Germania una somma di oltre un milione, e la perdita della sua illusione sul valore dei propri dirigibili nazionali.

Sembra che questo sentimento si sia generalizzato, almeno a giudicare dai semplici fatti seguenti. La Ligue del mezzo-giorno aveva annunciato che l'Assemblea militare si proponeva di comperare lo *Zeppelin III*, onde un dirigibile di questo sistema potesse prendere parte alle prossime manovre. Questa voce è smentita nettamente questa sera da fonte ufficiale. Un tempo per la minima *panne*, per il più leggero accidente alla aeronave, la stampa conservatrice colonne intere al conte Zeppelin. Non semplice sia parola era uccella con entusiasmo, con commozione, con profondo rispetto. Ventiquattro ore sono trascorse dalla catastrofe, e solo di tutta la stampa questa sera il *Berliner Tageblatt* annuncia in brevi linee da Friedrichshafen che il conte Zeppelin ha appreso la triste notizia con profondo dolore, e che se non si reca a Weilburg è che lo *Zeppelin II* non gli appartiene più e che è proprietà dell'Autorità militare.

Un altro giornale tuttavia pubblica ancora qualche linea sull'inventore, di cui a sua volta attacca il sistema.

La *Taegliche Rundschau* scrive: «Il dolore che proviamo tutti i tedeschi per la perdita del nostro incrociatore aereo così bello, così imponente, è anche aumentato dall'impressione di delusione, di profondo disgusto che deve provare nuovamente il nostro valoroso conte Zeppelin».

L'organo nazionalista, dopo aver criticato tutti i particolari della costruzione dello *Zeppelin*, termina così: «Abbiamo potuto esaminare praticamente in casa nostra, grazie ai nostri progressi, gli inconvenienti ed i vantaggi presentati dai tre sistemi. Abbiamo potuto senza dubbio ciò fare questa esperienza, ma era la sola base su cui potevasi appoggiare un nuovo progresso. Dobbiamo serbarne riconoscenza al conte Zeppelin».

Una violenta filippica di Balfour
contro il Governo
L'argomento del "Sovrano spodestato,,
Appello alla rivolta?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, ore 2.

Questo pomeriggio, Balfour, capo della Opposizione conservatrice, ha pronunciato un grande discorso all'annua riunione della *Primrose League*. Più di dieci mila persone stipavano l'*Albert Hall* decorato di ghirlande.

L'arrivo di Balfour fu il segnale di una grande esplosione di entusiasmo. Quando i *bravo* si furono un poco calmati, Balfour cominciò il suo discorso dicendo che mai aveva sentito come ora il peso della responsabilità che gli incombeva, date le circostanze politiche attuali.

«Noi siamo minacciati — egli ha detto — da una rivoluzione, i cui risultati saranno terribili. Tuttavia io non credo che il Paese intero si renda conto della gravità della situazione, che salta agli occhi di tutti i membri del Parlamento».

Esaminando in seguito le caratteristiche di questa rivoluzione, l'oratore dice che essa risiede nel fatto che il Governo vuole che una maggioranza qualunque ai Comuni divenga padrona assoluta della situazione e possa comandare al Re circa i congegni essenziali della costituzione.

Questa rivoluzione comprende essa stessa altre rivoluzioni che risulteranno dalla supremazia della volontà dei Comuni.

«Io vi chiedo — dice Balfour — se un'altra Nazione all'infuori dell'Inghilterra, potrebbe accettare l'idea di un simile rivolgimento. Esso non è nemmeno proposto da un Governo unito nei suoi discorsi, giacchè il Ministero attuale è incoerente e martoriato da passioni diverse. Tra i radicali molti si rendono conto della necessità di una seconda Camera che faccia da contrappeso ai Comuni; ma costoro incrociano le braccia e lasciano fare! Essi attendono gli avvenimenti. Frattanto il pericolo aumenta. Tale contegno è assolutamente pazzo!»

Balfour tornò in seguito su un argomento tante volte discusso: quello della inferiorità dei liberali fuori dell'appoggio dei nazionali. E si è dimostra con l'esempio della votazione di ieri in cui la maggioranza del Governo non fu che di 80 voti. Infine, Balfour ha deplorato di vedere il Governo costretto, dalla volontà dei suoi alleati, ad attaccare la persona stessa del Sovrano, nella discussione attuale. L'oratore ha finito il suo discorso con un vero appello alle armi. Ciò ha prodotto, questa sera, in tutti i circoli inglesi, grande impressione.

Ladri internazionali di vaglia postali
arrestati a Costantinopoli e giudicati in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, ore 1.

Nel mese di luglio del 1909 uno sconosciuto si presentava allo sportello dell'ufficio postale francese a Costantinopoli, ed approfittando di una momentanea distrazione degli impiegati rubava un pacchetto di moduli per i vaglia destinati al servizio postale di Galata. Tre giorni più tardi dallo stesso ufficio scomparivano importanti valori turchi per un importo di settanta mila lire. Non molto tempo dopo un individuo a Parigi si recava presso diversi uffici postali, e otteneva il pagamento di una somma dell'importo di lire quindicimila, dietro presentazione di vaglia postali provenienti da Costantinopoli. Questi vaglia erano timbrati regolarmente ed erano stati emessi a nome di un certo G. Papa. Una volta eseguito l'incasso del denaro, l'individuo scomparve.

Quattro mesi dopo, nell'ottobre del 1909, l'ufficio postale francese di Costantinopoli, preoccupato per il continuo aggravarsi dei furti, sospettò di un impiegato, e lo fece attivamente sorvegliare, ma nessuna prova si potè avere contro disgraziato. Venne deciso di rivolgersi alla Polizia. Il signor Sabille, capo del servizio di ricerche, delegò immediatamente a Costantinopoli uno dei suoi agenti più abili.

L'intelligente funzionario, coadiuvato dai suoi agenti, ha avuto in breve un successo completo. Infatti poco tempo dopo il suo arrivo a Costantinopoli riusciva a mettere le mani addosso a cinque individui che avevano a loro capo certo Bortolka, i cui connotati rispondono perfettamente a quelli dell'individuo che sotto il nome di Papa era stato in Francia a ritirare l'importo dei vaglia. Gli arrestati si chiamano Piccolo, Martinetti, Barozzi, Weder, due dei quali italiani. In seguito a questi arresti, altri tre ne vennero operati in persona di sedicenti olfonani e di uno spagnuolo. Essi sono: certo Bassan boy, figlio di un alto personaggio alla Corte del Sultano e sfidante in duello, un certo Michales, e lo spagnuolo Domenico Gravina.

Dopo aver negato energicamente ogni coinvolgenza, gli otto accusati si sono decisi a confessare, che essi costituivano una banda che aveva per scopo principale il furto e la falsificazione dei vaglia postali. Bortolka, Ponzel, Martinetti, Barozzi e Weder, come diceranti ieri a Marsiglia col rimorchio Ulrich, saranno giudicati dalla Corte d'Assise di Aix, in Provenza. Gli altri saranno giudicati dalle Autorità consolari competenti di Costantinopoli.

La condanna di 24 marinai
che avevano abbandonato la nave

Marsiglia, 26, ore 24.

Il Tribunale marittimo commerciale si è riunito per pronunciare la sentenza nel processo relativo ai 24 marinai del vapore *Ville de Naple*, prosperati per avere, il giorno 2 aprile, abbandonato il porto della propria nave. Sottratti due di essi personali all'udienza, e vedendo condannati ad una pena di polizia, contro il parere del capo del servizio. Dopo la sentenza sono stati subito condotti in carcere per scontarvi la loro pena. Sono stati spiccati mandati di arresto contro gli altri 22 marinai, che sono ritenuti colpevoli.

Il dramma di un amore colpevole

Ci telefonano da Udine, 27, ore 2:

Giorgio di Spilimbergo. A cagione di un omicidio a dramma domestico, che ebbe per vittima una giovane donna. L'assassino, Candido Cocconi, si uccise, subito dopo un interrogatorio sostenuto dal Giudice Istruttore. Cocconi, di Sedegliano, legnaiolo e bravissima ragazza di 20 anni. Da questo matrimonio nacquero due figli. Giovani ed Angelo. Nella piccola famiglia del Cocconi regnavano, sino a pochi giorni fa, la concordia e l'amore, se non una passione violenta, sorta nel cuore della Domenica per un giovanotto di passo, turbò la pace fra i coniugi, e fu causa del dramma. L'altro ieri, in fatti, che aveva scoperti sulla infedeltà della moglie, disse che avrebbe dovuto assentarsi per un giorno da casa per ritorno invece quello ore dopo in casa, e sorprese la moglie in flagrante adulterio. Ne venne una scena terribile, dopo la quale il Cocconi abbandonò la casa, non dando più alcuna notizia di sè. La Domenica, a seguito della disperazione, ingoiò del veleno e morì poco fra atroci spasimi.

L'impressione a Christiania
per la morte di Biorson

(Servizio speciale della Stampa)

Christiania, 27, ore 1.

Il telegramma annunziante la morte di Bjoernson è giunto a mezzanotte, trasmesso al Ministero degli affari esteri, dove i membri dello *Storthing*, del Governo, della stampa e altre Autorità erano riunite a banchetto.

Assai commosso il ministro ha comunicato la notizia del decesso ai presenti del grande norvegese. Una emozione dolorosa si è prodotta nell'adunanza, che fu subito tolta.

L'attesa di Paulham
per la Londra-Manchester
Grahame Wite ritenterà oggi?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, ore 9.

È quasi certo che Paulham non potrà mettersi in viaggio domani, per disputare il premio delle 500 mila lire, offerto dal *Daily Mail* al primo aviatore che volerà da Londra a Manchester e viceversa. La macchina di cui l'aviatore francese deve servirsi nel suo ardito tentativo, non era ancora giunta questo pomeriggio, a Hennon, località presso Londra, donde Paulham ha deciso di partire.

Ma i due meccanici inviati dall'aviatore per operare la montatura del suo biplano, sono sul luogo, attendendo la nuova macchina.

Entrambi ci hanno dichiarato di essere pronti a fare l'impossibile per montare il biplano in sei ore, so esso giungerà questa sera, a Hendom, onde l'aviatore francese possa disputare la vittoria, senza perdere tempo. Tuttavia, secondo il parere di Farman, che lo compagnia di Paulham ha visitato questo pomeriggio, ad Hendom, l'*hangar*, l'aviatore francese non potrà certo partire domattina.

— Checchè ne dicano i meccanici di Paulham, — ha dichiarato Farman, — bisogna contare che la montatura richiede dodici ore. Sembra probabile inoltre che l'aeroplano non giungerà che ad ora tarda nella serata si può considerare dunque come certo che Paulham non potrà prendere il volo mercoledì per tentare la magnifica prova, che è la Londra-Manchester. Infatti, non è solamente necessario di non affrettarsi nella montatura della macchina, ma occorre che l'aviatore effettui qualche esperimento prima di mettersi in viaggio; ciò è indispensabile soprattutto dalle condizioni atmosferiche che prevalgono attualmente».

Mentre Farman parlava così, un vento violento freddo soffiava, facendo scuotere tutto il grande *hangar*, sotto il quale sarà ricoverata la macchina di Paulham non appena sarà giunta. Avremmo voluto sapere da Paulham stesso se contava di partire, sì o no, in giornata di domani per tentare il gran *raid* Londra-Manchester; ma l'aviatore francese fece cenni con qualche amico un viaggio a Manchester per ispezionare i luoghi per la discesa, e non tornerà a Londra che tardi, nella serata. In ogni caso, sarebbe desiderabile per Paulham che fosse in grado di partire domattina, giacchè altrimenti rischia di vedersi superato da Grahame White. La macchina dell'aviatore britannico è ora infatti quasi completamente riparata, e se le circostanze atmosferiche sono favorevoli, potrebbe darsi benissimo che egli si metta in viaggio domani, nel pomeriggio, per tentare in seconda volta di vincere il premio del *Daily Mail*.

Particolari
sul combattimento di Prizrand

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 27, ore 2.

Secondo le ultime informazioni ricevute relative ad un recente combattimento che si è prodotto nella montagna di Cernolievo, un distaccamento di truppe che si avanzava da Ipekioi su Prizrand fu sorpreso e circondato dagli albanesi nelle valli di questa catena di montagne. La situazione era critica, ma un ufficiale riuscì a raggiungere il quartiere generale di Ipekioi, e chiese rinforzi che cacciarono gli albanesi e liberarono le truppe, le cui perdite hanno dovuto essere più importanti di quelle che indica il rapporto ufficiale. Gli albanesi che occupavano il passo di Kalajk ed arrestavano tutti i treni per visitarli, sono stati respinti dopo un non breve combattimento dal distaccamento di rinforzo, che occupò ora il passo.

Una delegazione di deputati albanesi si è recata questo pomeriggio dal Gran Visir per chiedergli l'invio di una missione speciale per evitare nuove effusioni di sangue e [illegible] gli albanesi. Si dichiara che il Gran Visir ha rifiutato di considerare questa proposta, che secondo lui sarebbe interpretata come una debolezza.

L'interrogatorio del fratello
del matricida Waché

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, ore 2.

Il giudice istruttore Bouisson ha interrogato, ieri, come tale, il fratello dell'accusato, Armando Waché. Questi ha dichiarato al magistrato che conosceva il signor Hayos dal 1907, epoca in cui divenne inquilino della signora Waché, e che la relazione, che ebbe con lui, gli aveva fatto conoscere l'Hayos come un perfetto gentiluomo. Nel mese di luglio scorso, la signora Waché affittò una villa a Villers-sur-Mer, ed il signor Hayos venne a stabilirsi in una villa stigiana. Un mese dopo di esistenza di tal fatta, l'intimità che esisteva tra la signora Waché ed il signor Hayos si accrebbe, e fu parlato del progetto di matrimonio. «Nostra madre, del resto, si era affrettata a partecipare a noi tutti la sua intenzione».

«— Voi vorrete sempre a trovarmi, — ella ci disse. — Il disaccordo che regna tra di voi mi reca dolore, e non credo che vi meravigliereste se, date le condizioni vostre, io mi sia rifatta un'esistenza, una nuova infanzia, sposando il signor Hayos. Ma, tuttavia, non vi dimenticherò. Il giorno dopo il mio matrimonio, il mio avere sarà diviso tra di voi».

Il signor Armando Waché ha poi aggiunto che non poteva spiegarsi l'atto compiuto da suo fratello, in quanto che esso era sempre stato il beniamino della madre.

Il giudice istruttore ha poi ancora interrogato l'assassino, per ottenere qualche delucidazione su alcuni particolari importanti.

L'interrogatorio fu brevissimo, ed il signor Gaston Waché fu ricondotto, in vettura pubblica, in prigione.

Conflitto tra operai a Berlino
Quindici feriti

Berlino, 26, ore 24.

Da qualche giorno avvengono dei conflitti tra scioperati e non scioperanti addetti all'arte edilizia. Oggi 200 o 300 scioperanti hanno attaccato una vettura che trasportava operai non scioperanti. Il conflitto è stato abbastanza grave. Vi sono stati 15 operai feriti. Gli scioperi di si sono precipitati contro i cavalli della vettura, che sono stati colpiti da numerose coltellate. È stata aperta un'inchiesta.

La *miss* annegata a Napoli
L'incertezza delle indagini

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Coll'assistenza del pretore di Porto, sono state portate oggi, dall'*Albergo del Castello* al Consolato americano tutte le carte sequestrate nella camera già occupata dalla signorina Estella Reid. Tra le carte sequestrate si trovano vari avvisi e comunicazioni della Banca Commerciale e del Credito Lyonnais, le due banche presso le quali era accreditata in conto corrente la defunta. Vi sono anche lettere di due sorelle di lei, maritate e stabilite a Lione, signora Berta Welles Reid e lea Charles Blair Reid. Il marito di quest'ultima appartiene ad una delle più grandi famiglie commerciali del Nord-America.

Tutte le carte sono state consegnate all'Autorità giudiziaria dal Console, il quale ha ritenuto solo due documenti, due atti giudiziari, una specie di procura legale, alla quale la defunta doveva apporre la propria firma per rimandarlo poi in America. E' risultato da questi due documenti che perde giudiziario, tendente ad assodare che l'eredità di una defunta zia della signorina Estella, la ricca signora Emma Reid, possono concorrere solo le tre sorelle Reid, e cioè la giovanetta arrivata a Napoli e le sue sorelle maritate, residenti nel Nord-America.

Stamane il console americano telegrafò alle due signore di Lione; e quasi contemporaneamente è pervenuto al Consolato un telegramma dell'altra sorella, così concepito: «Vi prego prendere possesso del cadavere di mia sorella; ed aspettare mia ultime comunicazioni telegrafiche». In seguito a questo telegramma, il console ha fatto pratiche per ottenere la consegna del cadavere della misera giovane; ma tali pratiche non possono essere esaurite [illegible].

Intanto si è venuti a sapere, anche in giornata, in seguito alle indagini attivamente condotte, che possieni parenti della morta si trovano anche in Europa, ed anzi una cugina di lei è maritata a Roma col principe Rospigliosi. Anche la principessa ha telegrafato al console americano, pregandolo di prendere in consegna la salma della Reid ed annunciando il suo arrivo a Napoli per questa sera.

La morte della giovinetta resta così misteriosa. Vi sono ormai gravi elementi per far supporre che persone interessate a contendere alle sorelle Reid una parte della cospicua eredità della loro zia morta negli Stati Uniti, abbiano qualche interesse in questo misterioso affare. Le circostanze emerse dalle indagini sin qui compiute fanno ritenere più verosimile l'ipotesi del delitto; e qualcuno vede una certa relazione tra la morte tragica della giovinetta e la comparsa in Napoli, nella prima quindicina di questo mese, di un *yacht* americano. Si aggiunge che delle persone scese a terra fecero ricerche della [illegible] e la trovarono. La Reid ebbe fama dei sospetti e non ricorse poi all'albergo? Che cosa è accaduto poi? Sono sempre che le ipotesi del delitto che si fanno siano vere. In particolar si incontro con i suoi parenti, andò sul *yacht* misterioso, fu soppraffatta e buttata in [illegible]. Certo la partenza improvvisa dell'*yacht*, messa in relazione colle varie circostanze, dà un po' di sospetto.

A tale proposito, per completare il quadro delle ipotesi che possono essere confortate da qualche verosimiglianza, vi è anche la supposizione che la ricca americana sia stata vittima di un delitto della malavita. Essa lasciò l'albergo la mattina del [illegible] corrente; alle [illegible] e dovette essere molto notata da persone appartenenti alla malavita, che per il solito si affollano vicino all'edificio dove è l'*Hôtel Castello*. Non è impossibile che sia stata adocchiata a qualcuno di costoro, quale una ricca americana dai facchini o da qualche fattorino dell'albergo.

La *mise* fu pedinata, forse fu avvicinata con bei modi da qualcheduno che si offerse di farle da guida nelle pioggie vesuviane per respirare in essenza dei colori, per scegliere un punto pittoresco. Essa è un palo di quegli sfaccendati, dai quali non sapeva mai liberarsi, entrarono in una barca; e al largo dovette essere assalita e derubata della borsetta contenente una somma ragguardevole di denaro (cinque sterline e [illegible] mare.

Così fece conto, e questa cosa è stata confermata dalla perizia necroscopica, che lo stomaco le fu trovato vuoto. Essa non aveva dunque preso cibo da parecchie ore. Per conseguenza se ne deduce che la morte deve essere avvenuta precisamente tempo dopo l'uscita dall'albergo, e che ella, trovandosi sequestrata in qualche punto della terra ferma o sul mare, non abbia voluto prendere cibo in causa dell'agitazione nervosa sopravvenutale.

Si apprende ora da un collegato avuto con un redattore del *New-York Times*, di passaggio per Napoli, che le lettere che si lasciano sullo *yacht* non furono fraudolentemente, perchè la nave è di proprietà del direttore del *World*, venuto a Napoli per curarsi dei mal di denti.

Il misterioso ed emozionante suicidio
di un sedicente russo

Livorno, 25, ore 14.

Sul piroscafo postale *Paraguay*, della Navigazione Generale Italiana, partito ieri sera per la linea Genova-Livorno-Cagliari-Tunisi, si era imbarcato, prendendo un biglietto di terza classe per Livorno, un giovane dall'apparente età di 30 anni, esile, pallido, i cui modi contrastavano con gli abiti logori, ma che di origine dovevano essere stati eleganti. Il nuovo ha trascorso tutto il tempo della navigazione da Genova a Livorno nel mutismo più assoluto, senza mai rivolgere la parola agli altri passeggeri della sua classe. Oggi il *Paraguay* era giunto in vista del nostro porto e si trovava precisamente a pochi chilometri dal battello che galleggia in prossimità delle secche della Meloria, quando l'ufficiale di guardia che comandava la manovra vide il passeggero salire sulla punta estrema della poppa, accostarsi sopra un'ancora che era là, e, tratta di tasca una rivoltella, spararsi due colpi al cuore precipitando subito in mare; tutto ciò avvenne con straordinaria rapidità. L'ufficiale di guardia, pel posto che occupava, non potè impedire la tragedia. L'ufficiale stesso però, passato il naturale primo momento di dolorosa sorpresa, fece fermare la macchina; il *Paraguay* tornò indietro, esplorando il vasto specchio acqueo per tentare di pescare l'infelice suicida, che poteva forse essere solamente ferito; ma il mare era agitato, spirando violento una brezza di sud-ovest, e le ricerche riuscirono subito ben difficili: dopo alcuni inutili tentativi il *Paraguay* dovette riprendere la sua rotta verso il nostro porto, ove, appena giunto, inviò l'ufficiale di bordo a fare rapporto dell'accaduto alla Capitaneria, e sul luogo un delegato di pubblica sicurezza si recò sul bastimento per le investigazioni e le indagini del caso. Il suicida si era imbarcato nel bastimento per le investigazioni e le indagini del caso. Il suicida si era imbarcato nel bastimento per le investigazioni e le indagini di chi aveva Rodolfo Vitol, il delegato di pubblica sicurezza, nella perquisizione operata su di un impermeabile lasciato dal suicida ha rinvenuto una busta chiusa, due piccole monete che rappresentavano il valore complessivo di centesimi 25 ed un foglio di carta da lettera su cui era scritto: «Mon nom Vladimir Nikoy Lovidsk Formilione, 31 ans. Je me tue mon ma volonté».

Si ritiene trattarsi di un russo che si sarebbe ucciso per miseria, in modo così tragico, affidando il mistero della propria esistenza alla profondità del mare. Si fanno indagini per accertare il vero nome del suicida.

Il suicidio d'un carabiniere innamorato
Napoli, 26, ore 24.

In una casa da te, di infimo ordine, stamane, nelle prime ore, un carabiniere, Emilio Rendi, d'anni 30, si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Pare che il Rendi tenesse che una sua tresca con una donna della casa venisse a conoscenza dei superiori, e che per ciò si sia deciso a togliersi la vita.

I nuovi mandati di comparizione
per l'istruttoria Patania

Napoli, 26, ore 24.

A complemento delle notizie già inviatevi ieri circa i nuovi mandati di comparizione che sarebbero stati emessi per l'incartamento affare dell'eredità Patania, posso ora aggiungere che la Camera di consiglio nella sua tornata ha disposto che venissero interrogati con mandato di comparizione gli avvocati Pasquale Di Luzio e Alessandro Vaccariello, chiamandosi all'uopo ruolo di reato contro di essi.

Strage la fidanzata
Napoli, 26, ore 24

Oggi a San Giovanni a Teduccio la giovane bellanese Olimpia Daniell, invitandola, nella casa delle guardie di finanza, è stata sfregiata con nove colpi al viso dall'ex-guardia Cosmo Falcone, suo fidanzato.

Per la direttissima Bergamo-Milano
Bergamo 26, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, alla Camera di commercio ebbe luogo una riunione di Autorità cittadine e del Comitato della direttissima Bergamo-Milano. A questa riunione erano presenti gli onorevoli Rota, Croce, Carugati, Benaglio, Benomi, i deputati della provincia di Bergamo: Candiani, Carmagia, Alfani Croce, Daniele. Avevano adorito, nell'impossibilità di intervenire, gli onorevoli Turati e Greppi. Presiedeva il sindaco di Bergamo, avv. Preda, il quale ringraziò i deputati per il loro intervento. Spiegò come a Bergamo sia stata ripresa l'agitazione per la direttissima Bergamo-Milano; aggiunse che il Comitato ha predisposto un memoriale da presentare al ministro dei lavori pubblici. Detto memoriale contiene: 1.o la concessione alla direttissima da parte dello Stato dei raccordi colla ferrovia di Stato e non quelle delle valli bergamasche; 2.o rinuncia da parte del Governo alla facoltà di riscatto dopo due anni d'esercizio, prolungandosi invece il termine a venti anni; 3.o modificazione della partecipazione dello Stato sugli introiti lordi in confronto a quelli suggeriti dalla Direzione generale delle ferrovie.

Seguì una lunga discussione, e tutti gli intervenuti si dichiararono disposti ad appoggiare l'iniziativa del Comitato di Bergamo; e quindi a giorni una Commissione si recherà a Roma per conferire col ministro dei lavori pubblici.

Un matricida condannato all'ergastolo

Ci telefonano da Genova, 27, ore 1:

Nella notte dal 22 al 23 luglio 1909, in Salita Sant'Anna, certo Luigi Carlo Polli, con la complicità dell'amante, certa Antonietta Boschet, uccideva la madre, Giuseppina Berglier, tentando prima di strangolarla, poi facendola a colpi di rivoltella. Sulle prime i due amanti tentarono di aviare le indagini della Polizia, asserendo che il Polli, quella sera, era stretto consorte, che le aggredirono, avevano deciso di uccidersi; e che mentre stava per mandare ad effetto il suo divisamente, ne era stato impedito dalla mamma. Nella colluttazione, un colpo era partito ed aveva ferito la Berglier, accidentalmente. Il *Corriere di Genova* fece allora un'inchiesta, dalla quale risultò che il Polli aveva agito volontariamente la madre, in uno dei frequenti alterchi, che avevano resa tristemente famosa la strada famiglia. Donna di malaffare, la Berglier, coi suoi corrotti costumi, aveva spinto al suicidio il proprio marito. Questo fu il movente del delitto. La versione data allora dal

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Aprile

Godimento del 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 67 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 105 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 72 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 72 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 103 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 22 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 5: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 123 02 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1453, 1454, 1453.
- Banca Commerciale 901 50, 902, 902 50, 903, 902 50.
- Ferrovie Meridionali 713, 714 50, 712.
- Ferrovie Mediterranee 434, 435, 436, 437, 436, 435 50, 435.
- Cotonifici Veneziani 125, 125 50, 126.
- Fiat 144, 143 50, 143.

Sostenuti. Bancari fermi, con affari però poco attivi. Viva animazione invece sulle Mediterranee, in notevole aumento.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

26 aprile 1910.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1452.
- Banca Commerciale 899 50, 900, 899 50, 900.
- Meridionali 711.
- Mediterranee 432 50, 433.
- Cotonifici 124.
- Fiat 142.

Tutto fino pressimo.

Genova chiuso oggi in forte regresso sui valori siderurgici che influenzarono tutta la quota.

Il nostro mercato fu poco attivo ed alquanto pesante sui Bancari. Molto resistenti i Ferroviari.

Prezzi compenso fine aprile

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 netto: Rend. 3 50 oro netto 105 75 — Rendita 3 oro lordo 72 50

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie Reali (esclusi per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-87, 1 luglio e 1 aprile) lordo, n. d. serizzi
Strade ferrate Romane (Meridionali) 3 oro
Strade ferrate del Tirreno 5 oro
Ferrovia Marmorimma 5 oro
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro
Strade ferrate Novara 5 oro
Strade ferrate Cuneo 3 oro
Id. Id. Id. 3 oro
Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1856)
Id. Id. 3 oro (Emissione 1858)
Id. Id. 3 oro (Emissione 1860)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 oro
Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
Id. Id. serie B 3 oro
Id. Id. serie C 3 oro
Id. Id. 1.a serie D 3 oro
Id. Id. 2.a serie D 3 oro
S. ferr. Centrale Toscane Asciano-Grosseto 5 oro
Id. Id. Id. Id. a. B
Id. Id. Id. Id. a. C
Obbligazioni dei canali Cavour 5 oro
Id. per i lavori del Tevere 5 oro
Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro
Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 oro

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le str. del Mediterraneo emesse per il tronco Cavaller.-Sta 5 oro
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi fra Cavallerino, Castagnole, Mestre
Id. 3 50 0/0, cat. 1.o (legge 24 die. 1908)

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (ditte quarta Concessione 1910) (R. decreto 4 agosto 1895) 3 oro
Id. id., serie C (1.a emissione 1911)
Id. id., serie C (2.a emissione 1912)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 oro

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Sovvenzioni Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. Id. Id. B
Strada ferr. delle Sicilie 4 0/0 oro Ren. 1869
Id. Id. Id. 1891-92
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane
Officine di Savigliano
Società siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniera di Montecrumina
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Miniere e Alto
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino e Dal
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 5 % oro 500 — 4 1/2 0/0
Id. Id. 3 1/2 0/0 oro 500 — 3 1/2 0/0
Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 oro
Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Ance. Agricola Ind. e La Codigoro
Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma)
Id. Italiana del Glutine artificiale
Id. e Raffineria di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbriche Zucchero
Id. Stabilimento Prodotti Vegetali
Id. Fabbriche riunite di Varzi
Id. Fabbriche riunite, e conti, Vecchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. del zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Cotonificio Veneziano
Id. Cotonificio Cantoni
Id. Amianto Pellami e Cuoia
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Id. Tessuti stampati (Milano)
Istituto Romano di beni stabili
Miniera Solfi Trezza Albani (Palermo)
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici
Società Miniera di Montecatini
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valle di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano)

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 105 80 — Id. fine mese 105 65 — Id. 3 50 0/0 105 65 — Mediterranee 435 — Credito Italiano 653 — Banca Commerciale 901 — Banco di Roma 105 50 — Soc Bancaria 902 50 — Lanificio Rossi 1704 — Cotoni Cantoni 670 — Rubattino 413 — Raffineria El. 552 — Cassa Sovvenzioni 65 — Vetrate 284 — Terni 1630 — Edison 592 — Obblig. Meridionali 370 — Id. Ferr. Italiane 373 75 — Fond. G. Nazionale 504 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotoni Veneziano 165 — Meridionali 711 — Banca d'Italia 1456 — Obbl. Mediterranee 505 25 — Molinili 116 — Beni Stabili 320 50 — Savona 318 50 — Elba 263 — Distillerie 100 50 — Carburo 630 — Conelmi Chimici 125 — Fondi Rustici 170 — Molini A. S. 196 — Dalmine 194 — Ferriere 188 — Vizzola 1120 — Ansaldo 242 — Cambio su Parigi 100 62 — Id. su Londra 25 43 — Id. su Berlino 123 05 — Id. su Svizzera 100 47 — Id. su Vienna 108 50.

Tendenza ferma.

***

Borsa ufficiale, ore 10. — Alla prima riunione fermissima seguì un andamento di reazione quasi generale, dovuto alle nuove insistenti offerte dei valori siderurgici.

Terni, dopo 1638 caddero a 1627.

Elba da 263 a 250 — Savona da 319 a 313 — Ansaldo 285 50, 276, 277 — Ferriere 188, 186 50 — Deboli pure le Cantoni a 415 — Terni 252, 250 — Conelmi 127, 124 — Banca d'Italia da un massimo di 1454 50 terminarono a 1449 — Commerciale 901 50, 899 — Credito 585, 583 — Edison 697, 694, 694 50 — Eridania 662, 660 — Raffinerie L. L. 556, 551 50, 553 — Industria zuccheri 270, 269, 273 — Rubattino 419 50, 417 50 — Rendita e cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Mercato nervoso e movimentato. Apertura ottima pei Bancari. Banca d'Italia 1454-1453; Commerciali 902-901. Debole la Bancaria a 307. Animatissimi gli ex-Ferroviari: Meridionali 712; Mittel 435, Gruppo meccaniere maggiormente favorite; Eridania a 735; Raffinerie 555; Industria 275. L'ultima tendenza però è guastata dal pesante contegno dei gruppi siderurgici, che ai continuate pressioni ed anche su liquidazioni di alcune posizioni reagiscono: le Terni da 1650 a 1635; più colpiti l'Elba da 262 a 248; Savona da 318 a 312. In ulteriore aumento le Impresa a 126. Più debole la Rendita a 105 92. Da oggi i prezzi sono per fine prossimo.

Rendita 105 97, 105 92 — Banca 1454, 1451, 1452, 1450 — Comit 902, 901, 899 — Credito 584, 583 50, 581 50 — Bancaria 307 50, 307 — Meridionali 712, 711 — Mittel 435, 434, 432 — Rubattino 418, 417 — Raffineria 305, 301, 302 — Industria 276, 274 — Eridania 730, 732, 735, 731 — Terni 1650, 1642, 1638, 1635 — Armstrong 280, 275, 272 — Elba 262, 260, 257, 252, 248 — Savona 317, 315, 312 — Carburo 625, — Rerka 500 — Impresa 129 — Ilva 83 — Ferriere 185, 184 — Banco 110 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25/4	26/4		25/4	26/4
Rend. franc.	89 75	89 65	Argento fisc.	91 —	91 —
3 0/0 ammort.	89 75	89 65	Credit Foncier.	810 —	810 —
Rend. 3 per.	92 80	92 80	Id. fonciar.	510 —	510 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	3705 —	3690 —
Id. Ital. 3 75	— —	103 —	Lotti Turchi	219 75	218 75
Cambi sopra	25 20	25 20	Ferr. Meridion.	704 —	705 —
Cons. Ingl. 2 75	81 —	81 —	Rendita Italiana	105 65	105 60
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	Ferr. Lomb.	306 —	306 —
Cambio Italia	99 85	99 95	Rio Tinto	1558 50	1560 —
Turco nuovo	34 20	34 10	R. portogh.	68 25	68 25
Banca Parigi	1838 —	1838 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	405 75	405 —	Comit. Madrid	96 —	96 75
Egiziano 4 0/0	104 —	104 75	R. comm. Ital.	— —	537 —
R. Ungher. 4	95 50	95 85	Rendita Serba	85 50	89 —
R. spagn. est.	96 40	96 40	Bulgara 1907	474 —	474 50
Banca Ottom.	718 —	725 —			
Read. Arg. 1900	— —	— —	Somowics.	1534 —	1532 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol.	542 —	541 —
Rame Londra	84 9/16	84 3/8	Thompson	5 —	5 —
Brasile 5 0/0	101 —	1 1 16	Rand Mines	135 50	136 —
Id. Id. rimessa	92 —	93 —	De Beers	470 50	472 —
Brasile 4 0/0	81 7/8	82 —	Chartered	41 75	41 75
Credit Lyon.	1438 —	1435 —	Ferrovia	778 —	777 —
Ambarabu	708 —	710 —	Rodfontein	69 50	69 75
Nord Espagne	387 —	387 —	Randfontein	175 —	175 —
Saragossa	432 —	434 —	Goldfield	102 50	103 —
Rio Tinto	1917 —	1917 —	Gadula	93 —	97 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	25/4	26/4		25/4	26/4
Cambi Londra	— —	20 43	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 15	Ferr. Merid.	139 80	139 80
Cambio Italia	— —	80 85	Ferr. Medit.	94 50	95 —
Credito Austr.	207 80	207 60	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Comm.	116 75	116 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	249 50	249 75
Cons. Prussa. 4	93 70	93 75	Dishonto	186 40	186 40
Rend. Turca 1	93 —	93 —	Bochumer	236 —	235 50
Obbl. Merz. II, 3	— —	73 50	Gelsenkirchen	209 75	210 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	25/4	26/4		25/4	26/4
Cred. Austr.	694 —	695 —	Prest. Ungh.	94 40	94 80
Lombarde	117 75	117 —	Rend. Austr.	91 40	91 45
A. Anglo-Austr.	314 75	313 —	Id. in carta	90 85	90 85
Austriache	769 75	765 —	Rend. Ungh.	90 30	90 30
R. Austr-Ung.	1182 —	1181 —	R. Austr. oro	117 —	117 —
Nadel. d'oro	98 11	98 —	Cogher. 4 0/0	97 45	97 70
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	97 65	97 90
Cambio Parigi	95 40	95 20	R. Pacsi Bassi	100 75	100 —
Id. Londra	240 45	240 85			

Tendenza forte.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	25/4	26/4
Consol. Inglese	64 1/16	64 1/16
Rendita Italiana	103 1/8	103 1/8
Argento fino	24 15/16	24 7/16
Spagnuole	85 —	85 —
Turco nuovo	83 1/4	83 1/4
Egiziano 1903	103 —	102 7/8
Giapponе	90 1/8	90 1/8
Russe	78 1/2	78 —
Uruguay	74 —	74 1/8
Rapporti Italia Banca d'Inghilt.	1.o st.	500,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	lo st.	1,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 aprile — Per gli sbilanciamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **400,62** (giornaliero).

Roma, 20-30 aprile — Per gli sbilanciamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **400,40** (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la str. ed esercizio delle sete nell'Estremo Oriente

Operazioni del 26 aprile

Organsini	C.	15	Kg. 1097.31
Trame	»	8	» 90.27
Greggie	»	12	» 1180.15
Lana	»	9	» 150.50
Articoli diversi	»	1	» —.—
Totale	C.	30	Kg. 2518.—
Sete pesate	»	6	» —
Lane pesate	»	6	» —
Totale	C.	37	Kg. 2518.—

Cedoli entrati nel mese e incassati.

Stagionati	N.	108	Kg. 6414.—
Pesati	»	233	» 2404.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Aires, 25 (sera). — Prezzi carta per 100 pezzi 170.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma (f. 9/10).
Londra, 24. — Argento prezzo 24 3/4 all'oncia standard al grammo, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia troy a 1 titolo di 900 millesimi.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toilette - Emolliente economico.
Saponette per toilette. — Finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bastiame e concime - Sacchi di varie qualità.
Marca di fabbrica 151 e misure.

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produtt. Giuseppe Gerardi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in damme di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire 2,50 il chilo netto
Finissimo . . . » 2.— | Damigiana
Fino . . . . » 1.90 | gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (dita a media Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 30 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per venire perfetto.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI una o più case di reddito, impiegando complessivamente 200,000. — Sicuro, posta. c 13094

AD imprese Arte pochi operai. Massime garanzie; nessun rischio. — Faudi, posta. c 13106

ANTICIPASI denaro su qualunque specie garanzia. Casa assai anonima. — Sicuro, posta. c 12795

CINEMATOGRAFISTI. Materiale, pellicole, carboni, attrezzi, prezzi di riguardo, cedo, in vendita a pezzi convenientissimi, per liquidazione. — Rivolgersi Società An. Internazionale «Excelsior», via Barbaroux, Torino. 11480

ITALA, sapone antiseptico profumato, specialità del Saponificio Flora di Napoli. Vendita in Torino presso la Farmacia Chimica del Conte Tito Canoni. — Corso Vittorio Emanuele, Torino. 13191 N

LEVANTO, spiaggia deliziosa. Grand Hôtel quisiscenti da fine 7 fino al 15 luglio. — Gaivita e Terenzani, nuovi proprietari e direttori. 12782 Q

LIRE 30 guadagnansi settimanalmente donne, uomini, facile lavoro, colorire disegni e cartoline. — Scrivere «Carlos», casella postale 243, Trieste. c 12973

MAGGENCO ottima qualità vendesi locco e detaglio. — Santena, dottore Pellosio. c 13264

MONTAGNA abitazione 1424, splendido soleggiato estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gabasi, Bousson. c 12063

RAPPRESENTANTI seri, regionali, due sessi, con qualche notizia tessuti, urgente per esclusività vendita 50 articoli nuovi, brevettati, indispensabili, senza concorrenza. Situazione importante. — Stabilissimamente Moderna, 24, rue Quatre Septembre, Paris. 11349

RATE mensili: Letti, ottoname, tappezzerie, telerie, stoffe. — Cetti Domenico, posta. 12230

RICERCHE, informazioni private commerciali, indagini Juliasto, incarichi confidenziali, segreti, reclamo cerune (evvoque) casella postale 181, Milano. 12703

SCRITTORI americani, altri mobili artistici e comuni per uffici, studi. Macchina scrivere. Occasione. — Via San Pietro in Vincoli, 11. c 13078

VOLETE fare buon matrimonio? Rivolgersi Studio Bigliosi, via Po, 34. c 13360

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANGLAIS. Leçons, Conversation. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza Rin Cacio). c 13328

CONTABILITA' — Corso pratico accurato, (ad) spaccabile (impiegati). — «Studio Ragioneria», Pietro Micca, 6. 12861

DATTILOGRAFIA. Corsi diurni, serali con macchine «Underwood». — Via Cavour, 4. c 11779

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI librettori cittadini, Giovane fattorino, cercansi. — Officine via Napione, 11. 12210

APPUNTATORE pratico lavorazione automobili cercasi da primario Stabilimento Torino. — Offerte dettagliate cassetta 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12763

CASA grossista prodotti chimici cerca giovani appresentati per ufficio, magazzino. — Offerte, ed. referenze cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12597

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarto. — Raffaelli, via Finanze, 7. c 12570

CERCANSI da importante Stabilimento Liguria abilissimi verniciatori di locomotive. Buona retribuzione. Richiedonsi attitudini referenze. Scrivere Ric. 7490 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13122

CERCANSI d'urgenza due capi-officina per un importante Stabilimento metallurgico della Lombardia. — Scrivere R. 1142 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13147 M

CERCANSI abili fabbri. — Ditta Tecchio, via San Paolo e via Volvera. c 12150

CERCANSI cucitrici a macchina ed apprendiste per ricami a macchina. — Via Brindisi, 5 (Corso Principe Oddone). c 13260

CERCANSI subito stolanti completo e japonisca. — Borgialli, via Maria Vittoria, 5. c 13305

CERCANSI subito abili stiratrici. — Corso Vercelli, 20, Torino. c 13146

CERCASI signorina per accudire, educare bambine; esigonsi referenze; preferenza se israelita. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12648

CERCASI abile japonista. — Abrate Maria, via Pio Quinto, 17 bis. c 13267

OPERAI abili saldatori e tagliatori, sia col cannello ossiacetilenico, sia col cannello comune, cercansi per importanti Officine Metallurgiche di Brescia. — Scrivere, indicando referenze, età, pretese, posti occupati, casella postale 48, *Brescia*. 12258

CERCASI lavoranse sarta fuori Torino. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7. c 13281

CERCASI d'urgenza abile capo reparto per Cooperativa di cucitrici artistiche; cenare camere e vitto. — Per schiarimenti scrivere o presentarsi ore 10 Direzione, via San Rocco, 2, in Grugliasco. c 12547

CERCASI per magazzino giovane sotto fattorino di buone referenze. — Scrivere posta Eucaristica. c 13205

CERCO cameriera, guardarobiera grande Hôtel. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 13150

DONNA o ragazza cercasi come per assistere un bambino piccolo famiglia. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12625

ESATTORIA Consorziale cerca abile contabile, pratico compilazione ruoli comunali. — Scrivere cassetta 1154 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12793

FATTORINO diciottenne, libretto, cercasi Negozio Remmi via Pietro Micca, 15. c 13330

OMBRELLAI, operai, cerca Ditta Stefano Penco e Figli, Genova. 11813

PELATTIERI. Operai conciatori e rifinitori rivelli nera e crono, trovano lavoro continuo presso la Tannerie Suisse S. A., Lugano. 11942

PICCOLA famiglia fuori Torino cerca ragazza per servizio. Mensile 15. — Carlo Heber, farino posto, Torino. c 13078

PRIMARIA Fabbrica cerca giovani lavoranti bijoutiers. — Scrivere 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7.715

SARTA Parigi cerca abilissime lavoranti esimie signore Rosa-Taillieur, bastimina recitazione, pensione famiglia commendo; colgoni referenze. — Scrivere R. V. monet, rue voltaire, Bureau 102, Paris. c 12276

SIGNORINA buona cera specialmente italiano stenografia, dattilografia, pratica lavori ufficio, cercasi subito. — Aviatore, posta, Torino. c 12547

TEDESCA connessa Italiano, stenografia cercasi subito. — Argenti, posta, Torino. c 13236

UFFICIO rappresentanze cerca giovanetta, esperta apprendista corrispondenza, lavori ufficio, residenti Dora, Cernaia, 24. c 13270

Domande d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoca, bella persona, cerca posto persona distinta. — Scrivere Teresa Frecciai 18, 1021. c 13295

AMMINISTRATORE importante Azienda, serissima, incensata assoluta, referenze conoscibili, tre lingue, Torino ruolo fisso, assicurerebbe parte amministratore, economo, [illegible]. — Scrivere cassetta 1174 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13321

CERCA occupazione giovane trentunenne, serio, intraprendente, capace assumere responsabilità negozio, salumeria, alimentari. Disposto viaggiare anche estero. Parla e scrive inglese. Poco tedesco e spagnuolo. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1169 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13325

CHAUFFEUR meccanico, attualmente occupato garage, cerca migliorare posizione impiegandosi presso distinta famiglia; ampie referenze. — Umberto, via Nizza, 78, Torino. c 13242

CONTABILITA' piccola Azienda, corrispondenza italiano, francese tedesco preferisce, ora libero d'ufficio. Mezzi pratiche. — Ragioniere, fermo posta, Torino. 13293

CORRISPONDENTE lingua tedesca offresi qualche ora giornaliera. — Ferraris Agostino, posta. c 15186

DISTINTO trentenne cerca rappresentanze qualunque articolo, speciale o di consumo, abile piazzamento, trattare affari, referenze prim'ordine. Cavaliere, Roma, 17, Torino. c 15208

ESPERTO capo officina, con lunga pratica ramo automobili e motori, cerca impiego. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12758

EX-CARABINIERE cerca impiego come fattorino, domestico, magazziniere. Referenze inappuntabili. — Scrivere cassetta 1203 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12061

GIOVANE serio, licenza Istituto tecnico, offresi come disegnatore o giovane d'ufficio. — Scrivere cassetta 1132 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12980

GIOVANISSIMA signora cerca direzione commerciale. — Speranza, 40, posta. c 12265

MAESTRO elementare, coltura superiore, cerca impiego ufficio commerciale, industriale. Referenze. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13156

PORTERIA cercasi a scaiuoli soli. — Rivolgersi Governo Giuseppe, piazza Barriera Milano, 52. 13284

SIGNORINA sarta-lingerista, seria, coscienziosa, stagione estiva. Miti pretese. — Scrivere A. B., posta. c 13223

SIGNORE sulla cinquantina, bella presenza, sano, robusto, avendo in specializzati sbagliate perdite quasi totalmente sua fortuna, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1166 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13241

TRENTENNE distinto, molti anni magazziniere argenteria, argentiere, porcellane, cerca posto simile od altro articolo. Referenze prim'ordine. Cavaliere, Roma, 17, Torino. c 13337

TRENTOTTENNE cassiere contabile ammogliato, con ottime referenze, disponibile subito, assieme abeti d'opera fare qualche mese come aiuto. — Scrivere cassetta 1121 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12236

UOMO serio cerca posto cassiere o gerente; pronto dare cauzione da convenirsi. — Scrivere cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13115

VEDOVA cinquantenne, libera, desidera servire in buona casa. — Giuseppina, 33, posta. c 13268

VENTITREENNE, licenza ginnasiale, contabile, segretario, offresi come Ditta. — Telegr. 9781, posta, Torino. c 13169

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMPIO negozio confezioni, poco rilievo, dato mite, causa superiori adatto alloggio, magazzino, ristretto, via centrale. Evitasi mediatori. — N. N. 625, posta, Torino. c 13307

BAR, causa improvvisa partenza, ristretto, pressoché avviamento, pure ribasso spese. R. riaprirà dopo ore 13 Bazzani, Finanze, 1. c 13304

CAFFE', latteria, gelati, pensione, posizione ricchissimo, cedesi, cauzionati. — Faseglio, Belfiore, 7. c 13218

DA rimettere negozio articoli di specialità ed articoli avviatissimo, unico nel genere, nella posizione più centrale e bella di Torino. Ribasso 50-55 sulla loro cifra. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13237

DENARI. Buona Casa commerciale cerca per maggior sviluppo lire 10,000. — Offerte cassetta 1140 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13242

INDUSTRIA speciale meccanica settimana, avviata da sei anni per Italia ed estero, utile netto 60 0/0, massima referenze, clientela pubblica e privata, cerca socio accomandante, capitale minimo 50 mila, personalmente amministrabile, con impiego personale tre conto mensili e 20 0/0 sull'utile netto. — Offerte cassetta 270 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13149 M

INDUSTRIA lucrosissima in città provincia cerca socio 10-20,000, impiego personale. — Scrivere cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13205

MUTUO 100 mila cerco contro prima ipoteca stabile Torino, valore triplo, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13216

OCCORRE capitalista per costruzione aeroplani; concorsi assicurati. — Scrivere cassetta 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13144

TRATTORIA, panorama con alloggio da rimettere per affare di famiglia, distanza 100 metri dalla Esposizione. — Rivolgersi dalla signora Haller Giuseppina, dalle ore 12 alle 14, via Madama Cristina, N. 50, piano terreno. c 13297

6 mila, garantite, cerco per sviluppo industria, per cui 16, interesse commerciale. — Scrivere Cantavalt, posta, Torino. c 13225

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A L. 6000 o 8000 compererei casetta presso Barriera. Preferibilmente con piccolo giardino. — Scrivere dettagliatamente: A. Bianchi, fermo posta. c 13218

ACQUISTEREI villa cascina sui 20 ai 30,000. — Gaia, via Andrea Doria, 2. c 13150

ACQUISTEREI casa di reddito 50-70 mila. — Scrivere cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12711

AFFARE estimo. Vendo casa civile con grande recinto d'angolo fabbricabile; 50,0 netto; luogo ameno. — Pertinace via Baretti, 33. c 12661

AFFITTANSI stagione estiva da cinque ad otto ambienti mobiliati a Grimaldi-la-Trinité. — Scrivere cassetta 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12257

A prezzo incredibile vendo casa reddito a pagamento. — Enzi, posta. c 13097

CAMANDONA (Biellese), metri 880, panorama stupendo, grande casegiare con 24 membri ammobigliati, divisibili, concorrendo in tre alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, agai. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Gilinetti e Fava, Santa Teresa, 12, Torino. 13109

CASA con giardino da vendere, prossimità Teorie, via, strada Pellerina. — Rivolgersi San Donato 36, Martin. c 12825

CASA signorile, moderna, corso principale, vendesi successione eredità. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13225

CASA centralissima, reddito 11,000, ammortizzabile, vendo 160,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 12570

CERCASI urgenza da affittare luglio-ottobre villa nei pressi di Torino o prossima, preferisco Rivoli, Cocito e Valle di Lanzo, alloggio mezzo ca chiuse e scinente mezzi, capace di quattordici sette, sette signori e sette per persone servizio, ammobigliata, con garage. — Scrivere offerte dettagliate e prezzo cassetta N. 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12814

CERCO per campagna 7-8 camere e giardino, a 15 minuti dal tram fra San Mauro e Cuorgnè. — Offerte dettagliate, prezzo definitivo, alla cassetta 1142 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12775

COLLI Monferrini, villa, ottimo appoggiamento, sei nove membri ammobigliati signorilmente, vista splendida, grande giardino ombreggiato, aria, sua eccellente, vedi minuti città, strada carrozzabile, ferrovia cinque treni. — Scrivere cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13030

FABBRICATO industriale ed area fabbricabile da vendere in Torino, superficie mq. 6000 circa, grandi locali, forza motrice, trasmissioni, casa d'abitazione, adatto qualsiasi industria, specialmente lavorazione legno, concerie, macchine abbondanti, uso. Ridotte spese di grande avvenire. — Scrivere cassetta 1131 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12236

MOLINO, forza idraulica-meccanica, affittasi San Martino. — Geometra Ferrero, Carmagnola. c 12447

OCCASIONE vendo palazzina, vasto giardino ortaglia, pozzi collina, comodità moderne. — Savio, via Cocconato, 14, Torino. 12719

VENDONSI, affittansi terreni e cascine Fossano oltre Po. — Capisano, via Roma, 4, ore 17-18, escluso lunedì. 2518

VENDESI stabilimento industriale per la lavorazione della canapa, fabbricati ed ampia area recintata, magnifico impianto meccanico idraulico e di trazione. Superficie terreno mq. 6000 circa, area coperta mq. 1700. — Rivolgersi via Cavour, ing. Ferrero e Finzio, Torino. 12425

VENDESI, L. 120,000, palazzina elegantissima nei pressi di Torino, comodità moderne, gas, acqua potabile, scuderia, garage, giardino, frutteto, vigna, superficie mq. 12500. — Scrivere cassetta 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12426

Grandiosi Magazzini di Calzature
"THE AMERICAN SHOE"
A. BALDI
Torino, Via Po, 1
angolo Piazza Castello
RICCO ASSORTIMENTO CALZATURE
per Uomo, Signora e Bambini
PIANELLE E PANTOFOL

Appendice della *Stampa* (75)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ella gli strinse la mano con tutta effusione, poi s'allontanò precipitosa. Aveva fretta di trovarsi dietro il paravento che serviva da quinte sul palcoscenico.

Voleva essere sola per piangere liberamente su quel sogno svanito, su quell'amore così rapidamente finito che avrebbe potuto fare di lei una donna felice e rispettata.

— Ah! — balbettava fra le lacrime. — Perchè ora ho avuto il coraggio di finirla una buona volta? Essere trovata così da lui!

Ed ecco, Bernardo, come s'era mutato. Un tempo le aveva forza della persona, rude di modi: credeva che sarebbe rimasto sempre un rozzo contadino. E invece! Ed ella un uomo aveva sdegnato i suoi buoni consigli! Oh! se fosse stato più brutale con lui forse adesso non si sarebbe trovata in simili condizioni.

Sarebbe stata invece la moglie di quel giovane dallo sguardo così energico e sciolto, dal sorriso così dolce e buono!

— E non posso amarlo più! — mormorò Rosetta con un singhiozzo.

Al suo orecchio risuonava ancora la pietosa e fioca frase: «Mia povera Rosetta!».

Quanta bontà!

Neppure per un istante egli aveva accennato a muoverle un rimprovero. Nella sua voce non c'era che l'espressione d'un dolore cupo per quella rovina e forse egli sarebbe stato disposto a dirle le parole buone di consolazione, di conforto.

— Perchè sono venuta qui?

Ella ebbe come un moto istintivo per andarsene, ma in quel mentre apparve al suo fianco il direttore.

— Dove va? Perchè hai raccolto un bel grattacielo credi che sia tutto finito?

— Oh! — disse con disgusto. — Prendetevi ogni cosa, se volete... Ma mi sembra di aver già cantato abbastanza stasera!

— Toh! Rovere! cantar meno e risparmiarti per la seconda parte del programma. Se tu te ne andassi mi piangerebbero una bella musica quei signori del pubblico!

A metà rassegnata, supplicò ancora:

— Vi devo quattro canzoni per sera: ne ho eseguite sei... Mi sento stanca. Poichè rinuncio a tutto ciò che ho raccolto potreste fare un avviso. Non posso cantare...

— Ebbene, — rispose il direttore credendo di far dello spirito, — ballerai... Eseguirai una danza brasiliana... Suvvia, andiamo! Non facciamo storie!

Ella ricomparve dunque sul palcoscenico e si fermò in disparte. Provava un indicibile orrore adesso per quel luogo. Le pareva che Bernardo nel suo cantuccio dovesse soffrire a sua volta orribilmente.

Ah! come i ricordi d'un tempo s'avvicendavano adesso!

D'un tratto udì una voce:

— Ebbene? Dove hai la testa, *Rosita*?

Bisognò che le sue compagne la scuotessero per ingiuriarla al suo segno e la sospingessero sul palcoscenico presso il pianista. Una ovazione l'accolse. Ma ella gentilmente fece segno che era stanca, che non poteva più cantare.

Ma la parola d'ordine del padrone era già corsa e venti voci gridarono:

— Danza, allora!

Ed ella si arrese e danzò. Non ora nè la *habanera*, nè la *sevillana*, nè la *jota*, nè il *tango*, ma qualcosa di tutto ciò che ricordava nelle movenze le danze arabe, su di un ritmo allora sconosciuto in Francia, ma destinato a diventare assai popolare, un ritmo pieno di grazia, delicato e brutale nello stesso tempo.

Rosetta danzò. Il silenzio più assoluto s'era fatto nella sala: gli spettatori seguivano le sue movenze leggere con un interesse grandissimo.

Quando ella si arrestò, un applauso solo, fragoroso proruppe e Rosetta rispose con un inchino inviando un bacio al pubblico. Ma quel bacio in cuor suo ella lo mandava al giovane che se ne stava in un angolo della sala, con gli occhi lucenti ed il cuore in sussulto.

Oh! in quel momento, certo tutto era dimenticato: Rosetta ritrovava il suo amico d'un tempo: Bernardo ritrovava la sua compagna della prima giovinezza.

Così, quand'ella ridiscese nella sala nessuno degli spettatori riuscì a trattenerla un istante. I complimenti, non più umilianti perchè sinceri, ella non li udiva più. Camminava verso l'angolo dov'era Bernardo, come affascinata.

Il giovane subiva l'imperio di quella seduzione: il suo cervello di sallo così freddo pareva aver perduto la facoltà della riflessione.

Rosetta avanzava. Era soltanto più a tre o quattro passi da Bernardo, quando si trovò sbarrato il cammino dalla padrona che le porgeva una lettera. Quante ne aveva ricevute così! Di solito le prendeva senza neppur guardarle.

Quella sera ebbe un gesto violento di rifiuto, quasi di ripulsione. E stava per andare oltre. La padrona la gridò d'un tono secco:

— Ah! sciocca... non vedi dunque?

E a mezza voce:

— E' del luogotenente De Listrac... Non farai la stupida, eh?

L'incanto era rotto, il fascino svanito. Invano Rosetta rispondeva:

— Che volete che importi a me di questo signore?

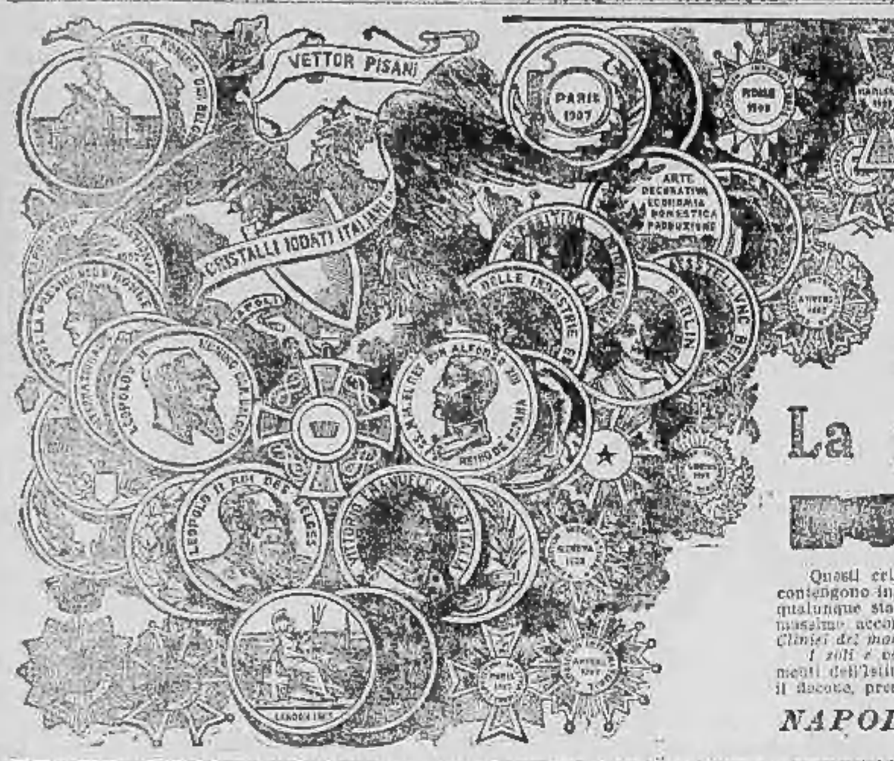
E invano alla rivolse uno sguardo smarrito, supplice a Bernardo. Egli aveva fatto scattare un'occhiata sprezzante a Rosetta: id suo labbro ebbero una espressione indicibile d'amarezza e quando la fanciulla fu presso a lui, il modesto sergente-maggiore gettò la misérrima offerta e lasciò vedere nel piattello un luigi d'oro.

— Oh! cattivo! cattivo — mormorò con la gola stretta, gli occhi pieni di lacrime.

Egli volse il capo e salutò, affettando di non più vederla. Ella lo seguì balbettando:

— Ti giuro che non sapevo nulla... Bernardo... Ti giuro che l'ho respinto... senza sull'anche sapere che tu eri qui! Te ne supplico... non credere... non credere simili cose, mio Bernardo... Bisogna ch'io parti subito... se tu vuoi... stanotte... domani... quando potrai raggiungermi. Oh! perchè sei cattivo così quando invece ho tanto bisogno d'una parola di amicizia!

(*Continua*).



ONORIFICENZE CONFERITE al Cav. Uff. VETTOR PISANI per i suoi CRISTALLI JODATI ITALIANI

Cristalli Jodati Italiani

(JODOSALINA)

DI **VETTOR PISANI**

Unica preparazione di ALCALINI JODATI PRIVI di CLORO

ISCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La più efficacia e consigliabile cura Primaverile

Preziosi contro l'ARTERIO-SCLEROSI e l'ARTRITISMO (Artrite cronica, Gotta, Diabete, Obesità) contro le affezioni del Cuore, dei Reni, della Vescica, dello Stomaco, del Fegato, dell'Intestino ed in tutte le malattie del Ricambio.

Questi cristalli sostituiscono con enorme vantaggio tutte le cure di sali e di acque alcaline e salsojodiche naturali, e ciò per la mancanza di cloruri che tutte quante contengono in grande quantità, i quali sono irritanti e lesivi alla funzione renale. — quanto alla tollerenza, tutti i medici hanno riconosciuto che essi possono usarsi in qualunque stagione, anche nel colmo dell'estate, allorchè le cure jodiche in genere sono assolutamente da evitarsi perchè non sopportate. Questi cristalli, preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la medicina ideale in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del ricambio materiale. — Il consenso di *tutti i Clinici del mondo*, i benefici arrecati a legioni d'infermi, la diffusione da essi guadagnata ne sono in prova più lampante.

I soli e veri CRISTALLI JODATI ITALIANI, prescritti dai più illustri clinici, sono quelli di VETTOR PISANI, fabbricati sotto la direzione scientifica negli stabilimenti dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma, Esigere *sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani di* VETTOR PISANI, che si vendono al prezzo di lire 3.50 il decoco, presso le principali Farmacie e Case Medicinali. 13175

NAPOLI — Deposito generale: Sig. VETTOR PISANI, Via Agostino Depretis, 62 — NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo più annunciato ai lettori di questo giornale la meravigliosa scoperta del chimico-farmacista in Strasburg, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczemi, epiteliali, impetiginosi, orali, serpiginosi, psoriasi, rosacea, seborroici ferruginei, ulceri della barba, ritirate cute guasta, psoriasi ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa scaccia la sua amara tonica sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le croste cadono, muore ogni cellula del male, dopo questa cura, non si è più ammalati, la pelle della vostra faccia ritorna di nuovo bianca, morbida, senza una cura per qualsiasi da e senza pericolo. MICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in quasi tutte le grandi città. In ogni paese ove esiste una succursale riceverà una splendida opuscolo illustrato, in lingua italiana, dove vedrete varie cure fatte dai signori Scienziati e tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. MICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: C. B. Lo Presti & C. 2 — Torino, e sono segnati inoltre: Bellinzona, Lugano, Locarno, Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Como, Varese, Genova, Porto Maurizio, Sampierdarena, Savona, Spezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Ancona, Macerata, Pesaro, Urbino, Ascoli Piceno, Perugia, Roma, Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso, Caserta, Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Trapani, Palermo, Girgenti, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Messina, Cagliari, Sassari. — ALESSANDRIA: Cav. Valle — ASTI: F. Rocca — ALESSANDRIA: Cav. Valle — ASTI: Dott. Rocca & Rizzi — BORGOMANERO: A. Bossi — Galliate: Mon. PRIVATO, L. Parodi — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — Cuneo: Peano — CHIVASSO: G. Vada — Cirié: A. Tonda successore Gallo — GARESSIO: E. Bay — Ivrea: Ferrero & Giuliano — MONCALIERI: Cav. Valerio Bonino — MONDOVI' (Breo — NOVARA: Cav. Botto — PINEROLO: Bolardi — PIVAROLO CAN.: Cav. Bosio — SALUZZO: Cav. Bianco — SALUZZO: F. Porta — TORTONA: Dott. Bellotti — VALENZA: Cav. Gerosa — VARALLO: E. Cane — VERCELLI: Ditta Bozzi & Cassis — VINADIO: Dott. Bonelli & Cassis — PINEROLO: I. Peyrot.

AUTOMOBILISTI Il Pneumatico DUCASBLE ad aria libera (SENZA CAMERA D'ARIA) continua la sua via trionfale. Si preferisce ad ogni altro sistema perchè evita assolutamente lo *pannes* per le gomme, offrendo elasticità perfetta nonchè durata ottima. 1216

Montatura presso la Ditta G. Hermann, Milano, Via S. Margherita, e Torino, Piazza Castello

CAFFETTIERA MORESCA in rame massiccio per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Perfetta quanto il caffè e latte. Caffè bollente ed aromatico. Richiedere il catalogo illustrato. MAGAZZINO MORENO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4055

MODENA Specialità in colori di qualunque genere di cuoio per tappezzerie, divani, sedie, ecc. LUIGI GATTI Telef. 42-70 Via Carlo Alberto, 33-35.

PRESERVATIVI Perfetti, extra sottili (inodori). — Stabilimento Orfanotrofio via Lanfranchi, 6 a, Torino. 11166

Via Finanze, 6 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1751

RIFIORIMENTO La specialità, quindi sicurezza di Azione Prodotti preparati da medico e farmacista. Vaselina Rifiorimento, servizio con diverse regioni di cartello extra sottile, per mezzo, per mezzo, per mezzo